QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 11 Gennaio 1956
Anno XII - Num. 9
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via B. Termes 7, tel. 43-039, 53-860, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8500, trimestre L. 4700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

GLI IMPIEGATI STATALI

Quanti sono e quanto costano

Quest'articolo ha uno scopo aperto. Si vuole rispendere con esso, adducendo parecchie cifre, a qualche interrogativo che in questi giorni è spesso ripetuto. Non si vuole invece, proprio noi, interferire nell'aggrovigliata controversia che separa governo e statali; semmai, invece, giungere soltanto a questa conclusione: coloro i quali si industriano per far prevalere una tesi sull'altra, un punto di vista sull'altro — nel loro interesse sezionale — si addossano, in questi giorni, una grave responsabilità perdendo di vista l'interesse di tutto il Paese. Non dovrebbero farlo, senza ponderare le conseguenze del loro comportamento.

Ma di ciò, semmai, si dirà dopo. Ora i numeri. Quanti sono gli statali? Conviene fare qui un passo indietro per avere sott'occhio una serie abbastanza lunga di elementi statistici, e giudicare così l'evoluzione di quest'interessante fenomeno, nel tempo. Uno studio accurato, pubblicato anni fa dal prof. Morgantini dell'Università di Roma, ci tornerà parecchio utile.

Nel luglio del 1882, gli organici ministeriali (escluso il personale delle ferrovie, del resto scarso) avevano in Italia 92 mila posti; poco più del 3,4 per mille della popolazione. Le prime centomila unità per gli statali sono superate avanti che si concluda il secolo scorso. Sette anni dopo si era già a 138 mila unità.

Però, fino al 1910, i dati sono lacunosi; soltanto dopo quell'anno se ne possiedono di abbastanza armonici e rappresentativi. Consideriamo in complesso sia il personale dipendente dai Ministeri che quello inquadrato nelle aziende autonome. Nel 1914, alle soglie della prima guerra mondiale, si era a 286 mila unità, di cui 120 mila appartenenti alle aziende autonome. Nel 1923, concluso il marasma bellico, è di poco superato il mezzo milione di individui con impieghi statali. Ma il fascismo è, per natura, statalista. Nel 1933 questo personale annovera 635 mila unità. Iniziandosi la seconda guerra mondiale (dopo l'Etiopia e l'impresa di Spagna) si è a 842 mila unità. Il milione è superato nel 1941. Nel 1949 si sfiora il milione e 100 mila unità. La cifra più recente a attendibile che sia data di citare, a questo riguardo, ci viene da un censimento compiuto il 30 novembre '54 dall'Istituto Centrale di Statistica. I dipendenti dello Stato sono valutati, da quell'indagine, ad un milione e 133 mila unità. Il personale di ruolo supera alquanto le 700 mila unità; quello delle aziende autonome di parecchio le 300 mila unità.

Altra domanda. Com'è oggi rimunerato il personale dello Stato? Riteniamo che a questo riguardo non interessino tanto cifre assolute, quanto indici che pongano in luce l'andamento delle rimunerazioni nel tempo. Si premette che l'indice del costo della vita, su base 1938, era pari nell'ottobre '55 a 60. Ora, secondo i dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica (e che tengono pure conto del decreto 17 agosto '55 per il parziale conglobamento 1° '55 delle rimunerazioni del personale statale) lo stipendio mensile del direttore generale rispetto al '38 (gruppo A, grado IV) era pari, sempre nell'ottobre '55, a quota 65 (237 mila lire di retribuzione lorda, comprese le aggiunte di famiglia). Quella del capodivisione (un grado intermedio) è a quota 60; quella del vice-segretario di grado XI, l'ultimo del gruppo A, è pure essa a quota 60, rispetto al '38. La retribuzione lorda di quest'ultimo è pari, quasi, a 60 mila lire. Tutti gli indici relativi ai gruppi B e C cadono nell'intervallo fra l'indice 60 e l'indice 70. L'alunno d'ordine, di grado XIII del gruppo C, aveva nell'ottobre del '55 una retribuzione lorda pari a 53 mila lire, nonchè un indice, rispetto al '38, pari a 77: notevolmente più elevato, come si vede, dell'indice del costo della vita, calcolato sulla stessa base. Le variazioni che in questi giorni si stanno approntando si potranno studiare, nelle loro ripercussioni sui nostri dati, soltanto fra parecchi mesi.

Qual è il carico che il personale dello Stato, in complesso, addossa al pubblico bilancio? Le cifre a questo proposito sono assai incerte e lacunose. Alcune tuttavia possono avanzarsi. Nell'esercizio 1954-55 il personale statale ha assorbito una cifra pari a 1100 miliardi di lire. Le entrate effettive in quell'epoca furono pari a 2245 miliardi. Nell'esercizio 1955-56, in corso, le entrate effettive sono valutate a 2446 miliardi di lire, le spese per statali a 1163 miliardi. Per il prossimo esercizio 1956-1957 le spese per statali dovrebbero superare i 1250 miliardi, a quanto ha dichiarato giorni fa l'on. Segni. Ma, dopo le ultime concessioni, sfiorerebbero forse i 1300 miliardi di lire. Le entrate effettive che saranno registrate in preventivo, per ora non si conoscono. Se però si aggirassero (come sembra, secondo le ultime incertissime cifre) sui 2600-2700 miliardi, si potrà concludere che le spese per gli statali assorbono il 50 per cento circa delle entrate effettive.

Ora un'annotazione. Un incremento delle spese in favore degli statali (praticamente incomprimibili, a breve periodo, le altre voci di spesa pubblica: come già fu detto ieri l'altro) si risolve, nella situazione attuale, in un maggior disavanzo di bilancio oppure conduce a maggiori imposte. (Non sono escluse le due suddette alternative, prese congiuntamente). Ora maggior disavanzo significa maggior debito pubblico; quindi assorbimento di risparmio da parte dello Stato, a spese degli investimenti. Maggiori imposte, d'altro canto, conducono quasi inevitabilmente oggi ad aumenti nei prezzi nonchè, nella situazione attuale, ad un rallentamento dell'attività produttiva.

Da queste dure conseguenze non si sfugge. E' qui l'illazione premessa a quest'articolo.

Ferdinando di Fenizio

Da Gronchi i dirigenti della Cassa del Mezzogiorno

Roma, 10 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Quirinale il ministro Campilli accompagnato dal presidente e dal consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, che gli hanno consegnato la relazione illustrativa del primo quinquennio di attività della Cassa.

All'indirizzo di omaggio rivoltogli dall'on. Campilli il Capo dello Stato ha risposto compiacendosi dell'opera svolta sin qui e sottolineando la importanza dei compiti che ancora attendono la Cassa nei prossimi anni per il progresso economico e sociale dell'Italia Meridionale.

Un'altra affannosa giornata di trattative senza risultato

I sindacati si mantengono intransigenti e rinviano ad oggi la risposta a Segni

La delega al governo per la riforma burocratica è scaduta a mezzanotte - Il Presidente ha discusso invano per sette ore, con i delegati degli statali, ma non ha ottenuto la loro approvazione - La resistenza più forte opposta dai professori delle scuole medie - Stamattina alle 8 l'ultimo incontro: se la risposta sarà positiva i decreti fondamentali verranno emanati in giornata; in caso contrario tutto sarà rinviato alla Camera

Roma, 11 gennaio.

A mezzanotte sono scaduti i poteri che il Parlamento aveva delegato al Governo per provvedere alla sistemazione degli impiegati statali, ma non si è riusciti ancora ad ottenere dai sindacati l'approvazione dei provvedimenti preparati dall'esecutivo. Domattina alle 8 il Presidente del Consiglio tornerà ad incontrarsi con i «leaders» delle quattro Confederazioni del lavoro per conoscere la loro risposta definitiva. Se sarà affermativa il Consiglio dei Ministri emanerà in giornata almeno i decreti fondamentali che riguardano lo stato giuridico degli impiegati, il riordinamento delle carriere e il trattamento economico. In caso contrario ritirerà tutte le promesse già fatte e rimetterà l'intera questione al Parlamento scaricandosi così di ogni responsabilità per gli ulteriori sviluppi della vicenda.

«La notte scorsa — ha dichiarato nella serata il Presidente Segni riferendo all'atteggiamento dei sindacalisti — non ha portato molti consigli. Speriamo che questa ne porti di più».

«Il governo — ha aggiunto a mo' di commento un portavoce ufficioso — ha dato prova della maggior buona volontà. Il limite della spesa raggiunto in seguito alle ultime concessioni è invalicabile. E' chiaro che il governo ha fatto questo grande sforzo per ottenere subito tutti i tanto decreti delegati, sarebbe bastato approvare i fondamentali e impegnarsi a non avanzare per gli altri richieste che incidessero sul trattamento economico concordato. Ha parlato anche di «tregua sindacale» e di ritiro dei provvedimenti minori.

E' stato tutto inutile. Fino all'ultimo momento i sindacalisti, pur profondendosi in elogi per la buona volontà dimostrata dal governo, si sono detti nell'impossibilità di assumere l'impegno che gli si chiedeva. L'atteggiamento dei sindacalisti può apparire ispirato ad una ingiustificabile ostinazione, ma l'andamento della conversazione che essi hanno avuto quasi ininterrottamente dall'una del pomeriggio alle otto di sera col Presidente del Consiglio ne ha illuminato il significato.

La soluzione di compromesso caldeggiata da Segni era stata studiata in modo da soddisfare in primo luogo le esigenze interessanti tutti gli statali (come, ad esempio, quella del miglioramento del trattamento di quiescenza) e, in secondo luogo, le esigenze particolari sollevate da alcune categorie speciali (insegnanti, postelegrafonici, ferrovieri, personale del monopolio). E' chiaro che, trattandosi di una soluzione di compromesso, non si era potuto accettare al cento per cento le richieste di questi gruppi speciali. Ma è anche chiaro che stava ai dirigenti sindacali centrali di inquadrare e controllare le richieste sezionali nel discorso generale. Ed è proprio ciò che nè Bitossi nè Pastore nè gli altri dirigenti hanno dimostrato di essere in grado di fare.

Nessuno di loro poteva impegnarsi direttamente a nome degli insegnanti, che sindacalmente hanno una organizzazione autonoma (e vale la pena di ricordare che la maggioranza del «Fronte» è composta di dirigenti di orientamento democristiano). Tant'è vero che, ad un certo momento, i rappresentanti del Fronte, che attendevano in una saletta vicina a quella in cui i sindacalisti discutevano col Presidente del Consiglio, sono stati invitati ad entrare ed esprimere direttamente il loro parere. Il loro «no» è stato categorico ed ha irritato non solo Segni, ma anche alcuni dirigenti sindacali. «Debbo rilevare — ha detto il Presidente — che, se non raggiungiamo un accordo unitario, mi riterrò libero di fare con i colleghi di Gabinetto ciò che riterrò più utile. Vi avverto che ho convocato per stasera il Consiglio dei Ministri». «Non possiamo compromettere — ha convenuto Cecchetini della UIL — i miglioramenti di un milione di dipendenti statali per il massimalismo dei professori».

Ma quelli della CISL sono rimasti in silenzio e quelli della CGIL si sono subito ripresi quel tanto assenso che avevano già dato all'impostazione di Segni. Per cui non si è potuto «isolare» la categoria dei professori come il governo forse sperava che si riuscisse a fare nel momento della stretta finale.

«Torneremo a vederci tra un paio d'ore» ha concluso il Presidente del Consiglio a questo punto. Le ore sono passate in tentativi di convincimento verso i rappresentanti del Fronte della scuola, ma sono stati inutili. Peggio ancora; quando si è ripresa la riunione è stato recapitato a Segni un telegramma del Fronte in cui vi si annunciava che, se fosse stato raggiunto l'accordo senza l'assenso dei professori, questi avrebbero ripreso l'agitazione. Il Presidente mostrava il telegramma a Pastore, Bitossi, Ceccherini e gli altri. Tutti si stringevano tra le spalle. Non c'era evidentemente niente da fare. Era inutile sigiare un accordo che una delle principali categorie interessate dichiarava in anticipo di non accettare. «Riferirò al Consiglio dei Ministri» diceva Segni. «Ci rivedremo domattina».

La riunione del Consiglio dei Ministri si è svolta sotto l'impressione di queste battute deludenti. Ci si è trovati concordi, come s'è detto, sull'impossibilità di fare qualsiasi ulteriore concessione e sulla necessità di rimettere tutta la materia al Parlamento, se neppure domattina si riuscirà a far recedere i sindacalisti dalla loro intransigenza. Ma non si è trascurato di preparare alla soluzione più ottimistica, e perciò si è cominciato a mettere a punto i provvedimenti sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere, tenendo presenti le modifiche che vi aveva apportato la commissione consultiva. Così se domattina, come nonostante tutto ancora si spera, i sindacalisti daranno una risposta positiva, si potranno rapidamente emanare i decreti fondamentali.

Enzo Forcella

Il Presidente del Consiglio con gli on.li Pieraccini dell'UIL e Bitossi della CGIL (Tel.)

Prime consultazioni private per il nuovo governo francese

Coty riceve i capi dei partiti - Auriol contro un Ministero di unione nazionale - Poujade espone la sua teoria politico-economica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

Gli esponenti dei partiti politici si succedono in questi giorni all'Eliseo, dove il presidente della Repubblica li riceve in forma privata, non per convocazione ufficiale, ma su loro richiesta. Non si tratta infatti delle consultazioni per la designazione del nuovo presidente del Consiglio, le quali avranno inizio soltanto dopo le dimissioni ufficiali di Edgard Faure, all'apertura dei lavori parlamentari. Queste visite servono a Coty per sondare gli umori del nuovo Parlamento, ciò che potrà facilitare una rapida soluzione della crisi, in vista dei gravissimi problemi politici che il nuovo governo dovrà immediatamente affrontare.

Alla chiarificazione della situazione ha contribuito particolarmente l'ex-presidente della Repubblica, Vincent Auriol, con una nota per rettificare le false interpretazioni cui aveva dato luogo un suo articolo pubblicato nei giorni scorsi. Alcuni affrettati commentatori avevano infatti creduto che con quell'articolo Auriol avesse aderito alla proposta di Edgard Faure, per un governo di unione nazionale, che avrebbe fatalmente riportato il paese nel vecchio immobilismo. L'ex-presidente della Repubblica smentisce ora quell'interpretazione, affermando che non intende entrare in polemica, ma non vuole che «si alteri il suo pensiero», e aggiunge: «Non ho mai chiesto che il Fronte repubblicano e la destra si spartiscano il potere in uno di quei governi né carne né pesce, che soltanto l'immobilità mantiene in equilibrio».

Anche Auriol ha portato dunque il peso della sua autorità a favore di un governo di Fronte repubblicano, ossia un governo di amico che, pur presentandosi davanti all'Assemblea nazionale senza una maggioranza precostituita, chiederà sui diversi problemi il sostegno di tutti i gruppi parlamentari, senza nessuna discriminazione.

Un'altra chiarificazione è stata portata dal direttore dell'*Express*, J. J. Servan-Schreiber, in una nota in cui ha commentato stamane la manovra della destra per inviare Pierre Mendès-France in Algeria per la pacificazione del paese. «La proposta non ha senso — ha affermato il giornalista, ed è facile capire da chi è ispirata la sua affermazione —. Più esattamente: ha un senso politico molto preciso per gli esponenti della destra, che continuano, sembra, ad essere accecati dalla loro passione contro Mendès-France, e che sono pronti a sacrificare tutto, anche la pace in Algeria, purchè il capo radicale subisca uno scacco».

J. J. Servan-Schreiber dimostra infatti che l'invio in Algeria di un uomo politico, il quale dovrebbe dipendere dalle decisioni del governo centrale, sarebbe una misura destinata ad un insuccesso sicuro. Quello che Mendès-France aveva proposto durante la campagna elettorale, non era «di andar lui in Algeria, ma che ci vada il presidente del Consiglio, chiunque esso sia, affinchè con l'autorità conferitagli dalle sue funzioni, possa, una volta sul posto, domare gli interessi feudali».

Inutile sarebbe invece cercare qualche elemento di chiarificazione nelle nuove dichiarazioni che Poujade ha fatto stasera in un giornale, nell'imminenza del congresso del suo partito, convocato a Parigi sabato prossimo. «La nostra posizione è intransigente su certi punti — ha detto il cartolaio di Saint-Céré — vale a dire che noi non siamo come i comunisti, non siamo distruttori sistematici; possiamo accordare ad un governo la fiducia e l'appoggio, se c'è un minimo di punti su) quali avremo delle garanzie, ma a questa condizione soltanto».

Però ha subito aggiunto, riferendosi agli uomini politici francesi: «Se quella gente là vuol continuare a mandarci a rizzoni, scateneremo il fuoco d'artificio in tutto il paese: scioperi delle tasse, ostruzionismo ai controlli fiscali, blocco delle strade da parte dei contadini, eccetera».

A proposito dei grandi problemi nazionali Poujade non è stato in grado di esporre nessun programma: «Per l'Algeria — ha detto — è impossibile avere un'idea precisa; d'altronde noi abbiamo l'onestà di dire che ci mancano gli elementi. Come volete che ci possiamo pronunciare? Vogliamo conoscere la realtà; quello che è necessario, è di sapere esattamente che cosa ci vorrebbe per l'Algeria».

La sola idea di Poujade è che bisogna difendere i bottegai: «Quei signori (gli uomini politici) hanno trovato una soluzione semplicistica. Hanno detto: si aumenterà il potere di acquisto sopprimendo l'intermediario; basta portar via il margine di benefico ai commercianti. Hanno fatto dei calcoli, e poi hanno detto: «Così va bene, ribasseremo i prezzi. Sì, ma chi rimpiazzerà i commercianti? Perchè la casa BIC (l'industria francese dei lapis a sfera), quando produce i suoi lapis, bisogna bene che li faccia vendere a Trifouillis-les-Oies».

Sempre su questo tono, Poujade ha continuato ad esporre le sue teorie economiche, con una grossolana chiarezza che spiega la ragione del suo successo elettorale in una particolare categoria della popolazione. «Nel Lot — ha detto — invece di essere Poujade che distribuisce le carte e le cartoline postali, saranno i depositi della casa X. Ci vorrà bene un altro Poujade; allora quello che faceva Poujade da solo con la moglie, senza chiedere niente a nessuno e pagando le tasse, ci sarà un altro Poujade a farlo, ma lui dirà: io sono il direttore, prima di tutto non posso avere la stessa responsabilità di colui che fa le consegne, ci vuole un'automobile per me; poi mi ci vuole una segretaria, è indispensabile; e quando io non ci sono, ci vuole qualcuno che mi sostituisca; mi ci vuole anche un impiegato e il fattorino».

E Poujade ha concluso: «Così, quello che facevo io, con un'automobile, e unicamente in famiglia, ci vorranno per farlo una decina di persone e molti vaicoli».

a. v.

Sciolto il Parlamento greco e indette nuove elezioni

Atene, 10 gennaio.

Il capo del partito liberale ellenico, George Papandreu, ha rivelato oggi — in una conferenza stampa — che Re Paolo di Grecia ha firmato un decreto che scioglie il Parlamento e indice nuove elezioni generali per il 19 febbraio; l'attuale governo del Primo Ministro Karamanlis resterà in carica per la preparazione delle elezioni. Dopo la recente morte del Maresciallo Papagos le rivalità interne del partito nazionalista hanno indebolito e messo in pericolo la maggioranza governativa.

Sembra che la firma del decreto sia stata preceduta da drammatici colloqui tra il Re e i capi dei vari partiti.

Nel Paese dei cento colpi di stato in un secolo

Fermento e ribellioni nel Paraguay contro il Presidente amico di Perón

Le accuse a Stroessner: egli avrebbe instaurato una dittatura del tipo "justicialista" - Un ufficiale di marina capeggia la rivolta - Contrastanti notizie - Mobilitate le truppe

(Nostro servizio particolare)

Asunción, 10 gennaio.

C'è aria di colpo di Stato nel Paraguay. La si respira da almeno tre settimane. Il Presidente della Repubblica, Alfredo Stroessner, è ancora il capo del Paese, almeno apparentemente; ma contro di lui c'è quasi l'intero Partito «Colorado», l'unica organizzazione politica permessa nel Paraguay; Stroessner fino a qualche tempo fa ne era quasi il despota.

Ieri sera il colpo di Stato sembrava cosa fatta; la stessa impressione si aveva stamane, almeno ad ascoltare le radio delle vicine Repubbliche sud-americane; esse hanno trasmesso notizie allarmanti, parlando di sollevazioni in effetti non avvenute, il colpo di Stato in realtà non è ancora in atto, ma da parecchi indizi sembra imminente e inevitabile, a meno che non intervenga, cosa difficile, una soluzione di compromesso fra Stroessner e i suoi avversari all'interno del partito.

Il Presidente fu sul punto di essere defenestrato già nella settimana di Natale. Si sollevarono contro di lui i reparti delle forze armate di stanza nella capitale e alcune formazioni della polizia sia ad Asunción che nel resto della Repubblica. Avvennero poi dei negoziati distensivi. Essi devono aver concluso assai poco, però.

Il Governo paraguayano insiste nell'affermare che la situazione è calma e che nulla di è di allarmante; ma ieri sera venne istituito, ed è durato fino a stamane, lo stretto controllo sulle notizie per l'estero. I punti nevralgici del Paese continuano ad essere presidiati da grossi reparti dell'esercito. Stroessner è come scomparso. Sembra ch'egli sia agli arresti in casa. Con insistenza, trasmissioni di radio clandestine attaccano Stroessner e i suoi collaboratori, accusandoli di tradimento e di tirannia. Sono cose che capitano non di rado nel Paraguay, dove in un secolo sono avvenuti circa cento colpi di Stato.

Al presidente Stroessner gli avversari fanno colpa soprattutto di aver modellato il suo regime sull'esempio del justicialismo dell'ex-dittatore argentino Perón; questi, cacciato da Buenos Aires dalla rivoluzione dello scorso settembre, si rifugiò appunto ad Asunción, ospite di Stroessner, suo amico personale. L'ex-despota argentino si è poi trasferito nel Panama, in seguito all'avversione di parte dell'opinione pubblica paraguayana verso la presenza dell'indesiderato ospite.

Nel Paraguay è rimasto però, con altri fuggiaschi argentini, l'ex-governatore della provincia di Corrientes, Castillo; questi sarebbe l'animatore della «resistenza peronista»: sul movimento starebbe preparando il ritorno della dittatura in Argentina.

Alla testa dell'opposizione, nello stesso Partito nazionale «Colorado», sarebbe un alto ufficiale della peraltro esigua flotta paraguayana, formata di quattro cannoniere in tutto, che navigano prevalentemente sul vasto fiume Paraná. Ambizioni e opportunismi complicano come sempre la situazione, che i funzionari ancora fedeli a Stroessner continuano a definire non allarmante. Sta però di fatto che vige in quasi tutto il Paese lo stato d'assedio.

Va osservato che due sono i gruppi politici esiliati nel Paraguay al Presidente; uno, quello dell'attuale fermento, raggruppa gli elementi più democratici e decisamente avversi ad ogni «parentela» col peronismo.

L'altro settore contrario a Stroessner è formato da esponenti dell'alta finanza e da uomini di destra, conservatori ancor più del Presidente. Costoro gli rimproverano di aver allontanato Perón, ponendo fine al diritto d'asilo prima offertogli e costringendolo a cercare rifugio nel Panama.

a. p.

Il gen. Alfredo Stroessner

Categorie difficili da guidare

Roma, 10 gennaio.

Quella di oggi dovrebbe essere l'ultima giornata che si è trascorsa in trattative interlocutorie; domani verrà il momento decisivo del prendere o lasciare, e nel caso che i rappresentanti sindacali non credano di poter accettare le ultime condizioni fatte dal governo tutto andrà a monte o, per dir meglio, tutto sarà rimesso al vaglio ed al giudizio del Parlamento. Si è avuta, in ogni modo, nella giornata di oggi, la sensazione che questo dialogo tra governanti e sindacalisti si stia svolgendo in maniera sostanzialmente diversa dall'usuale. I dirigenti dei sindacati appaiono, difatti, in un certo senso poco sicuri delle proprie facoltà: è come avessero la sensazione che i loro rappresentanti stiano loro sfuggendo di mano.

Senza parlare di una vera crisi della funzionalità sindacale, è infatti certo che i dirigenti responsabili delle organizzazioni tradizionali si sono rivelati non del tutto capaci di «governare» le masse che rappresentano. Queste, composte di dipendenti statali, cioè di borghesi del medio ceto, di coloro che in americano si chiamano *white collars*, dal colletto bianco che distingue il loro vestiario dalle tute degli operai, si sono dimostrate più indisciplinate dei lavoratori manuali. I dirigenti della C.G.I.L. sono sempre perfettamente il grado di mobilitare e smobilitare i siderurgici ed i metalmeccanici, e lo stesso può dirsi dei dirigenti della C.I.S.L. nei riguardi delle lavoranti tessili o delle mondine: ma nè Pastore nè Di Vittorio hanno una eguale capacità di presa sulle categorie cosiddette borghesi.

Professori ed impiegati, funzionari e maestri di scuola, personale dei ruoli statali del Gruppo A e del Gruppo B sono materia umana di ben diversa qualità: l'individualismo che li caratterizza giunge spesso a sfiorare l'anarchia. Essi, come si è visto in questo caso, sono meno disposti di quante siano i «lavoratori del braccio» a conferire ampio mandato fiduciario ai loro delegati; il prof. Perucci, per esempio, oggi è sembrato che avesse avuto un ferreo mandato imperativo, tanto che non ha potuto discostarsi dai termini che gli erano stati dettati.

L'azione sindacale che le categorie dei «colletti bianchi» hanno cominciato ad intraprendere soltanto ai giorni nostri appare condannata a ripercorrere le antiche vie massimalistiche che furono proprie agli operai trentacinque anni fa. Può darsi che il fenomeno sia inevitabile nella fase di crescita, per venire quindi superato come una malattia infantile al momento della raggiunta maturità: certo è che nessuna categoria di lavoratori dà prova di un oltranzismo paragonabile a quello cui si ispirano i *white collars*. Basti ricordare lo sciopero dei dipendenti delle società di assicurazione, uno dei più lunghi che abbiano turbato la vita italiana in questo dopoguerra; lo sciopero generale dei bancari, culminato in quello dei dipendenti della stessa Banca d'Italia; le ripetute agitazioni indette dalla Dirstat e le estensioni dal lavoro delle categorie impiegatizie, compresa quella degli insegnanti.

Su questi gruppi e questi ceti l'arma dello sciopero — pericolosa e delicata — esercita da tempo recentissimo un fascino che sembra irresistibile; pare sia come il biblico frutto proibito che, una volta gustato, resta indimenticabile. Fuori delle metafore, è comunque accertato dalle statistiche che le giornate di lavoro perdute dagli impiegati superano quelle perdute dagli operai e contadini nel secondo dopoguerra italiano. Di là dalle scholastiche statistiche, ogni organizzatore sindacale è pronto ad attestare, per la esperienza che ha compiuto, che è preferibile difendere e rappresentare i lavoratori del braccio anzichè quelli del pensiero. Anche in questa occasione, per l'appunto, si sono visti esempi di intransigenza che non trovano riscontro in precedenti agitazioni sindacali di altre categorie.

Ci sembra di poter dire che mai forse un governo si trovò in condizioni di così grave imbarazzo come l'attuale. Le divergenze nell'interno del Gabinetto sono state superate; esso ha dato una prova di concreta buona volontà quale sarebbe difficile pretendere maggiore; adesso la parola è alle categorie dei dipendenti statali, che possono scegliere tra l'accoglimento delle proposte governative ed il rinvio di tutti gli atti un'altra volta al Parlamento, perchè sia tutto ricominciato da capo. Non c'è governo che allo stato delle cose potrebbe indursi a concessioni maggiori; ma neppure si conosce categoria sindacale più intransigente di quella che sta battendosi in questi giorni per far valere le proprie esigenze.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Nel Palazzo di Giustizia presenti le massime autorità

Solenne cerimonia in Corte d'Appello per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il discorso del Procuratore dott. Nigro - Nel '55 aumentati i fallimenti (552) e i protesti cambiari (per 20 miliardi e 367 milioni di lire) - Omicidi colposi: 491 - Su 48.252 procedimenti penali, 17.554 si sono svolti contro ignoti - La diminuzione la delinquenza minorile - Il primo presidente prof. De Litala apre il nuovo anno

Il nuovo anno giudiziario per la circoscrizione del Piemonte è stato inaugurato ieri mattina in Corte d'Appello con il fasto e la solennità tradizionali. Dopo un rito propiziatorio celebrato nell'antica cappella del Palazzo di Giustizia da don Agnello, parroco di San Tommaso, i componenti la suprema magistratura subalpina, tutti in toga purpurea e tocco, sono sfilati in suggestivo corteo lungo il vasto corridoio della Corte diretti all'aula magna approntata per la cerimonia e già affollatissima di invitati.

Il Primo Presidente della Corte d'Appello, prof. Luigi De Litala, ha preso posto nel seggio centrale dinanzi a cui, su cuscini di velluto, erano l'aurea mazza ed il bastone; ai suoi lati e dietro, in semicerchio su una triplice fila di scranni, si sono assisi i Presidenti di sezione Alvazzi Delfrate, Talassano, Delmastro, Caprioglio, Casoli, Manfredini e Cottafavi, i consiglieri ed i sostituti procuratori generali. L'Eccellenza dott. Gabriele Nigro, Procuratore Generale, con a fianco l'Avvocato Generale dottor Trombi, ha preso posto al banco del P. M.; a destra erano i componenti il Consiglio dell'Ordine degli avvocati con il presidente avv. Fiasconaro.

Fra il pubblico, le massime autorità e personalità cittadine: S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto dott. Gargiulo, il Presidente della Provincia prof. Grosso, il Sindaco avv. Peyron, il Questore dott. Chirico, il comandante militare del Territorio gen. Re, il comandante la Legione dei carabinieri col. Lastretti, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Allara, il direttore del Politecnico prof. Capetti, rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati. Le poltrone d'onore erano occupate da una folla di magistrati, fra cui il Presidente del Tribunale dott. Merlo, il nuovo Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo, il Procuratore aggiunto dott. Giustiniani, il Presidente del Tribunale dei Minori dott. Cornaro, il Presidente del Tribunale Militare gen. Riaudo, il Procuratore militare gen. Macis, i Presidenti di Cassazione Peretti Griva, Rivera, Borghese, Gay, Vetere.

Sua Ecc. Luigi De Litala ha invitato il cancelliere capo Cugnasco a leggere il decreto che fissa, per l'anno in corso la composizione delle singole sezioni della circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello; dopo la lettura, il Primo Presidente ha dato la parola al Procuratore Generale. Il dott. Nigro, prima di addentrarsi nell'esame della attività giudiziaria nel 1955, ha rivolto un reverente pensiero alla memoria del Presidente del Tribunale di Acqui, dott. Venturini, morto improvvisamente in aula durante un'udienza, ed ha porto un saluto ai magistrati ascesi a maggiore responsabilità e trasferiti in altre sedi: dott. Piras, dott. Vaschina, dottor Prato, dott. Bacigalupi, dottor Berzezio; ai magistrati tornati dalla Cassazione dott. Caprioglio, dott. Manfredini, dott. Tuttolomondo; a quelli che hanno lasciato la carriera per raggiunti limiti di età: il Presidente di Cassazione Vetere, il dott. Caravaggi-Mazzonna, il dott. Aquila, il dott. Romani, il dott. Casalegno, il dott. Bruno, il dott. Rocca.

L'oratore ha quindi tracciato un chiaro quadro dell'amministrazione della Giustizia nell'anno passato spaziando dal campo civile a quello penale, affrontando con profonda dottrina delicati e gravi problemi, sottoponendo al vaglio di una acuta analisi le misure mediate e immediate del diminuire o dell'accrescersi della litigiosità, delle varie forme di delitti e di reati.

Nella Giustizia civile l'aumento delle controversie è stato sensibile: le sentenze dei giudici conciliatori sono salite da 1815 nell'anno 1954 a 1882 nel 1955; quelle dei Pretori sono aumentate da 7184 a 7740, quelle dei Tribunali da 5237 a 5555. Le controversie per lavoro sono passate da 615 a 1274, gli sfratti sono stati 1371, i decreti ingiuntivi di pretori e di presidenti di Tribunali 20.589. Sono aumentati in misura preoccupante i fallimenti: 553 (contro [illegible] dell'anno precedente) e fra questi alcuni di particolare rilievo, come il dissesto Casalin, ed i protesti cambiari sono stati ben 390 mila 510 per la cifra impressionante di oltre 20 miliardi e 367 milioni. In diminuzione, invece, le domande di separazione coniugale: contro le 1121 presentate nel '54, l'anno scorso la magistratura ha dovuto esaminarne 743 di cui 63 sono state respinte; le richieste di annullamento di matrimonio sono state 10.

Il prof. Luigi De Litala entra nell'Aula Magna seguito dai presidenti di Corte d'Appello

Il Procuratore Generale, passato ad esaminare il campo penale, ha rilevato che è confortevole la diminuzione delle estorsioni e delle rapine mentre per altri delitti e reati la statistica non segna mutamenti notevoli; sono purtroppo in aumento, invece, i delitti colposi (491 omicidi, 7871 lesioni) dovuti soprattutto ad incidenti stradali (per i responsabili dei quali ha proposto una maggior severità, compreso il mandato di cattura) e le bancherotte semplici (da 342 a 550) e quelle fraudolente (da 81 a 804). Altro dato che impone pensosa attenzione, riguarda il numero assai elevato di procedimenti penali contro ignoti (17.554) in raffronto al numero totale di 48.252.

Il Procuratore Generale ha esaminato con particolare attenzione il problema della delinquenza minorile in notevole diminuzione (nel 1955 [illegible] omicidio e le rapine e estorsioni sono scese da 10 a 2) e posto in rilievo l'opera rieducativa dei tre centri per minori istituiti in Piemonte; ha parlato del servizio carcerario improntato ad uno spirito nuovo sfociando esempi edificanti che ne dimostrano l'efficacia rieducativa. Il dott. Nigro si è soffermato quindi ad illustrare i rapporti fra stampa e giustizia in relazione alla cronaca giudiziaria: ha riconosciuto alla stampa il diritto di ampia libertà che però ha limiti nella lesione dei diritti del singolo e di quelli dello Stato e, nella critica alle decisioni giudiziarie, non deve risolversi in una menomazione della fiducia nel giudice o in un'offesa al decoro dell'Ordine giudiziario. Concludendo, l'oratore ha ricordato i capisaldi della giurisprudenza in materia penale e civile fissati dalla Corte d'Appello in numerose sentenze ed alla cui affermazione ha contribuito in misura fondamentale il Primo Presidente prof. De Litala, maestro insigne di diritto.

Cessati gli applausi, il Primo Presidente ha letto la breve formula rituale con cui ha dichiarato aperto l'anno giudiziario 1956. Con le sue parole ha avuto termine la solenne cerimonia.

Un'automotrice in prova

Da Torino a Milano in ottantasei minuti

Sulla linea ferroviaria Torino-Milano un'automotrice di nuova costruzione della Fiat, ha compiuto ieri due viaggi di prova, compiendo i 153 chilometri che separano le due stazioni principali rispettivamente in 86 ed in 90 minuti, tempi veramente notevoli e inferiori a quelli impiegati da tutti i convogli, anche i più veloci, che sono ora in servizio. La media oraria di questi viaggi sperimentali si aggira sui 110 chilometri.

Le nuove automotrici sono costruite in tre sezioni, con un centinaio di posti a sedere ed ampi spazi per i servizi di ristorante, di bar e di bagagliaio. Esse sono destinate alle linee internazionali a grande raggio e, oltre che sulla linea Lione-Milano, saranno in servizio, dalla prossima estate, anche sulla litoranea Marsiglia-Genova; esse si alterneranno con automotrici di costruzione francese.

Le automotrici francesi avevano già fatto la loro apparizione sulle linee del nostro compartimento ferroviario nell'ultima decade del settembre scorso. Il percorso Lione-Modane era stato allora coperto in 3 ore esatte; da Modane a Torino il treno aveva impiegato 1 ora e 32 minuti; da Torino a Milano, infine, la corsa era durata 1 ora e 20 minuti. In complesso, quindi, 6 ore e 27 minuti. Attualmente i direttissimi che compiono questo servizio impiegano 10 ore e 20 minuti.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	**— 3,6**
MASSIMA	**+3,7**

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 0,2, umidità 65 %, pressione 727; cielo quasi sereno. **Previsioni:** tempo in generale nuvoloso, con possibilità di nevicate; nebbie. Temperatura media stazionaria.

Il dibattito nella seduta di ieri in Consiglio

Il Comune tratta l'esproprio dei ruderi di piazza Castello

Il contratto per gli alloggi di "Torino-Casa,, con patto di futura vendita - Deciso il prolungamento dell'autobus F: le nuove tariffe

La seduta di ieri sera in Consiglio Comunale si è iniziata con la discussione della lunga vicenda riguardante l'edificio distrutto dai bombardamenti bellici in piazza Castello 129. Come si ricorderà si tratta di una parte dell'area compresa tra via Pietro Micca e via Garibaldi, che a distanza di oltre dieci anni dalla fine della guerra si presenta tuttora con una squallida distesa di rovine, mascherate a mala pena da un'alta incatellatura di manifesti pubblicitari. Il consigliere avv. Malchiodi (p.l.i.) ha rivolto un'interrogazione allo scopo di conoscere i risultati dell'azione intrapresa dal Comune per ottenere la ricostruzione dell'edificio che si trova nel cuore della città, proprio di fronte al Palazzo Madama.

L'assessore al Patrimonio avv. Putaturo (p.s.d.i.) ha riepilogato al Consiglio la storia delle laboriose trattative con i proprietari dello stabile costituiti in condominio. Egli ha ricordato come il Municipio si sia preoccupato di invitare i condòmini a provvedere alla ricostruzione; visto che questa non avveniva, ha sollecitato dal governo l'autorizzazione all'esproprio del terreno. La difficile procedura è ora in corso e l'Amministrazione comunale sta trattando il prezzo dell'esproprio direttamente con i proprietari dello stabile distrutto. L'interruzione ha invitato il Comune a una maggior celerità per giungere alla soluzione del problema.

Un'ampia discussione in cui sono intervenuti i consiglieri Passoni e Castagno (psi), Malchiodi (pli), Cavaglià (pnm), Chiarioni (ind.), Rossi (psi), Olivero (pnm) si è sviluppata intorno alla bozza per il contratto preliminare con patto di futura vendita, da applicarsi agli alloggi del Piano Torino-Casa. La locazione avrà la durata di 20 anni; il pagamento dovrà eseguirsi per tutti i 20 anni in quattro rate trimestrali anticipate. Il locatario avrà la facoltà di effettuare il riscatto parziale o totale dell'alloggio mediante obbligazioni della serie speciale 5,50% «Ricostruzione edilizia». Trascorsi 30 giorni dal mancato pagamento, la Città potrà iniziare la procedura per ottenere l'alloggio libero e sgombro.

Il dibattito ha avuto per oggetto alcune clausole relative alla risoluzione del contratto e alla libertà che il Comune si è riservata, a proposito del frazionamento degli stabili. Il regolamento stabilisce che il locatario può decadere dal suo diritto se subaffitta i locali, anche gratuitamente, senza il consenso scritto dell'amministrazione; se tiene cani od altri animali; se apporta modificazioni allo stabile.

Chiariti questi punti, la discussione si accentra su un argomento di maggiore rilievo: il contratto non fa menzione di prezzo. Come può regolarsi l'acquirente? Il prezzo è una questione essenziale, sostengono parecchi consiglieri. Essi ricordano che circa 8000 domande, presentate da persone anche di modeste possibilità economiche sono entrate in gara per 342 alloggi. L'ing. Todros (pci), pur riconoscendo che una bozza di contratto non può tener conto delle differenze di prezzo esistenti fra gli alloggi secondo il numero delle camere, avanza un'altra preoccupazione: quella che i prezzi d'affitto, fissati a suo tempo, possano aumentare ancora.

Alla fine il Sindaco assicura i consiglieri a proposito dei prezzi, accetta alcune osservazioni avanzate da varie parti e decide di alleggerire le clausole relative ai subaffitti, al frazionamento degli alloggi e al subentro dei nuovi affittuari. La delibera viene approvata all'unanimità, salvo una astensione di parte comunista.

L'assemblea ha affrontato poi la discussione sul prolungamento della linea automobilistica F dall'attuale capolinea di corso Orbassano per corso Adriatico, largo Tirreno, via Tripoli sino all'incrocio dei corsi Orbassano e Sebastopoli. Sarà istituita una tariffa a due tratti: 30 lire per l'attuale percorso e 40 per il percorso da un capolinea all'altro. Le tesserine da due corse giornaliere costeranno 300 lire, e per quattro corse 600 lire.

I consiglieri Passoni (psi), Rossi (pci), Ellena (psdi) hanno sollecitato il prolungamento della linea fino al Regio Parco da un lato e fino a Mirafiori dall'altro. L'assessore Curti ha assicurato che il prolungamento avverrà appena saranno disponibili gli autobus necessari.

Una donna di 84 anni si avvelena con il gas

Ieri mattina in un piccolo alloggio al piano terreno di via Collautti 12, in borgata Vittoria, è stata ritrovata cadavere per avvelenamento da gas la signora Rosaria Fanara vedova Ragona di 84 anni.

Essa, che aveva dato alla luce ben 17 figli, viveva in casa d'uno di essi — Giacomo — il quale ieri mattina alle 5 usciva per recarsi al lavoro. Egli riteneva che la madre dormisse. Vi-everava non appena fu uscito la Fanara si alzava, raggiungeva in cucina il fornello a gas, ne apriva i rubinetti e quindi si sedeva su una poltrona dopo essersi appuntato un Crocifisso sul petto.

Il palazzo della Rai-tv sorgerà in via Cernaia

A conferma di quanto già è stato comunicato sul nuovo edificio per la direzione amministrativa della RAI - TV che sorgerà a Porta Susa, si è avuto il seguente scambio di telegrammi fra il Sindaco e l'ing. Filiberto Guala:

«*All'ing. Guala, Sono lieto di comunicarti che il Consiglio comunale ha approvato con fortissima maggioranza la deliberazione della vendita del terreno di via Cernaia per la sede della RAI. La pratica passa ora alla Giunta provinciale amministrativa.* - Avv. *Peyron, sindaco di Torino*».

L'ing. Guala, amministratore delegato della RAI, ha così risposto:

«*La delibera consiliare conferma i profondi vincoli esistenti fra Torino, culla della RAI, e il nostro ente. Ti prego di estendere alla civica amministrazione il nostro cordiale grazie. Il concreto intervento del Comune facilita la decisione per l'annoso problema aziendale, tanto sentito dalla cittadinanza torinese*».

Arrestato dai carabinieri

Per non esibire la tessera del tram finisce in carcere

Verso le 14,30 di ieri, un tram della linea 13 si arrestava bruscamente in piazza Castello, davanti al chiosco dell'azienda tranviaria. Ne scendevano il bigliettario e un giovane piuttosto animoso che si era rifiutato di esibire la tessera d'abbonamento tranviario. Il controllore che si trovava nel vicino chiosco, interveniva prontamente e ripeteva a sua volta l'invito al passeggero di mostrare la tessera. Neppure questa volta, però, il giovane aderiva alla richiesta.

Si esprimeva anzi in termini così violenti che il funzionario dell'azienda e il bigliettario chiamavano due dei carabinieri di servizio davanti alla prefettura. Messi al corrente dell'accaduto, anche i militi intimavano al giovane di esibire l'abbonamento. Non ottenevano che un altro diniego, accompagnato da frasi oltraggiose. A questo punto il giovane veniva dichiarato in arresto per resistenza e oltraggio a pubblici ufficiali.

Accompagnato in caserma, il giovane veniva identificato per il selezionatore disoccupato G. T. di 26 anni, abitante in via Lagrange. Prima di essere tradotto alle «Nuove», egli si decideva a presentare finalmente la tessera e in tal modo si scopriva il motivo del suo cocciuto comportamento: l'abbonamento non era valido sulla linea di cui s'era servito.

La contessa Laura Camerana assume la presidenza dell'ACI

La contessa Laura Camerana ha assunto la presidenza dell'Associazione Culturale Italiana nell'intento di garantire la continuità all'iniziativa di cui il compianto conte Giancarlo Camerana era stato promotore e per assicurare all'A.C.I. il maggior appoggio possibile. La contessa Camerana avrà al suo fianco la professoressa Irma Antonetto.

I «Venerdì Letterari» dell'ACI, dopo l'intervallo della festività di fine anno, riprenderanno il 13 prossimo, alle ore 18, al Teatro Carignano. Francesco Flora commemorerà Giovanni Pascoli nel centenario della nascita.

Stanziati 350 milioni per il mercato dei fiori

Ieri si è riunita la Giunta. La seduta, iniziata alle 17, si è protratta molto a lungo e si è parzialmente svolta in «forma segreta»: senza cioè l'assistenza dei funzionari municipali. Alle 20,30 il Sindaco ha comunicato che si era deciso lo stanziamento di 350 milioni di lire per il nuovo mercato dei fiori che avrà sede in via Perugia all'incrocio con corso Verona e via Modena.

Si aggravano gli indizi sul presunto assassino di Rivoli

All'esame dei periti le macchie trovate sulle scarpe del giovane

Secondo i carabinieri sarebbero macchie di sangue della vittima - Le impronte degli stivali corrisponderebbero anche alle orme trovate sul luogo dove fu ucciso il Regaldi - Continuano le ricerche a Giaveno

Continuano febbrili le ricerche del giovane Renato Dosio, il presunto assassino di Rivoli. I carabinieri controllano dalla mattina alla sera una vasta zona che comprende la Val Chisone, la Val Sangone, la Val di Susa e le valli di Lanzo. Tutte le stazioni sono in allarme e instancabilmente numerose pattuglie a piedi o in «jeep» [illegible] stradali e campestri. Le maggiori ricerche tuttavia si concentrano nel territorio di Coazze. Ieri è stato ricostruito il cammino percorso dal giovane dopo il tragico giovedì della scorsa settimana, giorno in cui venne barbaramente uccisa la contadina Adele Tenivella.

Il Dosio, verso le 18, ritornava furtivamente nella sua abitazione di corso Susa 33, sulla [illegible] del Moncenisio. I genitori erano assenti perchè al lavoro. Il Dosio dispaneva gli abiti che solitamente indossava nei giorni feriali e si vestiva da festa. Indi saliva sulla corriera che da Rivoli porta a Villarbasse. Da Villarbasse a piedi si recava a Sangano e qui nella tarda serata di giovedì si fermava in una osteria ove prendeva un caffè e chiedeva ripetutamente a che ora fosse la partenza dell'ultimo treno per Giaveno. Il treno arrivava a mezzanotte e mezza ma il Dosio restava a terra e spariva poi nella oscurità della campagna. Comunque raggiungeva ugualmente Giaveno poichè la sera dopo, venerdì, giorno dell'Epifania, veniva incontrato verso le ore 21,30 nella sala da ballo dell'albergo «Edelweis» di Giaveno, da due amici di Rivoli i quali ignoravano che egli fosse ricercato dai carabinieri.

Domenica mattina Renato Dosio si trovava ancora a Giaveno. Secondo una sicura testimonianza egli s'aggirava verso le 11 nei pressi della [illegible] principale, con l'aria di chi non sa dove andare. Lunedì ultima segnalazione: una donna lo incontrava verso le 5,15 sopra l'abitato di Coazze. Camminava affrettatamente fra la neve con le mani affondate nelle tasche del pastrano spigato e sembrava diretto verso il fondo valle. E' convinzione dei carabinieri che il giovane stia errando affannosamente di balza in balza e che prima o poi, per il freddo e la fame, egli sia costretto a consegnarsi, o lasciarsi catturare. Le ricerche sono state estese ieri anche nei dintorni di Val della Torre ove risiedono tre famiglie di cugini del Dosio. Nessuno dei congiunti l'ha visto. Tutti concordemente hanno dichiarato che capitasse qui lo consiglieremmo di presentarsi subito alla più vicina caserma, Anzi, l'accompagneremmo noi: è nel suo interesse chiarire e chiarire la sua posizione».

Anche la Questura di Torino è entrata in azione. Sottufficiali ed agenti sono stati muniti della fotografia del Dosio: decine e decine di locali pubblici sono stati visitati. Risulta che il giovane scendeva spesso in città ove contava alcuni amici.

Frattanto i suoi genitori vivono ore d'angoscia. Il loro dramma è veramente straziante e commuove tutta Rivoli. Entrambi onesti e stimati operai sono sempre stati circondati dall'affetto e dall'amicizia di quanti frequentavano. Fra gli altri il parroco di Rivoli s'è mostrato addirittura sconvolto alla notizia della tremenda accusa lanciata contro il giovane Dosio: il sacerdote ha dichiarato che si tratta di una famiglia ottima su tutti gli aspetti e che pare davvero impossibile che il [illegible] si sia macchiato di orrendi crimini. Dal canto loro padre e madre sono profondamente convinti dell'innocenza del loro figliuolo. Da quattro giorni vivono chiusi in casa, con le persiane abbassate e la porta sprangata. Non vanno più a lavorare, non escono nemmeno a fare la spesa. Un sarto loro vicino di casa provvede a portare ai due sventurati il poco cibo necessario. Ieri pomeriggio siamo andati a bussare alla loro porta. Dopo qualche minuto di silenzio si è aperta una finestra ed è apparito il padre. Col volto devastato dal dolore il povero uomo ha mormorato: «Non so niente, non so niente, non ho notizie di Renato. Posso dire soltanto che siamo annichiliti: di una cosa però sono convinto, che il nostro Renato è completamente innocente».

Vi sono del resto sempre parecchie persone in Rivoli e dintorni che giurano sulla innocenza del Dosio, un ragazzo incensurato e tranquillo che non aveva mai fatto parlare di sè per intemperanze od atti illegali. Sino ad oggi non è stato spiccato mandato di cattura, non vi sono contro lui prove decisive. Comunque un fatto è certo: i sospetti sono molto gravi, tanto per il delitto Tenivella quanto per l'uccisione del vecchio pensionato Giuseppe Regaldi. E quanto sembra il sangue trovato sulle scarpe del Dosio corrisponderebbe al sangue di cui erano macchiati gli indumenti della Tenivella: se questo fosse vero, si sarebbe giunti a provare con quasi sicurezza la colpevolezza del giovane. Per quel che riguarda il delitto Regaldi, secondo voci insistenti, le misure del calco delle orme rilevate nei pressi della casupola del pensionato, corrisponderebbero per la lunghezza, larghezza e disegno, a quelle degli stivaloni sequestrati nella casa del Dosio.

Ventimila automobilisti non hanno pagato il bollo

Ieri, ultimo giorno, l'assalto dei ritardatari

In tutti gli uffici di Torino e provincia in cui si distribuivano i bolli di circolazione, ieri ci sono state le «code» classiche dell'ultimo giorno. I ritardatari si sono affollati in gran numero agli sportelli dalle 8,30 alle 15,30 e l'orario ha dovuto essere prolungato per non rimandare nessuno dei diligenti dell'ultima ora. Dinanzi agli uffici di via Giolitti e di via San Francesco da Paola, davanti alle sedi di tutte le delegazioni aperte dall'ACI, automobili e motociclette ammassano i posteggi, dilagando per le vie attigue. In 16 giorni su 100 mila automobilisti e motociclisti, [illegible] più della metà, circa 58 mila avevano pagato la tassa di circolazione.

Il ventesimo giorno, ieri, sono stati rilasciati 22 mila bolli, di cui 16 mila a Torino. Questa la causa delle code, che se anche non hanno raggiunto proporzioni eccessive, sono state ragguardevoli soprattutto tra mezzogiorno e la fine dell'orario degli sportelli. Teoricamente si può calcolare che gli inadempienti, quelli che potrebbero essere soggetti a multe, sono circa 30 mila.

Da stamane i vigili urbani sono autorizzati ad elevare le contravvenzioni contro tutti coloro che usufruiscono dei propri mezzi di locomozione senza essersi messi in regola con la tassa di circolazione. In realtà c'è sempre, nei giorni che seguono immediatamente la scadenza del termine di pagamento, una certa tolleranza. Quest'anno però, tenuto conto che il periodo per pagare la tassa è stato sufficientemente lungo e che 300 impiegati straordinari erano a disposizione del pubblico e sono stati impiegati sino agli ultimi giorni, non è da escludere un maggior rigore dell'autorità verso i ritardatari. Gli automobilisti e i motociclisti faranno quindi bene a metterai in regola il più presto possibile recandosi stamane negli uffici predisposti in città e in provincia.

I vigili urbani hanno l'incarico di ammonire gli inadempienti trovati in possesso di bollo scaduto, compilare il verbale e ammettere i contravvenuti all'Intendenza di Finanza. Qui, secondo il regolamento, potrà essere richiesto il pagamento della multa, che dovrebbe essere pari al doppio della tassa di circolazione dovuta per ciascun veicolo, salvo una conciliazione, sempre possibile, che potrà ridurre l'importo.

Deraglia il «treno del gas»

Il treno che porta il carbone dallo scalo Vanchiglia alle officine del gas stamane verso le 10,30 stava percorrendo via Lodi; giunto alla svolta di via Aosta, a causa del ghiaccio che copriva la strada imbrecciata le ruotale, deragliava e proseguiva la corsa verso un alto muro di cinta che delimita la strada. Il macchinista miracolosamente ne usciva sano subito si frenò; data la scarsa velocità il convoglio riuscì a fermarsi in pochi metri e la vaporiera si arrestò con i respingenti a qualche spanna dal muro.

All'Istituto di Filosofia domani alle 18 il prof. Guido parlerà sul tema «Mondo ringiovanito».

Le dieci aziende metalmeccaniche dove si svolge l'inchiesta sul lavoro

La commissione parlamentare ha tenuto ieri la prima riunione - Una segnalazione del Prefetto: le cooperative che sfruttano i disoccupati

La delegazione torinese della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori si è insediata stamattina ieri mattina. La sede è stata fissata presso l'Ufficio regionale del lavoro in via Arcivescovado 14. Alla breve cerimonia hanno partecipato il Prefetto dott. Gargiulo e il direttore dell'Ufficio del lavoro dott. Donnet.

I cinque parlamentari che svolgeranno l'indagine nelle aziende di Torino e Provincia sono: l'on. Rapelli (d.c.) con funzioni di coordinatore, l'on. Butté (d.c.), l'on. Riccardo Lombardi (p.s.i.), il sen. Negarville (p.c.i.) e il sen. Perrier (p.l.i.). Alle riunioni parteciperà anche (come assistente ed eventuale sostituto di uno dei membri) l'on. Roberti (m.s.i.).

La cerimonia dell'insediamento si è svolta alle 11. Subito dopo la commissione ha iniziato i suoi lavori. In base a schemi preparati in precedenza dal comitato centrale è stato fissato il calendario dei colloqui e delle visite alle aziende per le prime giornate. Adottando criteri prestabiliti i parlamentari hanno anche proceduto alla designazione delle 10 aziende meccaniche che saranno visitate. Nei prossimi giorni verranno scelte le 6 tessili e le 3 chimiche.

In totale — com'è noto — le imprese visitate dalla commissione in Torino e Provincia saranno 28. Un «campione» che rappresenterà tutte le aziende metallurgiche, chimiche e tessili della zona sono con più di 50 dipendenti. Per la scelta i parlamentari si sono serviti di statistiche dalle quali risulta che nella provincia di Torino le aziende meccaniche con più di 50 dipendenti sono 217, occupano 108 mila operai e impiegati ed hanno una potenza installata di 333 mila cavalli-vapore; le industrie chimiche (sempre con più di 50 dipendenti) sono 36 e occupano 10 mila persone; quelle tessili infine sono 131 con 44 mila addetti.

Le 10 «imprese campione» totalizzano dunque 162 mila dipendenti, cioè il «polso» di 283 aziende con un totale di 182 mila dipendenti. Analogo sistema verrà adottato nelle altre città (anche a Milano l'inchiesta è cominciata ieri). In tutta Italia saranno impiegate 180 aziende-campione su un complesso di 40.700 imprese esistenti nel Paese.

Nel pomeriggio di ieri la Commissione è subito entrata nel vivo dell'indagine: alle ore 17 sono stati uditi i dirigenti della Camera del Lavoro; alle 18,30 quelli della C.I.S.L. Il calendario dei lavori prevede per oggi colloqui con la U.I.L. (alle 9,30) con la C.I.S.N.A.L. (alle 11), con il sindacato dirigenti d'azienda e con gli esponenti dell'Unione Industriale verso le 15,30. Domani i parlamentari inizieranno quindi le visite alle imprese metalmeccaniche. La prima azienda sarà la Fiat. Alle 9,30 di domani è già fissato alla Fiat Mirafiori un colloquio con i membri del comitato di coordinamento delle commissioni interne di tutto il complesso. Seguiranno incontri con i dirigenti dell'azienda e con i singoli lavoratori.

Secondo quanto risulta le altre 9 imprese metalmeccaniche che verrebbero visitate dalla commissione sarebbero: la Fusato Chirello; la Bersano; la Magnadine di S. Antonino; la Fratelli Morando; la Cuscini e Molle; la Baroni di Pinerolo; la Meroni e Carenzi di Settimo; la Pogliano e la Cerut. Le domande da rivolgere alle commissioni interne saranno 51 e quelle per i singoli lavoratori 41.

Una segnalazione di particolare interesse è stata fornita alla Commissione dal Prefetto durante la stessa cerimonia di insediamento. Il dott. Gargiulo ha richiamato l'attenzione dei parlamentari sull'anormale situazione che si starebbe sviluppando sul mercato del lavoro torinese causa il continuo moltiplicarsi delle cosidette «cooperative di lavoro» che sfruttano i disoccupati che spinti dal bisogno giungono nella nostra città.

Smarrimento. — Il 5 gennaio il signor Pietro Bertola, pensionato, abitante in corso Trapani 146, era stato incaricato di effettuare un pagamento. In corso Inghilterra angolo via Duchessa Jolanda ha smarrito il portafogli con la somma di lire 85.500 e i documenti.

Offerte dei nostri lettori

Le orfane del motociclista

Sono giunte nuove offerte per Clara e Lorenza Carana, le due bimbe che sono scampate all'incidente motociclistico di Settimo in cui è morto il padre. La Società Motociclistica, ove il padre lavorava, ci comunica che a favore delle orfane è stata messa a disposizione la somma di lire 1.800.000 versate all'Opera Assistenza Superstiti della stessa società. Inoltre la direzione dell'Azienda ha disposto per queste bambine, che sono sole al mondo e senza alcun sostegno, un assegno annuale di 50 mila lire. A tali somme vanno aggiunte le 316.000 lire corrispondenti alla liquidazione contrattuale del padre. Ed ecco le offerte pervenute ieri ai nostri lettori:

Eugenio, ricordando papà, lire 10.000; S. P. 5000; In memoria di un defunto 1000; Per i miei figli Mariotti 1000; Maria Barberis 2000; A. R. D. 2500; G. Vagliago 3000; Furio e la nonna 1000; C. L. N. 2000; Nerina S. 1000; Rina Cardino 1000; F. B. (Arena Po) 1000; A. A. 1000; Lucia e padrino 500.

In memoria di papà e mamma P. A., L. 2000; E. E. 1000; Nino Luigia Graziella 2000; Lucia e Beppe 700; Tonto Oreste 1000; Silvana e Raffaella 5000; 2° gruppo impiegati officine Riv di Torino e amici della zia Maria 16.000 Mario Toja 5000; Sari Mario 1000; Paschero Ilaria Ricco 2000.

Famiglia Bruno, L. 5000; A. Della Turre 3000; M. Podio 2000; In ricordo di Ivana 2000; S. L. 1000; Titti 2000; L. G. 1000; C. T. 1000; Teresa 500; Casacca G. V. S. N. 1000; P. C. un pensionato 200. **Totale L. 80.500. Totale prec. L. 113.500. Totale gen. L. 202.000.**

Deraglia il «treno del gas»

Il treno che porta il carbone dallo scalo Vanchiglia alle officine del gas stamane verso le 10,30 stava percorrendo via Lodi; giunto alla svolta di via Aosta, a causa del ghiaccio che copriva la strada imbrecciata le ruotale, deragliava e proseguiva la corsa verso un alto muro di cinta che delimita la strada. Il macchinista miracolosamente ne usciva sano subito si frenò; data la scarsa velocità il convoglio riuscì a fermarsi in pochi metri e la vaporiera si arrestò con i respingenti a qualche spanna dal muro.

All'Istituto di Filosofia domani alle 18 il prof. Guido parlerà sul tema «Mondo ringiovanito».

ECHI DI CRONACA

HOLLYWOOD
Eccezionalmente
LA GRANDE ILLUSIONE
di *Jean Renoir*
con **JEAN GABIN**
P. Fresnay - E. Von Stroheim

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI un film di *G. W. Pabst*
ACCADDE IL 20 LUGLIO
con **BERNHARD WICKI**
LUDWIG DIEHL
CARL WERY - ERIK FREY

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Elegante serata presentata da *Fred Buscaglione-Fatima Robin's*.

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Complesso *Danil's Boys*, canta *N. Maina*.

MOBILIFICIO CRAF 39 RATE
la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. *Garibaldi* 5 (*cort.*)

CASARELLA mobili, rateazioni, sentitus, mobili [illegible], garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 551-197.*

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Mongrovero 86, tel. 480-048* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via S. Domenico 6 ang. via Milano.* Facilitazioni.

STATO CIVILE

Pepino Giuseppe, a. 75, sarto, v. S. Agostino 30; **Moglia** Felice, a. 67, autista, v. Fontanesi 11; **Seva** Maria ved. Ferraris, a. 86, casal., v. Vigone 51; **Fontanone** Margherita ved. Valfo, a. 78, casal., v. S. Giulia 55; **Musso** Enrico, a. 64, pens., str. Vinzza 24; **Bochicchio** Mario, a. 58, imp., c. Peschiera 164; **Avanzi** Maria m. Murari, a. 63, casal., v. Cumiana 33; **Geia** Angela ved. Tardy, a. 78, pens., c. G. Ferraris 28; **Famagalli** Anna m. Carbonatto, a. 59, casal., v. M. Cristina 90; **Viarisio** Paolo, a. 83, pens., str. S. Martino 58; **Bussolini** Francesca ved. Muhide, a. 68, casal., p. Hermada 2; **Ostenero** Agnese ved. Filippone, a. 82, casal., c. Duca degli Abruzzi 69; **Lugli** Ilde m. Vaschetti, a. 70, casal., v. Campanella 4; **Gamba** Antonio, a. 73, pens., v. Nizza 74; **Beria D'Argentina** Roberto, a. 78, pens., v. Giunti 3; **Duberti** Giuseppina ved. Bracco, a. 67, casal., v. Cord. di Pamparato 1; **Bassuline** Giacomo, a. 78, pens. v. Castagneto 10.

Deceduti in ospedale: **Rossetti** Giovanni, a. 73; **Masoni** Giovanni, a. 47, impiegato; **Mauge** Carlo, a. 58, impiegato; **Lanzavecchia** Teresa, a. 63, casal.; **Serra** Maria m. Molino, a. 51, casal.; **Colombo** Felicita m. Boccardi, a. 58, casal.; **Finora** Francesco, a. 72, pens.; **Siciliano** Alessandro, a. 39, mezzadro; **Messinger** Rodolfo, a. 41, calzolaio; **Cotta** Teresa m. Rossetti, a. 45, casal.; **Turia** Annunziata m. Fiore, a. 44, **Brunero** Lorenzo, a. 51, carpentiere; **Carlino** Fortunato, a. 66, decoratore; **Caretta** Silvia, a. 43, casalinga.

Morti 21 - Nati 27 - Matrimoni 13

Specchio dei tempi

Una lettrice ci scrive dal manicomio - Troppi compiti agli scolari: un po' di pietà per i genitori

Una lettrice ci scrive:

«Sono ricoverata da parecchi anni in manicomio. Vecchia, sola e soggetta ad attacchi epilettici. Ma la mia mente non è offuscata al punto da non accorgermi delle ingiustizie che talvolta la società commette. So che tutti gli anni, a Natale e all'Epifania, la solidarietà umana si manifesta verso chi è degente negli ospedali o ricoverato negli ospizi per la vecchiaia. Un pacco, un piccolo sussidio, una parola di conforto, un segno di interessamento da parte degli Enti preposti alla pubblica assistenza.

«Ma queste encomiabili iniziative non varcano i cancelli degli Istituti psichiatrici. Quanto meno, sono sconosciute nell'Istituto che mi ospita. Perchè nulla a noi è negata la gioia di sentirci, sia pure per un giorno, meno esiliate dal

Immagini perdute

Per quanto sgraziato e indigente, ogni uomo crea qualcosa intorno a sé. E' l'alito della sua povertà, quell'incanto grigio che accompagna i mendicanti nelle nebbie della periferia, e li segna, come alberi brulli, di un alone rossastro. Misera gente, opaca negli stracci misteriosi; ma da quella bruttura si sparge un dolore antico, l'usura del tempo e della sorte. Vecchi criminali? ex-carcerati? Falliti dell'amore, del vizio, della felicità? Vanno nella sera buia, paiono fagotti sudici, ma voi sentite bene che sono creature, vive ancora, con un peso, dentro, di esperienza, di sofferenza, e strascicando i piedi spostano un mondo. Il loro mondo, che vi è precluso, arido, deserto, disperato, e che tuttavia vi è precluso. Un respiro appena, un filo di respiro nel grande fiato dell'infinito, una cosa da nulla e che pure non potete far vostro, non potete rapinare. Allora capite ciò che è sacro, in questa strana vertigine della nascita, della morte...

Per tutti i viventi, i più umiliati, i più offesi, quelli che non hanno mai di che sorridere, quelli che diventano come minuscoli automi, in case minuscole, in minuscoli impieghi, quelli che non hanno amori, né ebbrezze, quelli che ripetono lo stesso gesto ogni mattina, ogni sera, e non parlano, e un giorno scompaiono anonimi, per tutti è nata una immagine, un'aureola, una luce rotta, spezzata, che è pur la stessa luce, e la voce ampia solenne che si propaga nei cieli, che schiarisce i fiori alti nel mattino, che getta le ombre lunghe e rosee sui mari. Di immagini, di affetti senza sfogo, è intrecciata la vera storia, non detta, non narrata dell'umanità. Sul terrazzino, nel crepuscolo d'estate, grigio, pallido, quel vecchio signore scruta un geranio. Quella ragazza va all'ufficio e passano gli anni, e non le accade mai nulla, e un giorno morirà, sola, e una vicina verrà a bussare. Quella ragazza bruttina circola tra la folla come una fiammella di amore contraddetto, e il suo cuore è pur pieno di un ricordo, quando si fece festa in casa, una volta, una sola volta nella vita. Nessuno sa di queste memorie, di questi misteri. Sono le immagini incomunicabili che ci affiorano, che ci attraggono, le immagini che morendo ci portiamo con noi.

La morte è ineffabile per queste immagini che si perdono, e che non furono rivelate e che non potremmo ridire neppure alla persona più amata, neppure nell'attimo di un supremo amore. Sapori, profumi: quella fragranza del pasticciere, quando si era bimbi, quell'odore di caramelle nell'aria fine di maggio, quel quaderno ruvido sotto le dita a scuola... La grande guerra di poeti e artisti e musici è tutta qui; vorrebbero fermare, trattenere ancora un po', ciò che possedemmo, il mondo che possedemmo e che si discioglie. Ma nessun artista riuscì mai a fissarlo, questo mistero, questo sogno particolare, intraducibile e doloroso. Artisti, poeti ne fecero un'altra cosa, universale, meravigliosa, valida per tutti, autonoma, mito, leggenda, poema, sinfonia. Ma sul passo di morire, quello che fu il nostro bene e il nostro male vero, quello ritorna intatto, con la sua fragile pienezza, con l'esigenza insoddisfatta, ritorna ironico, crudele, inespresso, e si inabissa con chi muore.

Chiusa essenza, tesoro ambiguo, dolce e sterile, che anche i più indigenti portano con sé, e di cui i più ricchi non riescono a liberarsi, solitudine grande: quali angeli lo raccolgono mentre la vita ci abbandona? Il passato, il futuro: scorrere delle immagini umane dall'ignoto all'ignoto. Può essere che queste parole scritte, stampate in un foglio, vadano, per un caso banale, un po' al di là del giorno cui il foglio è dedicato. Può essere che in questo foglio qualcuno avvolga qualche vecchio oggetto, e lo porti in soffitta, e là rimanga; e può essere che tra vent'anni un giovane che ora sta nascendo vada a frugare lassù, e svolga il pacco, e coll'occhio distratto legga qualcuna delle parole che ora sto scrivendo. Un caso banale. Ma io non ci sarò. Non sarò accanto a quel giovane, che in un giorno ventoso di marzo, in un pomeriggio di luce, un po' ebbro, salirà in soffitta, quasi a evadere, a dominare un'eccitazione nuova, un furore candido e ardente. La vita sarà aperta innanzi a lui, con gli aromi, i canti, gli amori, i pomeriggi di luce, i mattini di fuoco. Leggerà qualche parola nel foglio corroso dagli anni e respirerà forte verso la vita. E io non sarò accanto a lui, con questo affetto ferito che vorrebbe fermare nel tempo un'immagine segreta; non sarò accanto a lui, fratello padre uomo, per dirgli una parola assurda, e «incomunicabile», e finalmente vera. Ma forse questo è il pensiero orrendo dell'egoismo e del terrore. Non ci sarò... O forse è il pensiero supremo: nell'attesa breve, il mondo si riempie di Dio.

Francesco Bernardelli

LE LAGRIME DELLA DIVORZIATA

La signora Dolores Zeitlin nega, piangendo, le accuse del marito, da cui è divorziata. Il marito afferma che Dolores sarebbe stata sorpresa con il figlio di Chaplin; accusa presentata mentre si discuteva a chi spetti la custodia di un figlio adottivo (Telefoto)

LA CRISI DEGLI ATENEI ITALIANI

Troppi studenti nelle Università e una cultura a livello modesto

Il numero dei goliardi deve essere ridotto con una selezione che non porti ad ingiustizie sociali - Una proposta: esami più difficili e tasse proporzionate al reddito familiare - Borse di studio ai poveri perchè possano mantenersi e aiutare la famiglia - L'esempio dell'Inghilterra e della Francia

E', forse, lecito sperare che gli articoli sugli studenti universitari di Torino, pubblicati in data 18 e 22 dicembre 1955 e 4 gennaio 1956, abbiano dato base numerica ad alcune ipotesi ovvie, ma mai, sinora, statisticamente controllate e abbiano aggiunto qualche nuova constatazione su fatti che non si conoscevano.

In sintesi, si è dimostrato che il problema degli studenti lavoratori ha ben più importanza di quanto si credesse, perchè quasi la metà dei maschi iscritti al nostro Ateneo esercita una professione. Ciò deriva dal fatto che, oggi, la Università non è frequentata, come un tempo, quasi esclusivamente dai figli dei ricchi, ma in prevalenza, invece, da quelli della piccola e media borghesia e del ceto operaio. Si è dimostrato, inoltre, che il lavoro nuoce al profitto degli studenti e fa ritardare la loro iscrizione all'Università ed anche la laurea.

Si può non ritenere esagerata l'affermazione che l'Università italiana si trovi ad una svolta critica. Essa, infatti, si avvia ad essere una istituzione il cui scopo non sarà più quello d'insegnare, ma, principalmente, quello di vagliare attraverso gli esami la modesta cultura che, da soli, si saranno fatta i suoi iscritti. Dovrei parlare di Università torinese e parlo, invece, di Università italiana perchè credo che il nostro Ateneo sia rappresentativo — e non certo in peggio — degli istituti similari delle altre regioni.

Ma la crisi dell'istruzione universitaria italiana non comincia nell'Università; s'inizia già nella scuola secondaria e, se si risanasse quest'ultima, ne avrebbe grande beneficio anche la prima. Il vizio congenito della situazione e delle riforme che si propongono sta nel fatto di mirare alla risoluzione delle questioni accessorie, senza avere il coraggio di puntare diritti al cuore del problema. E ciò avviene sia per ragioni connesse al bilancio dello Stato, sia per motivi che sono piuttosto elettorali che veramente politici e democratici.

Oggi abbiamo troppi giovani che frequentano gli ultimi anni delle scuole secondarie e, in conseguenza, troppi studenti universitari. Il vero problema sta nel ridurre il loro numero attraverso una selezione che non porti ad ingiustizie sociali, che sia basata su criteri praticamente attuabili e tecnicamente accettabili. Queste è il cuore del problema, cui si accennava. L'eccesso di studenti è, poi, dovuto a due cause.

La prima di esse è data dal fatto che molti, tra i frequentatori delle Università e delle scuole secondarie, lavorano; e noi giustamente ci compiangiamo e ne siamo preoccupati. Per tali ragioni cerchiamo di aiutarli, ma purtroppo non attraverso un serio appoggio offerto ai migliori perchè possano elevarsi verso l'alta cultura; all'opposto, per venire loro incontro, noi abbassiamo il livello della cultura avvicinandolo alla mediocrità dell'intera massa. Così, presto o tardi, tutti riescono ad ottenere quel «pezzo di carta», il quale, per essere moneta inflazionata, diverrà inutile non solo agli inetti ed ai mediocri, ma anche agli stessi ottimi. E sarà la vita pratica a rifare male quella selezione che la scuola avrebbe potuto fare bene.

Quando, poi, ci accorgiamo che, aiutando tutti senza tentare una selezione seria, troppi diventano i licenziati e troppi, in conseguenza, gli studenti universitari ed i laureati, proponiamo selezioni inattuabili ed ingiuste, con'è quella del *numerus clausus* nelle Università o selezioni alla rovescia, come sarà quella del tema scritto. Tanti autorevoli studiosi all'estero ed anche chi scrive, avevano dimostrato che un identico tema scritto è giudicato, da professori diversi, con voti che variano dal 4 al 9 ed anche più e che l'unico correttivo a ciò può essere dato da una conoscenza più approfondita dello studente attraverso un lungo esame orale.

La seconda causa per cui troppi giovani studiano è data dal fatto che lo Stato offre a chiunque, quand'anche non lo meriti, una istruzione di grado molto elevato in forma gratuita o quasi gratuita; per contro, esso trascura di aiutare con larghi mezzi i giovani non dotati di beni di fortuna, ma provvisti di notevoli qualità intellettuali.

Lo Stato ha il dovere di garantire a tutti una istruzione elementare gratuita ed anzi di prolungarla per alcuni anni, oltre l'attuale scuola primaria. Ma perchè esso deve indebitarsi per portare, con poca spesa dei genitori, fino alla maturità classica o alla licenza tecnica i figli dei ricchi e quelli dei poveri, anche se hanno scarsa attitudine allo studio? Se l'istruzione nelle scuole secondarie di grado elevato fosse più costosa e fossero, nello stesso tempo, largamente aiutati i giovani poveri che lo meritano, una prima e forte selezione si avrebbe già nel secondo gradino dell'insegnamento, cioè in quello secondario. E non esisterebbero gli scioperi degli insegnanti, che potrebbero avere i meritati più lauti stipendi, senza far temere allo Stato il pericolo di inflazione.

La selezione, dunque, dovrebbe essere fatta in forma duplice: a) quella di non abbassare la cultura al livello della massa, ma di tentare il viceversa; b) quella di fissare il principio che coloro i quali dimostrino di avere qualità intellettuali elevate, se poveri, hanno il diritto di essere aiutati dalla collettività nazionale a perfezionarle ed a svilupparle per il bene del Paese; e chi non le ha, e vuol studiare lo stesso, deve trovare il duplice ostacolo di scuole difficili e costose. Se così si facesse, vi sarebbero meno licenziati e meno laureati ed il loro livello sarebbe ben superiore a quello che oggi si riscontra.

Ma se nelle scuole secondarie, lo Stato non ha il coraggio di mettersi su questa via, dovrebbe trovarlo, almeno, per quanto riguarda l'Università, imitando quanto è già avvenuto all'estero, in particolare in Inghilterra ed in Francia, dove si è risolto il problema fondamentale e non quelli secondari, come da noi. L'indagine sugli studenti di Torino ha dimostrato che il primo dei due problemi non è stato in Italia nemmeno toccato, perchè gli attuali aiuti, pur ampiamente elargiti, servono a nulla o a ben poco, se quasi la metà degli studenti lavora, malgrado gli aiuti stessi. Che così debba essere è evidente, perchè la forma di largizione attuale non basta a permettere di studiare senza lavorare e non attua selezione alcuna: aiuta tutti, buoni e cattivi, a giungere allo avvilutato «pezzo di carta» magari attraverso anni ed anni di superficiale studio misto a sudato lavoro.

Per le Università — dato il minor numero di allievi, rispetto alle scuole secondarie — è più facile trovare un sistema che, nello stesso tempo, riduca il numero degli studenti, non operi ingiustizie nei riguardi dei poveri e permetta un miglioramento del livello degli studi.

Tale sistema è stato più volte illustrato su queste colonne. Consta, in sintesi, nel portare le tasse universitarie al livello prebellico, nell'impiegare meglio i fondi attuali della Cassa universitaria, nel reperirne altri. Con le maggiori disponibilità così raccolte si dovrebbero, poi, assegnare borse di studio d'ammontare prossimo al mezzo milione, tali cioè da permettere agli studenti non dotati di mezzi di fortuna, ma di intelligenza, sia di mantenere se stessi che di aiutare la famiglia. Non è pensabile che i parlamentari di alcun partito siano non approvare una legge che aumenti le tasse universitarie per aiutare gli studenti poveri.

Si potrebbe, successivamente ed immediatamente, elevare il livello dell'insegnamento, perchè, chi fosse povero ma non intellettualmente dotato si da vincere e mantenere la borsa di studio, non potrebbe lagnarsi qualora venisse eliminato, in quanto non avrebbe più la possibilità di usare l'attuale scusa che il poco studio è dovuto alla necessità di lavoro. Chi fosse ricco e intelligente pagherebbe, è vero, più caro il pane della scienza; ma chi, tra i ricchi, non avesse bastante cervello, sarebbe eliminato dalla maggiore severità degli studi.

Giova forse ancora una volta ricordare che riforme analoghe sono state già realizzate all'estero. Resta da domandarsi perchè noi vogliamo ancora continuare a rincrudire il grave problema dell'istruzione italiana, curandolo con pannicelli caldi. Essi aiutano la crescita del tumore dell'inflazione scolastica, invece di usare, per estirparlo, quella soluzione la cui necessità è ribadita e provata dalla recente indagine sugli studenti di Torino.

Diego de Castro

LE PARCELLE DEGLI AVVOCATI

Il caso del miliardario Dubonnet e quello dei patroni delle «Reggiane»

Ottantamila dollari richiesti da un avvocato americano al commerciante francese - Per le quattromila cause trattate quando furono messe in liquidazione le officine emiliane, i giudici han detto che si trattava di un'unica causa - E i patroni dovrebbero restituire venti milioni avuti in acconto

Bologna, gennaio.

Una parcella di 80 mila dollari — qualcosa come 50 milioni e passa di lire — è stata presentata al sig. Dubonnet da un avvocato americano, al quale il celebre fabbricante di aperitivi francese s'era rivolto per farsi assistere in una vertenza con importatori d'oltre-Atlantico. Il sig. Dubonnet è miliardario e va sicuramente collocato nella prima delle quattro categorie in cui un vecchio nostro casuistico diceva doversi classificare la «gente che ricorre all'avvocato»: quelli che possono e vogliono pagare, quelli che vorrebbero pagare ma che non possono, quelli che potrebbero pagare ma che non vogliono, quelli che né vogliono né possono pagare...

Per attestare la sua ferma intenzione di compensare il patrono, per la sua fatica, il sig. Dubonnet offrì all'avvocato americano — Sol Rosenblatt, per la storia — la somma di 5000 dollari. Ma l'avvocato d'oltre-Atlantico la rifiutò sdegnosamente. Egli non ha la prudenza dei suoi colleghi francesi, i quali sono tuttora ancorati alla tradizione e, giudicando le loro prestazioni «altamente nobili» pensano che l'onorario, dovuto honoris causa, debba ritenersi guadagnato soltanto allorchè la libera e spontanea volontà del cliente lo abbia corrisposto, talchè, sino a ieri, i consigli dell'Ordine intervenivano con censure e sanzioni se l'avvocato avocava in giudizio il cliente per ottenere il pagamento della parcella. Senonchè, fra i tanti usi e costumi che della Francia si sono propagati nel mondo, insieme agli immortali principi, quello che regola, per antica tradizione, i rapporti fra l'avvocato ed il cliente, i rapporti economici si intende, non è riuscito a farsi strada e ad imporsi, nè al di là della Manica, nè al di qua delle Alpi.

Nel Manual practice of the Chancery, che fa testo, sempre, in Inghilterra, per la classe forense, il legge: «Il costume di Francia è ridicolo ed ingiusto. Gli avvocati francesi e quelli di tutta Europa non sono la continuazione dei patroni romani. Ogni lavoro merita premio. La professione richiede lunghi studi, fatiche assidue, capitali ingenti per compiere la formazione professionale. Giunti al termine di tanti sacrifici non ne ricaveranno più frutto alcuno? Ma noi ci fu il contrario, e certamente la curia inglese non è inferiore, in lumi ed in virtù, alla francese o a quella di qualsivoglia altro popolo. In verità sarebbe troppo seducente per una classe d'uomini istruiti e laboriosi l'obbligo di lavorare gratuitamente per il resto della società; ma non v'è che una ridicola vanità, una falsa idea di grandezza ed un pregiudizio inveterato che possono far pensare così...».

Senso della tradizione

Sol Rosenblatt, l'avvocato americano cui il sig. Dubonnet si era rivolto, non si è perduto in discussioni. Egli non è un sentimentale, è un pragmatista. E, dopo l'offerta sdegnosamente respinta, ha citato, coll'assistenza dell'avv. Weill, il sig. Dubonnet dinanzi al tribunale della Senna. Il miliardario francese è ricorso al patrocinio di Poignard, il bâtonnier di Parigi. Ma il tribunale ha dato torto al miliardario. Premesso che, nella fattispecie, dovevano trovare applicazione le regole del diritto coutumier americano, ha ridotto a 25 mila dollari le pretese dell'avvocato d'oltre-Atlantico, condannando il sig. Dubonnet a pagare senz'altro la somma in moneta valsente. La pubblicazione della sentenza ha trovato gli ordini forensi in agitazione. Ma non già per la natura e la portata di questa pronuncia, bensì per i casi, assai più umili, dorici, nella stessa storno di tempo, dalla Corte di Parigi e dal giudice di pace di Tolosa.

Nell'uno o nell'altro caso si trattava dell'azione, intrapresa da avvocati regolarmente iscritti agli albi, per ottenere il pagamento del dovuto per le loro fatiche. Ebbene, ad un avvocato che chiedeva diecimila franchi quale compenso per il suo lavoro, il giudice di pace di Tolosa, con una successione inconsueta ed esasperante di attendu, ha liquidato duemila franchi, «una somma che, forse, quello stesso avvocato — commenta un esponente del foro parigino — avrebbe trovato umiliante e respinta se fosse stato il cliente ad offrirgliela». Senonchè, gli esponenti degli ordini non immiseriscono le discussioni in una gretta questione di danaro.

Essi non riescono a ripudiare la tradizione, guardano agli aspetti morali del conflitto che oppone l'avvocato al cliente, il cliente all'avvocato, segnalano e deprecano le bassezze che possono scaturirne. Chiamato a scolparsi nel pretorio, l'avvocato dovrà venir meno al segreto professionale, dovrà spiattellare tutto, le conversazioni avute col suo patrocinato, la corrispondenza scambiata ecc. ecc.; dovrà assoggettare la sua attività, la sua capacità e probità di professionista, al giudizio valutativo del magistrato, il quale procede, sempre, in base a criteri discrezionali, suggeriti dall'intimo convincimento, non ispirati, per lo più, a restrizioni d'ordine ideologico, sulle quali è inutile insistere, tanto se ne parla ab antiquo in tutti gli ambienti.

Un avvocato degno di questo nome — ci si chiede in Francia — deve consentire a che, in un pretorio, si discuta del suo talento, della sua capacità professionale, della sua notorietà, in funzione della sua anzianità negli albi, del lavoro che ha svolto, delle ragioni di fatto e di diritto che ha sostenuto? Ma vi ha qualcosa di più esterrante: ed è il vedere un cliente ed il suo avvocato, fra i quali regnava l'entente, trasformarsi in nemici; è il vedere un avvocato insorgere contro un collega, per sostenere le ragioni del nuovo cliente, e mettere in discussione l'opera spiegata dal primo, i risultati conseguiti dal suo patrocinio. E tutto questo per cosa? Per ottenere dai giudici i duemila franchi liquidati all'avvocato di Tolosa? Oh! concludono gli esponenti degli Ordini: pas du tout. E, celebri ed oscuri, tutti gli avvocati di Francia auspicano che la determinazione del quantum spettante al patrono sia di competenza esclusiva degli Ordini forensi, senza pubblici dibattiti, e, tuttavia, non inaudita parte: che il cliente insolvente o recalcitrante abbia la possibilità di dire le sue ragioni, ma che la legge intervenga per salvaguardare le ragioni del patrono, rendendo esecutiva la decisione degli organi professionali.

Parti e controparti

Quello che si auspica oltr'Alpe è il sistema che vige da noi, attraverso la legge 13 giugno 1942 («onorari di avvocato e procuratore per prestazioni giudiziali in materia civile») cui la legge 9 dicembre 1949 ha apportato taluna modifiche, ma di pura forma, soltanto. Senonchè, quando si mette in moto una delle altre categorie in cui il nostro vecchio casuistico suddivideva «la gente che ricorre all'avvocato» anche la legge e la prassi consacrata dalla legge vanno incontro ad eccezioni. Ne offre un caso tipico e clamoroso quello che è accaduto ai patroni delle «Liquidazione coatta delle Reggiane», gli avvocati Vittorio Pellizzi e Carlo Alì, di Reggio Emilia, i quali, assistiti da un agguerrito collegio di difesa, capeggiato dai proff. Calamandrei e Redenti, si presenteranno il 23 corr. alla Corte di Bologna per chiedere la riforma della pronuncia emessa dal tribunale di Reggio Emilia «in tapiro — sostengono i difensori — di ogni norma di diritto processuale e sostanziale, della logica e della verità dei fatti». Il caso è assai semplice, anche se va, da una giurisdizione all'altra, ammantato e sommerso sotto un ingolfo di questioni di diritto che possono lasciare frastornati e perplessi.

Gli avv.ti Pellizzi ed Alì furono i patroni delle «Reggiane», allorchè le vecchie officine vennero poste in liquidazione. I dipendenti erano migliaia e, tutti, iniziarono causa. Ne derivarono quattro-cinquemila procedure, per la più parte transatte, e nel corso delle quali gli interessi delle «Reggiane» furono sostenuti dai due avvocati. Ebbene, a liquidazione conclusa e dopo che ai patroni delle controparti furono esborsati per concordo spese competenze ed onorari ben trentasette milioni, gli avv.ti Pellizzi ed Alì, prima che addivenissero a far liquidare le loro competenze dal consiglio dell'Ordine, furono evocati in giudizio dalla liquidazione delle «Reggiane» al fine di sentirsi dichiarare che le quattromila e più cause trattate dai due patroni, dovevano considerarsi un'unica causa, data la somiglianza della fattispecie. Di qui i criteri enunciati dal tribunale, in sentenza, per liquidare la competenza dei due patroni: criteri che, tradotti in moneta, porterebbero ad una liquidazione compensiva per competenze ed onorari, di circa un milione, con la conseguenza che gli avv.ti Pellizzi ed Alì dovrebbero restituire alla liquidazione delle «Reggiane» almeno 21 dei 37 milioni ricevuti, a titolo di acconto, durante lo svolgimento delle quattromila e più cause ad essi affidate.

La questione che la Corte di appello di Bologna sta per riesaminare è nuova nei nostri annali, sia per le caratteristiche che presenta, sia per l'entità degli interessi che involge. L'attesa del mondo giudiziario per la decisione che sarà emanata dalla Corte è vivissima, anche se, in una pastiglia alla campana conciliatoria, estesa dai loro patroni, gli avv.ti Pellizzi ed Alì, dopo aver promesso «che hanno difeso totis viribus e intendono difendere sino in fondo il diritto al rispetto dei privilegi già status dipendenti dalla loro qualità di iscritti all'Ordine degli avvocati e, dei pari, hanno difeso totis viribus e intendono difendere sino in fondo il principio relativo al diritto ad una liquidazione delle competenze e onorari per ciascuna causa ad essi affidata e da essi trattata» dichiarano di essere disposti, subordinatamente alla necessaria autorizzazione ed al consenso del Consiglio dell'Ordine, a definire amichevolmente il quantum loro dovuto, anche prescindendo dalla rigorosa applicazione della tariffa.

Conclusione: il tribunale giudicò che le quattromila e più cause trattate dai due patroni, dovevano considerarsi un'unica causa, data la somiglianza della fattispecie. Di qui i criteri enunciati dal tribunale, in sentenza, per liquidare la competenza dei due patroni: criteri che, tradotti in moneta, porterebbero ad una liquidazione compensiva per competenze ed onorari, di circa un milione, con la conseguenza che gli avv.ti Pellizzi ed Alì dovrebbero restituire alla liquidazione delle «Reggiane» almeno 21 dei 37 milioni ricevuti, a titolo di acconto, durante lo svolgimento delle quattromila e più cause ad essi affidate.

Francesco Argenta

La vedova di Pascalone 'e Nola ha avuto un figlio in carcere

Napoli, 10 gennaio.

Pupetta Maresca, che il 5 ottobre uccise a rivoltellate il presunto assassino del marito Pascalone 'e Nola, stamane alle 8,30 ha dato alla luce un maschietto nella sala maternità del carcere femminile di Poggioreale.

Al parto erano presenti la levatrice del carcere, un ginecologo, una suora e una detenuta che fungeva da infermiera. Sia la madre che il neonato godono buona salute.

LA SCOMPARSA DI RENÉ LERICHE

Tutta una vita dedicata a una strenua lotta contro il dolore

"Il male - disse - non è in noi nè un riscatto nè un avvertimento, ma solo un turbamento fisiologico„ Offrì metodi nuovi ai medici di tutto il mondo - La laurea "honoris causa„ dell'Università di Torino

Il professore Renato Leriche

La notizia della morte di René Leriche, per quanto lo si sapesse da tempo indisposto, ha commosso il mondo medico italiano non meno di quanto abbia colpito gli studiosi di ogni Paese. L'opera scientifica, umana e filosofica di questo grande Maestro, ha illuminato e spesso guidato il sapere chirurgico ed in parte anche quello medico-biologico di questo ultimo quarantennio. La nostra generazione gli è debitrice di numerose idee-madri che hanno ispirato, in campi diversi, ricerche feconde di risultati ed aperto vie nuove non solo per la più profonda conoscenza della fisiopatologia, ma anche per l'efficace trattamento di molte malattie.

Nato a Roanne (Loire) nel 1879, si è laureato in medicina a Lione nel 1906. Professore aggregato e quindi titolare del corso di chirurgia sperimentale in quella Facoltà di medicina fino al 1920, diresse successivamente la cattedra di Clinica Chirurgica nelle Università di Strasburgo e di Lione fino al 1939, quando fu chiamato ai fastigi della Cattedra che fu di Claude Bernard e di Charles Nicolle al «Collège de France» a Parigi. Qui egli raggiunse la mèta ideale per uno studioso continuando la sua opera non distratto da preoccupazioni materiali nè da distrazioni improduttive e senza più limiti di età, nello spirito della ricerca pura.

A nostra conoscenza nessuno dei Maestri contemporanei della Medicina in genere ha svolto una attività altrettanto intensa e continuativa, toccando e rivoluzionando settori straordinariamente diversi, ed imponendo ovunque indirizzi nuovi ed appassionanti dibattiti. Si può dire che non c'è stato anno, dal 1920 in poi, durante il quale in ogni Paese non si sia posto all'ordine del giorno delle varie società e dei molteplici congressi medici e biologici qualcuno dei problemi che la mente vulcanica di Leriche veniva ponendo e risolvendo, a getto continuo.

Dai problemi della biologia degli innesti dei tessuti, in ogni loro aspetto, a quelli della funzione vasomotoria e della innervazione simpatica, dagli aspetti tecnici dei più arditi interventi chirurgici su quasi tutti gli organi e sistemi fino a quello che è il capitolo più umano della sua opera, e cioè la patogenesi ed il trattamento del dolore, gran parte della scibile della Medicina in genere e della Chirurgia in specie, ha, in misura maggiore o minore, interessato la sua mente riportandone l'inconfondibile impronta della sua geniale originalità.

Tuttora l'interpretazione data da Leriche al multiforme problema delle malattie dei vasi sanguigni ed i trattamenti medici e chirurgici da lui sostenuti sono alla base delle conoscenze e della pratica quotidiana dei medici di tutto il mondo. I concetti che guidano la nostra mano nella riparazione dei tessuti viventi derivano in buona parte da quanto abbiamo appreso dalla fisiopatologia funzionale e dagli studi sulla rigenerazione dei tessuti di Leriche.

Noi lo ricordiamo con incomparabile ammirazione prendere parte determinante alle più importanti discussioni nelle sedi più disparate: ma soprattutto lo ricordiamo con particolare affetto quando accettò di pronunciare il discorso inaugurale delle Giornate Mediche Internazionali di Torino, nel maggio 1951.

Di parlò allora del dolore umano in tutti i suoi aspetti scientifici, pratici e dottrinali, sostenendo, contro il parere altrui, che il dolore non è in noi nè un riscatto nè un avvertimento, ma semplicemente un turbamento fisiologico il quale non è nell'ordine normale della vita, e ci indicò, con somma chiarezza, le vie per inibire e correggere questo temibile elemento sul quale gravano tuttavia grandi incognite.

L'Università di Torino si onorò di conferirgli in quell'occasione la laurea *honoris causa* con una cerimonia che rimane nella nostra memoria come uno dei più solenni avvenimenti della nostra vita universitaria. Facendone allora la presentazione formale di fronte al Senato ed al Corpo Accademico al completo e di fronte ad una folla strabocchevole di ammiratori, confrontai l'imponenza che la patologia funzionale di Leriche ha avuto sulla medicina contemporanea con quella che, nel secolo scorso, ebbe la patologia cellulare di Virchow: riconoscimento sufficiente per elevare agli onori dell'immortalità un uomo che, definito dai suoi concittadini il più francese dei chirurghi e da noi il più latino, è certamente quello che ha suscitato in questi ultimi decenni più vaste feconde correnti di ricerca e di sapere nel mondo intero.

Prof. A. Mario Dogliotti

Lettere al Direttore

Un abuso di certi automobilisti: tengono acceso, negli incroci, uno dei due fari abbaglianti

Signor Direttore,

ho letto su *La Nuova Stampa* l'articolo del Prof. Ing. Gustavo Colonnetti inteso a ridurre i pericoli della circolazione.

Lo trovo molto opportuno ed assennato e pratico.

Sono un vecchio automobilista e mi sono fatto una profonda esperienza in materia di circolazione stradale non soltanto per le molte centinaia di migliaia di chilometri percorsi, ma anche perchè con la mia professione di avvocato ho dovuto esaminare una lunghissima serie di incidenti stradali.

Ho dovuto constatare che il pericolo maggiore della circolazione è costituito dalla presenza sulle strade di innumerevoli ciclisti e motociclisti.

Nelle ore notturne quando vi è nebbia o quando gli automobilisti debbono abbassare i fari per l'incrocio con altre macchine, i ciclisti ed i motoristi divengono invisibili all'automobilista che giunge alle loro spalle.

E' assolutamente insufficiente a segnalarne la presenza il piccolo catarifrangente, spesso coperto di fango.

Molto opportuna sarebbe la applicazione, ai parafanghi delle biciclette ed alle pedivelle, di strisce catarifrangenti del tipo di quelle usate per le segnalazioni stradali, come propone il Prof. Colonnetti.

Io credo che questa proposta, veramente pratica e niente affatto costosa, servirebbe a ridurre grandemente il numero degli incidenti stradali.

Vorrei però ancora, per conto mio, richiamare l'attenzione degli Agenti della Polizia Stradale su un abuso deplorevole e frequentissimo.

Molti automobilisti, e specialmente camionisti, hanno preso l'abitudine di invertire l'attacco dei propri fari, dimodochè, nelle fasi di incrocio nelle ore notturne, hanno sempre innestato un faro abbagliante ed uno antiabbagliante, recando grave fastidio e disagio alle macchine incrocianti, le quali vengono ad avere per l'abbagliamento una limitazione anche maggiore della visibilità.

Avv. Benedetto Dardanelli.

Mondovì, 10 gennaio '56.

Un progetto di riforma delle tasse scolastiche

Roma, 10 gennaio.

Secondo quanto informa una agenzia, le tasse scolastiche diventeranno proporzionali alla denuncia del reddito del padre dello studente. Con questo sistema verrebbe tassato lo studente più abbiente ed esentato da ogni tributo il povero. Il progetto è allo studio degli uffici competenti del Ministero della Pubblica Istruzione e di quello delle Finanze. Le tasse scolastiche verrebbero, quindi, per la prima volta rapportate alle condizioni economiche dello studente.

Un libro che la fantasia di un grande romanziere difficilmente avrebbe potuto immaginare

Una spia del regime

a cura di Ernesto Rossi

272 pagine, 8 illustrazioni fuori testo L. 1.300

Con la sua consumata abilità polemica, Ernesto Rossi presenta un personaggio ancora vivente, la cui insospettata attività spionistica fece cadere, a suo tempo, molti cospiratori nelle mani dei fascisti. Le lettere, i pro-memoria, gli appunti, i telescritti fortunosamente recuperati negli archivi di polizia, sono le tessere di un mosaico pazientemente ricostruito a dare una storia, un volto, un nome a questo sciagurato «eroe del nostro tempo».

Feltrinelli Editore Milano

CRONACHE DELLO SPORT

Il caso salvò l'undici rossonero da profondi e dannosi rimaneggiamenti

Tecnici chiamati a consulto quando il Milan era in crisi

Avvenne poco prima di Natale quando pareva che la squadra campione non potesse più risollevarsi
Anche Frossi era stato interrogato - Poi la compagine guarì da sola ed ora è più forte di prima

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 gennaio.

La brillante ripresa del Milan, documentata dagli undici goal segnati negli ultimi tre ufficiosi incontri, costituisce senz'altro il fatto nuovo del campionato; ma la potenza di gioco sfoggiata contro la Roma allo stadio di S. Siro ha addirittura sorpreso gli stessi dirigenti rossoneri che non si attendevano una simile trasformazione.

E' stato un balzo improvviso. Poco prima di Natale la crisi tecnica e la mediocre posizione in classifica avevano suggerito una serie di provvedimenti di emergenza. Frossi fu pregato di esprimere la sua opinione, altri tecnici vennero interpellati. Un vero consulto. Anche la partenza da Buenos Aires dell'italo-argentino Gomez fu sollecitata, rimaneggiamenti radicali vennero progettati.

In sede tattica non fu poi possibile utilizzare Tognon in quello al gioco del centro sostegno effettivo, perchè la squadra dell'anziano giocatore deliberato dalla Lega nazionale per un incidente con l'arbitro lamentato durante una partita del torneo cadetti, mandò a monte l'esperimento; una insurrezione dei tifosi del River Plate impedì a Gomez di spiccare il volo per l'Italia in tempo utile; l'allenatore Puricelli, sottoposto a processo per la seconda volta, venne confermato sia pure con la diretta collaborazione del presidente Andrea Rizzoli.

La formazione e la tattica dovettero per forza di cose rimanere inalterate; ma una misteriosa bacchetta magica ringiovanì la vena e il rendimento, tutto ciò che pareva estremamente difficile da attuare divenne di colpo estremamente facile, la squadra riprese a girare a pieno ritmo, mettendo soprattutto in luce la grande forma delle due mezze ali e dei due mediani laterali. Tornato alle gare Ricagni, in splendide condizioni di freschezza, rialzatasi la tonalità di Schiaffino, migliorato Bergamaschi al punto quasi di offuscare il gioco superiore di Liedholm, l'armonia e la cadenza della manovra entusiasmarono come nei periodi di splendore. Chi mai avrebbe potuto sperare in una rinascita così sollecita e così convincente?

Le mutate condizioni dei giocatori, il consulto dei tecnici, le ingerenze estranee, i contrattempi e cattiva avevano prospettato la situazione come insanabile; invece l'ammalato, costretto a rinunciare ai rimedi e alle medicine, finì col guarire da solo e toccò proprio alla Juventus e al Novara a fare le spese del l'improvviso e miracoloso ritorno di forma e di efficienza della compagine campione d'Italia.

Il presidente rossonero ha ripreso a sorridere e l'allenatore Puricelli, che si riteneva prossimo alle dimissioni, ha ritrovato il sonno. Contro i «giallo-rossi della Roma il Milan ha disputato la miglior partita dell'attuale torneo, soggiogando addirittura i tenaci avversari che avrebbero potuto anche distanziati di sette od otto goal in base alle indicazioni della giornata. Il bilancio degli ultimi tre turni ha rincuorato il clan rossonero perchè le cifre costituiscono sempre un argomento positivo e tutti sono in grado di accertare che il Milan ha segnato in tale periodo undici reti contro sei della Fiorentina, cinque della Roma e quattro del Torino.

Schiaffino, che nelle precedenti undici partite aveva segnato soltanto quattro volte, ha raddoppiato le realizzazioni ed anche Nordahl, ritrovati mobilità e mordente, è tornato al vertice della graduatoria dei tiratori scelti. Le armonie del bel gioco sono state così ricreate senza bisogno di uscire dal solco del passato; gli esperimenti rimandati per cause di forza maggiore sono stati messi in un angolo, ringraziando i casi e le complicazioni che ne impedirono l'attuazione.

Al primo allenamento della settimana, curato nel pomeriggio all'Arena, la sicurezza e la fiducia delle nuove possibilità della squadra si leggevano nei volti dei giocatori. Schiaffino e Liedholm sono stati trattenuti precisamente a ripeso; il primo perchè lamenta un lieve stiramento muscolare all'inguine, il secondo perchè risente di una vecchia botta alla gamba destra; ma si tratta di disturbi più che di mali veri e propri e comunque il Milan giocherà contro i granata a Torino nella stessa formazione che ha sgominato la Roma.

Dopo i consueti esercizi di atletica i rossoneri hanno disputato una allegra partita di rugby nella neve, più per divertirsi che per altro, e ciò ha rispecchiato il buonumore dopo i crucci e le geremiadi di un mese fa. Domani giovedì, e venerdì, l'allenamento atletico sarà ripetuto senza partita; nel pomeriggio di sabato la comitiva partirà in treno per Torino dove alloggerà all'albergo Principe.

Leo Cattini

Cacciavillani ha riportato la frattura della clavicola

Busto Arsizio, 10 gennaio.

Un grave incidente è accaduto oggi a Cacciavillani della Pro Patria durante una partita di allenamento. Nel corso di una fase di gioco il calciatore si scontrava con un compagno di squadra riportando la frattura della clavicola sinistra. Il ferito è stato ricoverato in una clinica cittadina e domattina con ogni probabilità verrà sottoposto a intervento chirurgico.

Incerta la presenza di Grosso nella squadra granata per domenica

Una decisione verrà presa oggi - Contrasti di tendenze per la sede della partita - La Juventus si prepara senza ansie alla trasferta di Busto

Si sta preparando un grande Torino-Milan. Non occorre, per dimostrarlo, ricordare le ultime vicende che hanno portato la squadra rossonera al secondo posto della classifica, dopo essere passata attraverso una crisi che pareva ormai aver liquidato tutte le sue possibilità di ricupero. E' stata un'impennata impressionante, il fatto più notevole di questa fase del campionato. Oggi la squadra campione fa veramente le onore al titolo che porta.

Granata e rossoneri saranno quindi di fronte per disputare una prova di eccezionale interesse. E' in palio il secondo posto in graduatoria, e l'incontro potrebbe essere determinante anche per il futuro. Per questo i torinesi stanno preparandosi intensamente. Frossi, ieri, ha radunato i suoi ragazzi per la prima seduta atletica della settimana. Nonostante la neve, il lavoro è stato curato con meticolosità: lavoro in palestra naturalmente, anche per non rischiare qualche infortunio.

C'erano tutti i convocati, e tutti sono risultati ai controlli medico in ottima efficienza atletica. Anche Antoniotti ha risposto alla chiamata: il classico attaccante, dopo una settimana di riposo, è apparso in brillanti condizioni. Assenti giustificati Grava e Grosso; per il primo si tratta di normale permesso, mentre Grosso è tuttora a riposo per il noto infortunio alla spalla. Oggi il centromediano titolare ritornerà dai medici per un ulteriore controllo radiografico. Si spera in un responso favorevole: lo stesso giocatore non ha nascosto le sue speranze di poter domenica scendere in gara.

Grosso comunque è l'unico dubbio che ha attualmente Frossi circa la formazione della squadra per il confronto con il Milan. Senza incognite il tecnico, ma non certamente ciarliero sulle sue intenzioni. Frossi da buon stratega tiene il segreto su quanto intende fare sia nella scelta degli uomini sia (e specialmente) nel concetto tattico che intende dare alla partita. Non vuole rinunziare al fattore sorpresa, che è sempre importante anche in campo calcistico.

La Direzione della società intanto non ha ancora deciso se l'incontro debba svolgersi sullo Stadio Comunale o sul terreno di via Filadelfia. Gli amministratori sarebbero propensi per il più ampio stadio, e le ragioni sono evidenti: i tecnici, dal canto loro, osteggiano questa tendenza anche per non rinunciare al vantaggio del terreno solito. Una decisione su questo argomento sarà presa oggi stesso.

Alla Juventus situazione tranquilla in vista della trasferta di Busto. Non che la gara con la Pro Patria sia considerata facile, piuttosto si pensa ai notevoli progressi in classifica fatti dalla squadra in questi ultimi tempi. Risultati brillanti senza dubbio, forse risultati insperati. La squadra di Puppo ha raggiunto ormai lo *standard* di rendimento, ha toccato forse il massimo delle possibilità.

Perchè, è bene dirlo chiaramente, nessuno alla Juventus si illude di continuare ancora a migliorare. Si tratta piuttosto di insistere su questo ritmo, sperando che Boniperti, Viola e qualche altro continuino a «marciare» così come stanno facendo in questo momento. L'undici bianconero non ha quest'anno grandi aspirazioni.

Per il *match* di Busto è possibile il rientro di Montico; diciamo possibile, non certo. Puppo infatti si è riservato di controllare a fine settimana le condizioni del giocatore, tanto più che attualmente Montico è fuori sede, in quanto impegnato nel raduno della nazionale militare. Nessuna altra novità è prevista nello schieramento juventino. Il *trainer* intende confermare fiducia massima agli uomini che hanno ottenuto in questi ultimi tempi i brillanti risultati che tutti conosciamo: tre vittorie, cinque reti segnate e nessuna subita. Bilancio, senza dubbio, favorevole.

Riunione a Bologna dei dirigenti della F.I.G.C.

Bologna, 10 gennaio.

(m.) - Come preannunciato, ha avuto luogo stamane la riunione della Presidenza Federale della FIGC. Erano presenti l'ing. Barassi, Berretti, il dott. Pasquale e Ventura. Nel corso della seduta, durata dalle ore 11 alle 12,30, i dirigenti hanno trattato varie pratiche federali in corso e discusso problemi organizzativi interni della federazione sui quali però non hanno ritenuto opportuno dare schiarimenti.

Nel pomeriggio, si è svolta un'altra breve riunione della Commissione Tecnica per le squadre nazionali con l'intervento del dottor Pasquale, Schiavio, Ventorin e Biancone. Secondo quanto dichiarato dal dott. Pasquale, sono state esaminate le questioni organizzative inerenti i prossimi incontri di Bologna e Maraglio, rimandando qualsiasi argomento tecnico a quando Marino, Foni e Bigogno avranno comunicato l'elenco dei giocatori convocati.

Si chiede di disciplinare l'importazione dei calciatori

Roma, 10 gennaio.

Alcuni componenti del gruppo parlamentare sportivo sarebbero intenzionati — informa l'agenzia SIR — a promuovere un'azione intesa a regolamentare in maniera definitiva l'importazione dei calciatori stranieri e ad impedire che le società falsino col provvedere una situazione incontrollabile. Tale atteggiamento — pur essendo in netto contrasto con quello che sono gli interessi dei maggiori sodalizi calcistici — troverebbe valida giustificazione nella crisi sempre attuale del calcio italiano, che taluni a torto hanno cercato di minimizzare nonostante la poco convincente affermazione riportata allo stadio olimpico di Roma nella squadra tedesca.

Le misure che verrebbero richieste a tutela dello sviluppo del vivaio calcistico nazionale, sarebbero inoltre legittimate da tutte le confuse disposizioni emanate recentemente al riguardo: il che — oltre gli episodi tipo Vonlanthen — ha già determinato sulla carta l'ingaggio dei vari Hamrin, Kopaiewski, Gensa, Guerra, Tibi ed altri ancora. «E' un'azione che si impone con la massima sollecitudine — ha dichiarato alla agenzia SIR — specie per non avallare equivoci che sarebbe poi assai difficile rimuovere».

Gli hockeisti del Fiat contro la «nazionale» polacca

Se la Federazione Italiana degli sports del ghiaccio manterrà le sue promesse, mercoledì prossimo 18 gennaio i torinesi potranno assistere al Valentino ad una eccezionale partita di hockey. Da qualche settimana infatti i dirigenti della FISG hanno incaricato il C.S. Fiat di preparare una squadrone in grado di impegnare seriamente la squadra nazionale polacca che sta compiendo in questi giorni una «tournée» d'allenamento in vista delle Olimpiadi. Gli esponenti del sodalizio torinese, al seguito della propria compagine durante le recenti partite in Francia e Svizzera, si sono dati da fare e si sono assicurati per la grande partita contro i polacchi, tre dei più forti giocatori d'Europa. Si tratta degli attaccanti Dennison e Beach (canadesi) e del difensore italo-canadese Di Nardi. Dennison e Beach hanno giocato in coppia per cinque anni nella squadra campione inglese del Wembley Lyon e sono, in senso assoluto, due fra i migliori giocatori del mondo.

Assenti poi i due «azzurri» del Fiat, Agazzi e Bonelli, i bianconeri allineeranno probabilmente a difesa della propria rete il giovane portiere dell'Amatori Milano, il diciottenne Marchi.

Le gare di selezione di «bob a quattro» per le olimpiadi di Cortina hanno visto la vittoria degli equipaggi guidati da De Martin (Pieve di Cadore) e Monti (Bob Club Cortina).

Gli abbinamenti per la prossima stagione

Nuovo «gruppo» ciclistico con Filippi caposquadra

Anche Petrucci, Charlone e Giacchero fanno parte della formazione - Programma: valorizzare i giovani

Milano, 10 gennaio.

(l. c.) La vecchia Ganna, ritiratasi dalle corse nel 1953 dopo venti anni di attività agonistica, riprenderà a gareggiare con la sottomarca «Varese» abbinata alla «Ignis». Il nuovo gruppo sportivo denominato appunto «Ignis-Varese» conterà sui corridori Riccardo Filippi, Loretto Petrucci, Valerio Chiarione, Franco Giacchero e Giuliano Martino, più tre o quattro gregari da designare. Filippi funzionerà da caposquadra ma la posizione di Petrucci sarà indipendente; direttore sportivo è il giovane Guido Gioia.

Nel corso di un'affollata conferenza-stampa alla quale hanno partecipato il presidente dell'UVI Angelo Farina, il presidente della Associazione Ufficiali di gara Vincenzo Di Cugno, i cinque corridori che rivestiranno la maglia bianco-blu e il pugilatore Duilio Loi appositamente invitato, è stato spiegato come nello scorso anno la «Ignis» abbia preso parte a diverse corse in lizza per il Trofeo Baracchi, ma di scarso valore per il 1956, tale esperimento avrebbe dovuto essere ripetuto anche alle soddisfazioni procurate dai corridori locali; senonchè, in considerazione delle vive preghiere rivolte dall'Associazione corridori professionisti, presieduta da Cinelli, è stato deciso di porgere la mano ai nostri atleti e allo sport ciclistico italiano.

Pertanto la «Ignis», anche in ossequio alle norme che regolano gli abbinamenti, ha cercato ed ottenuto l'ausilio di una Casa costruttrice di biciclette che offrisse le dovute garanzie anche per quanto concerne l'assistenza dei corridori prescelti. Il programma è stato enunciato con franchezza: valorizzare i giovani e riqualificare gli atleti che hanno attraversato un periodo di oscuramento di forma e di rendimento. «A Petrucci abbiamo voluto offrire il mezzo per ritrovare interamente i suoi attributi di campione come è nelle nostre speranze: spetterà a lui, alla sua serietà di atleta consolidare le nostre aspettative allo scopo di trovare posto nella squadra che sarà approntata per il Giro d'Italia».

L'attività del nuovo gruppo sportivo, che avrà inizio con la «Settimana Sarda», prevede la partecipazione a tutte le corse del calendario nazionale, Giro d'Italia compreso, oltre ad alcune corse estere della *challenge* Desgrange-Colombo. Nelle prossime settimane la squadra si radunerà in una località della Riviera ligure per un periodo di allenamento ufficiale. Gli altri abbinamenti dovrà costituirli sono i seguenti: «Leo-Chlorodont», «Nivea-Fiche» e «Arbos-Bif».

I «mondiali» di bocce assegnati a Torino

I campionati mondiali di bocce per il 1956 si svolgeranno a Torino: così ha stabilito il Congresso della «Fédération Internationale de Boules», tenutosi a Ginevra nei giorni 7 e 8 del corrente mese. Il massimo torneo bocciatico per il 1955 avrebbe dovuto aver luogo a Costantina in Algeria, ma dati i luttuosi eventi nel paese in manifestazione fu sospesa, si convenne tuttavia che i campionati sarebbero stati ripresi alla città algerina non appena sarebbero tenuti conto delle misure prese affrontate e del duro lavoro preparatorio sostenuto dalla locale federazione.

Oggi però la situazione in Algeria non è punto migliorata e l'Italia, che già l'anno scorso aveva presentato la sua candidatura, ha insistito nella sua richiesta e il congresso l'ha accolta. La città designata per la grande manifestazione bocciatica è stata Torino che lo scorso anno, con l'allestimento di un grande torneo di bocce al Palazzo dello sport, ha dimostrato di poter ben figurare in tale impegnativo compito.

Il massimo torneo bocciatico internazionale si svolgerà in settembre.

L'argentino Perez, campione mondiale dei pesi mosca, incontrerà questa sera a Buenos Aires il filippino Espinosa in un «match» valevole per il titolo.

SPETTACOLI

«Il Diluvio» di Betti, al Carignano

Ugo Betti aveva avuto l'idea di fare di questo *Diluvio* una tragedia, e sarebbe stata la tragedia del piccolo borghese, umiliato ridicolizzato schernito da più di cinquant'anni, forse da cent'anni di varia letteratura, romanzi commedie racconti satire. Il piccolo borghese ridotto a «maschera miserabile e guitta, col solito vestito prestato, la solita suocera», e via dicendo. Il male profondo del povero piccolo borghese, pensava il Betti, non sta (tuttavia nella sua vistosa povertà, nell'abito liso, il male sta nella bugia. Bugia dell'oggetto di lusso acquistato a rate, della simulata pelliccia della moglie, e, più addentro, bugia di crederai un grande uomo tradito dalla sorte... Ma mentre si lavorava attorno, la tragedia gli si mutò in farsa.

Che cosa capiti al protagonista, Arcibaldo, professore di computisteria,.è difficile ridire. L'incontro di una cuginetta con un milionario di fantasia lo butta allo sbaraglio: ebbro prima di una immaginaria improvvisa colossale fortuna, cansonato poi, fatto becco, irriso, stravolto in un delirio grottesco. Ma dobbiamo pur dire che un fiume di parole, a cui affannosa ritorica del sarcasmo, e una macabra ironia di dubbio gusto, sommergono, affogano ogni schiettezza di comicità; e ne viene anzi un indefinibile malessere come di cose che nate da un animo fine divengono poi sproporzionate. Il nobile scrittore non diede certo qui la misura delle sue doti. E dobbiamo aggiungere che la rappresentazione del *Diluvio* offertaci dalla Compagnia di Franco Parenti fu anch'essa, nel suo bizzarro meccanismo comico, nella caricatura aspra e banalucida, nello stile rivitalicio, piuttosto irritante. E anch'essa di dubbio gusto. Si può riconoscere la buona volontà e l'affiatamento e lo scatto sicuro degli attori; ma lo spettacolo fu più malinconico che buffo. Il pubblico applaudì più volte, anche a scena aperta.

f. b.

Perez Prado all'Alfieri

Serata simpaticamente tumultuosa, ieri all'Alfieri. Sulla scena, in una cornice di palme finte e finti cieli azzurri, si esibiva l'orchestra di Pantaleon Perez Prado, un cubano che passa per inventore del «mambo»: strano tipo, questo Pantaleon Perez Prado, scuro di pelle, coi baffetti, la ginecca inverosimilmente lunga e pantaloni bianchi a fisarmonica: quando dirige l'orchestra, si dimena, si divincola, stralunando gli occhi, storce la bocca, agita furiosamente le gambe e le braccia saltellando qua e là come un indemoniato: e dietro di lui i suonatori suonano impazzire e mentre soffiano negli strumenti o battono il tamburo si torcono e tremano quasi fossero squassati da crisi di epilessia. Al chiasso sulla scena rispondeva, ieri sera, il chiasso del pubblico che con grida, urla, fischi, muggiti e barriti esprimeva un'incondizionata approvazione. L'entusiasmo è giunto al parossismo quando, dopo ritornelli e danze è comparso il trio «Los Paraguayos»: accompagnandosi con la chitarra, i tre eccellenti cantanti hanno modulato arie che nella loro dulce melodia parlavano di sconfinate pianure, di boschi e di placidi fiumi che al perdono serpeggiando all'orizzonte: sono stati applauditi con selvaggio furore e costretti a concedere innumerevoli «bis».

AMICI DELLA MUSICA. — Giovedì 12 gennaio, ore 21,25, al Conservatorio, concerto dell'insigne pianista Alexander Borowsky. In programma: Bach; Beethoven; Chopin; Liszt.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO. — Stasera alle 21,15 in via Doria 18 «Golem» di P. Wegener (1930).

Il Quartetto Carmirelli alla Pro Coltura femminile

Recentemente costituito, grazie all'iniziativa della violinista Pina Carmirelli, che, solista pregiata, coltiva amorosamente anche gli insieme d'archi, il Quartetto che a lei si intitola è venuto al Conservatorio, ospite della Pro Coltura femminile. Ed i soci che avevano dimenticato i concerti di lei e le valenti esposizioni di importanti Sonate, furono lieti di applaudirla insieme al violinista Monserrat Cervera, al violista Luigi Sagrati e al violoncellista Arturo Bonucci. Questa giovine compagnia diede prova, oltre che di valori individuali, di coesione e concordanza d'intenti. Boccherini, Haydn e Ravel favorirono gli applausi augurali.

I programmi della tv

E' svanito l'eroe

Se con la domanda del controfagotto il prof. Degoli subì una piccola ingiustizia, tutta l'Italia accorse in suo aiuto: milioni di cittadini, centinaia di giornalisti, decine di musicologi, la commissione d'inchiesta, la direzione della Rai, Mike Bongiorno e persino un deputato che interpellò il Presidente del Consiglio. Di fronte a questa mobilitazione degli animi, il nostro eroe nazionale replicò con due frasi infelici: «*Quando si sono provati quei terribili istanti dentro la cabina non si ha il coraggio di rivivervi un'altra volta*». In quel momento scomparve l'eroe ed apparve al pubblico l'uomo mediocre. Purtroppo Degoli aggiunse: «*Il milione che mi hanno regalato lo accetto. Se lo dessi indietro dovrei mandare un conto di tre o quattro milioni alla Rai per tutta la propaganda che le ho fatto ed i televisori che si sono venduti*». All'uomo mediocre si sostituì un personaggio minore. E' giusto che il prof. Degoli sia tornato all'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie inferiori. Egli è un matematico che trascura la filosofia, altrimenti avrebbe ricordato il consiglio quasi evangelico: solo si salva nella vita chi non ha paura di perdere. E' svanito l'eroe; «Lascia o raddoppia» continua.

Dodici mesi fa gli abbonati alla tv erano 90 mila, ora sono circa 300 mila; il prezzo dei televisori è sceso del 20 per cento, un nuovo apparecchio di tipo medio verrà lanciato in primavera. Da Natale le trasmissioni arrivano sino a Napoli, entro l'anno saranno estese al resto d'Italia. Il tono degli spettacoli, nel campo del cinema, della prosa o della rivista, è più elevato: «Lascia o raddoppia» ha avuto un grande successo; sono state rappresentate famose opere di teatro con attori di primo piano. Particolare attenzione deve essere rivolta al telegiornale, una trasmissione difficile anche per il suo carattere ufficiale.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 11, ore 21,15, dal Teatro Alfieri di Torino: «Varietà musicale» con Pantaleon Perez Prado; venerdì, ore 20,45: «Non il pago» di Eduardo De Filippo; sabato 14, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,15: «Rassegna Tulia».

m. s.

CONSERVATORIO. — Questa sera alle ore 21,10 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Samson François. Musiche di Bach-Busoni, Bach-Liszt, Chopin, Fauré e Liszt.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Nartesia tel. 52.718*

Alfieri: ore 21,15: «Festival del mambo e del cha cha».

Auditorium di Torino: venerdì 13 ore 21 Concerto sinfonico n. 6 turno B. Direttore Ferdinand Leitner. Solista Riccardo Brengola.

Carignano: ore 21,15, Compagnia Teatro-Cronaca di Franco Parenti. «Il diluvio» di Ugo Betti.

Piccolo Teatro, v. Rossini 8: Comp. Stabile (abb. turno B), ore 21,15: «La zitella» di C. Bertolazzi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.

Augustus: ore 21 Happy Boys.

Castellino: ore 17 tè; 21 riservata.

Famija Turinèisa: Orch. Rosaclot.

Eden Danse: 21 Orch. Labardi.

Gaudio Danse: 16,30-21 M° Leone.

Gay (Pomba 7): danse 17 e 21.

Hollywood 21 Turi, c. Costello.

Serata del dilettante.

La Perla Danse: 21 Orch. Bosca, cantano M. Cavanna, R. Salvaderi.

Principe Danse: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.

Smeralda: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: ore 17-21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 67-533): 22-4 Orc. Allegriti, Attras.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Pattinaggio Fellerina tel. 772-123.

Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» tech. Vistavision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale, Pi. 400

Astor: «Sono un sentimentale» E. Constantine, B. Darvi, Chiari. Pomeriggio L. 400. Sera L. 500.

Corso: «Operazione Walkiria» Wolfang Preiss e A. M. Duringer.

Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney. Pomeriggio L. 400. Sera L. 500.

Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col., Vittorio De Sica, Sophia Loren, Ingrid L. 400.

Maffei: «Un dottore in alto mare» techa. VistaVision, Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo: «Oltre il destino» Glenn Ford, Eleanor Parker, CinemaScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15, 16, 18, 20 e 22.

Repost: «Il maraglio» Totò, Gino Cervi, G. M. Canale, Galter. L. 400.

Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision. Cary Grant, Grace Kelly. Ingresso L. 400.

Arlston: «Nanà» techn. Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari.

Augustus: «La mano sinistra di Dio» CineSc. col. Bogart, Tierney.

Nazionale: «Racconti romani» CineSc. tec. De Sica. Totò, Cifariello

Torino: «Gli amanti dei 5 mari» techn. CineSc., L. Turner. Ap. 10.

Alexandra: «La casa di bambù» CineSc. tech. R. Ryan, H. Black.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 8 Secondo): «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc., Gable.

Capitol: «La casa di bambù» tech. CineScope Robert Ryan, R. Black.

Faro: «La casa di bambù» techn. CineScope Robert Ryan, R. Black.

Giardino: «Divertiamoci stanotte» Danny Kaye, Gene Tierney, colori.

Hollywood: «La grande illusione» con Jean Gabin e Pierre Fresnay.

Ideal: «Ragazze audaci» Shelley Winters e Compagnia Rivista Fratelli Mariana ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «La straniera» techn. CineScope G. Garson, D. Andrews.

Principe: «La corda d'acciaio» con Brigitte Foesay, Fausto Tozzi.

Statuto: «La straniera» techn. CineScope G. Garson, D. Andrews.

Adriana (Sacchi 65): «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Alcione: «Donna senza volto» e Rivista Fistoni-Rizzo 16,15 e 21,15.

Algi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida. V. Gassman.

La Perla: «Accadde il 20 luglio», Regia di Pabst con Bernard Wikl.

Regina: «Sabato tragico» techn. CinemaScope con Victor Mature.

Astì: «La ladra di Parigi» Dany Robin, George Marshall. Ap. 10.

Milano: «Marito per Anna Zaccheo» e «La banda dei Tamigi». Ap. 10.

Olimpia: «Alba di fuoco» colori. Fe: «Duello Sierra Madre» techn.

P. Nuova: Vacanze a Parigi. Ap. 10

Romano: «Nei mari dell'Alaska». Riv. Rikio D'Argenteuil 16,15-21,15

S. Felice: «Intraprendente signor Dick» Cary Grant, Shirley Temple

Cabato, da Verzuano 48: «Ulisse» technicolor con Kirk Douglas.

Esperia: Mostro della via Morgue, colori con Karl Malden, P. Medina.

Giardino: «Inferno» technic. con Robert Ryan e Rhonda Fleming.

Italiano: «Giorni d'amore» techn. con Marina Vlady, M. Mastroianni.

Miraflori: L'amor che c'incatena. **Vinzaglio:** «Versailles» technic., Claudette Colbert e G. Philipe.

Ritz: «Destino sull'asfalto» CineScope technic., Kirk Douglas.

Fréjus: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.

Nuova: «Graziella» Maria Fiore.

S. Paolo: «Donna più bella del mondo» col. Lollobrigida-Gassman

Belgio: «Uomo senza paura» tech.

Corallo: «Non sparare, baciami» techn., Doris Day, Howard Keel.

Eridano: «Désirée» techn. Cinescope, M. Brando, Jean Simmons.

La Salle: Rivederti ancora. 18.30.

Orapa: «Hanno rubato un tram».

Radium: «Noi peccatori» Sanson.

V. Veneto: «Vacanze a Parigi».

Astra: «La lunga linea grigia».

Bernini: Nata ieri, Judy Holliday.

Cibrario: «Nessuno ha tradito».

Elios: Parata di splendore. techa.

Excelsior: «La banda del 10» in techn., Randolph Scott, J. Brando.

Nazarena: Prigionieri del passato.

Odeon. Venalsio 8: Maestro di Don Giovanni, Lollobrigida, E. Flynn.

Star: «Donna più bella del mondo» col., G. Lollobrigida, V. Gassman.

Adua: «Mostre del mari».

Aurora: «Cardinale Lambertini».

Brenta: «Il principe studente» CineScope, Ann Blyth, E. Purdom.

Eri-Dan: «Delitto perfetto».

Falchera: «Aquile sul Pacifico».

Fortino: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman.

Monviso: «Uomini contro».

Nord: «Prigioniero Harem» tech.

Palermo: «Lo straniero» Young.

R. Parco: «Angelitos negro».

Sociale: «Donna più bella del mondo colori, Lollobrigida, Gassman.

Baretti: «Carabina Williams».

Cubiela: «Principe studente» tech. CinemaScope, Edmund Purdom.

Colosseo: «Accadde il 20 luglio».

Diana: «Graziella» Maria Fiore.

Doria: «Angela» Mara Lane.

Edera Penitenz, braccio femminile

Lucento: «Più comico spettacolo del mondo» tech. Totò, May Britt.

Letizia: «Ultima volta che vidi Parigi» Scope tech. Van Johnson.

Roma: «Barriere della legge».

Splendor: «Segno di Venere» con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Augustus, Vittoria, Adriano, Giandula, Auti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radiuns, Fortino, Piemonte, Odeon, Piccolo Teatro, Teatro Alfieri, Palazzo dei Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Previsioni del tempo - Musiche del mattino - 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 11: Per la scuole - 11,15: Complesso Cuppini - 11,30: Musiche da film - 12,10: Orchestra Mille-luci - 12: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - 12,20: Musica da ramazzo - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,35: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Vetrina di Piedigrotta - 19,15: Botteghe d'arte - 19,45: Aspetti di vita italiana - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Simon Boccanegra», di Verdi - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache di Torino e listino Borsa - 12,30: Notiziario piemontese - 12,50: Gazzettino padano.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Conte - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - Flash - 13,30: Giornale radio - Bollettino delle interruzioni stradali - Semprini al pianoforte - 14: Il contagocce - A tempo di valser - 14,30: Gioco e fuorigioco - 15: Giornale radio - Trio «Los Panchos» - 15,30: Festival della musica leggera - 16: Terza pagina - 16,30: «Il vicario di Wakefield» (3ª puntata) - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i piccoli - 19: Classe unica: Come funziona il Parlamento Italiano; Il cinema italiano neorealista - 19,30: Orchestra Gimelli - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Musica per tutti - 21: Doccia scozzese - 23: Ultime notizie - 23-23,30: Siparietto - Sonatilli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: Gli isotopi radioattivi - 19,15: Martino Bitti - 19,30: La musica - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Le trombe di Giustachio, di V. Brancati - 22: «Le Rosalgno» - di Strawinsky - 22,35: Racconti tradotti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La grande lenda»; «La scatola magica» - 18,15: Un capolavoro al mese. 20,30: Telegiornale - 20,45: Finanziatelo senza paura - 21,10: Varietà musicale - 22,15: Terra di montagna - 23,45: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

L'Italia è ancora interessata da un debole campo depressionario. Sulle regioni settentrionali, su Toscana, Umbria e Marche, si avranno annuvolamenti estesi con precipitazioni sparse anche a carattere nevoso. Sulla Val Padana banchi di nebbia anche persistenti. Su Lazio, Abruzzi, regioni meridionali, Sicilia e Sardegna, le condizioni del tempo si presenteranno variabili e nevranno caratterizzate da annuvolamenti anche intensi alternati a schiarite e qualche precipitazione. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	−2	6,5	Pescara	1,4	10
Trento	−2,2	9,3	L'Aquila	−1,8	6,8
Trieste	4,6	10,4	Roma	7,1	15,3
Venezia	0,4	5,3	Bari	4,6	15
Milano	0	5,7	Napoli	7,3	15,4
Torino	−3,6	3,7	Potenza	2,6	9,4
Cuneo	0	5	Reggio C.	7,7	16,6
Bologna	0	2,4	Messina	11	14,8
Firenze	4,2	11,2	Palermo	11,6	16,8
Pisa	4,7	12,5	Catania	8,6	16,5
Ancona	5,4	10,2	Cagliari	5,5	16,8
Perugia	3,5	9,8	Alghero	7,9	13,8

CACCIA AL LADRO
IL VISTAVISION PARAMOUNT CHE GIRATO A MONTECARLO HA FATTO INCONTRARE
GRACE KELLY
con il
PRINCIPE DI MONACO
Ancora per pochi giorni
al Cine VITTORIA

STATUTO
MASSIMO
OGGI

Oggi al CORSO

OPERAZIONE
WALKIRIA
WOLFGANG PREISS
ANNEMARIE DURINGER
ROBERT FREITAG
HANS HAENCH

PROSSIMAMENTE NEI CINEMA
ASTOR e DORIA

I problemi dell'Europa e dell'Asia nei cinque colloqui tra Pandit Nehru e Martino

Il Primo Ministro indiano non intende proporre una nuova conferenza fra i Quattro Grandi - Il motivo delle eccezionali accoglienze a Bulganin e Kruscev - Buone possibilità per l'industria italiana in India

Roma, 10 gennaio.

Dopo il viaggio in Asia di Bulganin e di Kruscev, il ministro Martino è stato il primo rappresentante del mondo occidentale a recarsi in alcuni dei Paesi dove i due dirigenti sovietici avevano così duramente attaccato l'Occidente, dando un altro colpo allo spirito di Ginevra. E' stato quindi anche in grado degli altri Stati del Patto atlantico che l'on. Martino, durante i suoi cinque incontri con Nehru, si è informato delle ripercussioni in Asia del viaggio di Bulganin e di Kruscev. Altro tema dei colloqui: la distensione e la possibilità di iniziative per ridare vita allo spirito di Ginevra.

Contrariamente a quanto è stato scritto, Nehru non pensa a farsi promotore d'un incontro fra i «Quattro grandi». Egli ha espresso l'opinione che forse gli occidentali — magari dopo il viaggio di Eden a Washington e cioè fra poche settimane — potrebbero prendere l'iniziativa d'un nuovo incontro ad alto livello, o di contatti diplomatici per arrivare a un'altra conferenza. Ma ha poi mostrato di rendersi conto che la conferenza dovrebbe essere convocata soltanto se la opinione pubblica potesse seriamente attenderne la soluzione dei problemi in sospeso e l'eliminazione della sfiducia reciproca fra i due blocchi.

Martino ha fatto osservare a Nehru che l'opinione pubblica rimarrebbe ancora più delusa di fronte ad una conferenza, che dovesse servire ad accantonare i problemi più spinosi, in particolar modo quello della riunificazione tedesca. Ma i dirigenti asiatici vedono molto da lontano le questioni europee; e sono portati a paragonare la divisione della Corea e dell'Indocina a quella della Germania, senza rendersi conto della grande differenza fra problemi tanto diversi.

A Nehru è stato fatto anche osservare che i violenti discorsi di Kruscev hanno resa più difficile e improbabile un'iniziativa occidentale: il linguaggio adoperato dal segretario del partito comunista russo non autorizza speranze sui risultati d'un nuovo convegno a quattro. Nehru lo ha ammesso, ma soltanto in parte; e ha confessato di aver amichevolmente rimproverato Kruscev, dicendogli che sulle questioni coloniali, i ministri indiani avrebbero potuto attaccare gli inglesi con maggior cognizione di causa, ma non lo hanno fatto perchè li considerano amici. «Mi dispiace di quanto mi dite — ha risposto Kruscev — perchè io non intendo essere il nemico dei vostri amici».

Per qual motivo Nehru ha voluto dare tanta pubblicità al viaggio dei dirigenti sovietici, facendo ascoltare a milioni di persone i discorsi di Bulganin e di Kruscev? Il suo calcolo mirava a «undermine» il comunismo in India, scavando sotto le sue basi: i continui e calorosi elogi dei russi a Nehru e alle sue conquiste sociali dovrebbero indurre gli indiani ad appoggiare il governo e non i comunisti. Ma gli avversari di Nehru sostengono che il calcolo potrebbe essere sbagliato. Gli onori tributati ai due rappresentanti dell'Unione Sovietica, presentati come i salvatori dell'umanità e come i paladini del mondo orientale contro quello occidentale, potrebbero esercitare un'influenza seduttrice sulle grandi masse asiatiche.

Facendo venire in India i dirigenti sovietici, Nehru ha voluto sottoscrivere una polizza d'assicurazione; e del resto il suo Paese, che teme l'accerchiamento da parte della Russia e della Cina comunista, deve seguire una politica di neutralità e di equidistanza, anche perchè il ricordo della lotta contro i «colonialisti» impedisce la collaborazione con Potenze straniere per la difesa del Paese. Del resto Nehru crede che non si devono giudicare le intenzioni dei russi soltanto alla luce delle esperienze del passato e che non bisogna affermare «a priori» che essi abbiano l'intenzione di non tenere fede a nuovi eventuali impegni.

Non essendo quindi probabili e imminenti nuove iniziative per tornare al clima di Ginevra, l'on. Martino giudica più necessario che mai il rilancio europeo. Ma sarà possibile riprenderne i progetti? La risposta potrà venire soltanto dal nuovo Parlamento francese, dal quale sono scomparsi i gollisti tradizionali nemici dell'integrazione europea, ma dove si sono rafforzati altri gruppi che vogliono ostacolare la nascita della Europa unita come forza internazionale. E a palazzo Borbone sono entrati nuovi gruppi dei quali s'ignora l'atteggiamento: così i poujadisti.

Un primo orientamento si potrà avere dalla conferenza dei sei ministri degli Esteri che Spaak dovrebbe convocare dopo la formazione del governo francese. E l'argomento sarà discusso con Adenauer durante la visita a Bonn, i primi di febbraio, di Segni e Martino.

Tornando all'India, Martino ha detto di avervi trovato grande conoscenza dell'Italia e molta simpatia per il nostro Paese. I dirigenti indiani, educati alla scuola di Gandhi che tradusse Mazzini e chiamò «Giovane India» il suo primo giornale di battaglia, ricordano e volentieri citano Mazzini, Cavour e Garibaldi. Per l'Italia non hanno le diffidenze nutrite per la Gran Bretagna, sulla base delle esperienze passate, e per gli Stati Uniti, in un certo senso temuti a causa del loro gigantesco peso industriale e finanziario. In India gli industriali italiani potranno trovare tutte le porte spalancate. Lo stesso Nehru ha parlato a Martino del grande contratto d'appalto vinto dalla Fiat nel Venezuela e gli ha fatto notare che già molte automobili prodotte dalle fabbriche torinesi circolano nelle strade dell'India.

Proprio oggi il governo di Nuova Delhi ha annunciato di aver preso contatto con la FIAT e con una fabbrica cecoslovacca per costruire in India un grande complesso siderurgico. Non ci sarà concorrenza tra le ditte italiana e cecoslovacca; esse, se i negoziati saranno conclusi favorevolmente, si occuperanno di realizzazioni diverse, anche se complementari.

«Nehru — ha detto Martino — è un apostolo arrivato al potere, che vuole portare i 400 milioni di indiani, fra i quali sono molte decine di milioni di intoccabili, al livello della civiltà economica occidentale. Il suo è un compito certamente difficile: me ne sono reso particolarmente conto a Benares quando abbiamo visto il grande quadro dei cadaveri bruciati nelle vicinanze del Gange su roghi che ardono continuamente da quattro millenni, dei fedeli che si bagnavano nel fiume purificatore insieme con le vacche sacre, dei santoni e dei fachiri accoccolati sulle scalinate digradanti verso il Gange. Un altro mondo: che noi occidentali dobbiamo cercare di comprendere e di aiutare prima e meglio di altri».

c. m.

Fuga tra le mine dall'Ungheria di due famiglie con 7 bambini

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 gennaio.

La gente che fugge o tenta la fuga dai paesi comunisti per rifugiarsi in Occidente, è argomento quasi quotidiano. Non è però un fatto comune che famiglie con bimbi in tenera età tentino la pericolosa avventura, come è invece accaduto la scorsa notte al confine tra l'Austria e l'Ungheria.

Due famiglie, con in tutto sette bambini fra i due e gli otto anni, hanno attraversato il campo minato sfuggendo alla sorveglianza delle guardie di frontiera ed hanno raggiunto incolumi il villaggio di Klingenbach. I fuggiaschi ungheresi, provenienti dalla città di Sopron, sono Laszlo Cseöpi di 37 anni con la moglie e tre bambine ed il ventinovenne Robert Horvath, con la moglie e quattro bambini.

Alle due famiglie si erano aggiunti un contadino d'origine austriaca, pure abitante a Sopron, ed una donna dimorante altresì nella stessa città magiara: in tutta tredici persone che alle tre del mattino, in fila indiana, prive di bagaglio, hanno affrontato il rischio dell'espatrio clandestino, riuscendo a passare attraverso il filo spinato e a schivare le mine disseminate sul terreno. Al più piccolo dei bambini, Rosalia, per tema che si mettesse a strillare e far così fallire il piano di fuga, la madre ha somministrato un sonnifero. La piccina venne poi curata all'ospedale di Eisenstadt e ben presto riconsegnata ai genitori, non correndo alcun pericolo.

Interrogati dai gendarmi austriaci, gli ungheresi hanno dichiarato di aver preferito correre i pericoli dell'espatrio clandestino piuttosto che continuare a sottostare alle dure condizioni di vita dei lavoratori agricoli e operai in genere nel loro paese. L'austriaco che si era unito alle due famiglie nella fuga, non era mai riuscito ad ottenere il visto di uscita per recarsi oltre confine ove vivono numerosi suoi parenti.

p. b.

44 vittime fra cui sua madre

Dichiarato sano di mente il mostro del disastro aereo

Denver, 10 gennaio.

Due periti psichiatrici hanno dichiarato perfettamente sano di mente e dotato d'una intelligenza superiore alla normale il ventitreenne studente John Gilbert Graham, il quale — il 1° novembre 1955 — nascose un ordigno esplosivo nell'aereo statunitense con cui viaggiava anche sua madre; ciò allo scopo di simulare una sciagura aviatoria e riscuotere la polizza dell'assicurazione contro i rischi del volo. L'orribile scoppio causò la morte delle 44 persone a bordo.

Ora l'assassino della propria madre e di altri 43 infelici ben difficilmente potrà evitare la pena di morte.

Un autista colpito dal suo socio a Piacenza

Con quattro pallottole in capo rimane abbandonato per 14 ore

Il feritore credeva d'averlo ucciso - Dopo una notte va a costituirsi e la vittima viene trovata dissanguata - Il dramma provocato dalla gelosia e dai rapporti di affari

Piacenza, 10 gennaio.

Nella prima mattina si è presentato nella caserma dei carabinieri l'autista Primo Persi di 42 anno, toscano di nascita ma residente da molti anni in città. Egli, che appariva sconvolto, con la barba lunga e gli abiti infangati, diceva al piantone: «Mi arresti perchè ho ucciso un uomo». E ai carabiniere che lo guardva incredulo aggiungeva: «L'ho ucciso ieri pomeriggio, gli ho sparato quattro colpi di rivoltella alla testa mentre era nella cabina del nostro camion. l'ho lasciato là, morto, pieno di sangue».

I carabinieri della stazione Piacenza-Levante, dopo aver messo in cella di sicurezza l'autista Persi, accorrevano nel piccolo garage all'aperto che egli gestiva con il socio d'affari Virginio Pellegatta di Ambrogio di 30 anni, proveniente da Soriano di Corbetta (Milano). Erano le 7.30 quando essi aprivano il portone del recinto e si avviavano rapidi verso il camion. Nella cabina si trovava effettivamente l'uomo colpito con quattro rivoltellate dal Persi: era il Pellegatta.

Il Pellegatta giaceva avenuto di traverso sui due sedili, con il viso ridotto ad una maschera orrenda dal sangue raggrumato. Quando il maresciallo gli prese in mano il polso per sentire se ancora viveva, egli lasciò sfuggire un gemito appena percettibile: «Aiuto». Fu subito chiamata un'autobarella e lo sventurato, ridotto in condizioni gravissime specialmente per il dissanguamento, fu trasportato all'ospedale, dove è ricoverato in fin di vita.

Prima di mezzogiorno l'autista Persi, appreso che il Pellegatta non era ancora morto, ha narrato per quale motivo egli ha esploso i quattro colpi di rivoltella. Egli e il Pellegatta esercivano insieme da qualche anno una piccola società di autotrasporti. Ma le loro relazioni negli ultimi tempi erano avvelenate da un duplice sospetto sorto nell'animo del Persi: il quale credeva che l'amico gli avesse rubato l'amore della moglie e che approfittasse di questa situazione per derubarlo negli affari. La gelosia e il risentimento non diedero più tregua al Persi. E forse non in ogni punto i suoi dubbi erano ingiustificati. Le liti con la sua bella moglie erano molto frequenti.

Ieri, verso le 17,30, i due soci si trovarono insieme e soli nel piccolo garage. Litigarono. Dopo una sfuriata e scambiatisi di reciproche accuse, il Persi, impugnata la rivoltella, esplose quattro colpi. Visto il Pellegatta cadere, credette d'averlo ucciso e si diede alla fuga. Vagò tutta la notte per la campagna coperta di neve. «Volevo uccidermi — ha detto — ma non ne ho avuto il coraggio».

Soltanto stamani il Persi, esausto e avvilito, ha trovato la forza di presentarsi ai carabinieri. E fino a quel momento il Pellegatta è rimasto solo e senza aiuto nella cabina dell'autocarro, agonizzante per quattordici ore, dalla sera fino alla mattina del giorno dopo, perdendo continuamente sangue.

La giovane e bella moglie del Persi è stata interrogata stasera dal sostituto Procuratore della Repubblica, ma nessuna indiscrezione è trapelata su quanto essa ha dichiarato.

Tragedia della gelosia in un alloggio alla periferia di Genova

Spara all'innamorata che l'ha respinto e si sopprime con un colpo alla tempia

La vittima, ferita gravemente all'addome, ha 24 anni, il suicida 30 - Una sorella della giovane colpita da una scheggia a un occhio - Un proiettile ha sfiorato un bimbo di quattro anni che ha assistito alla scena impietrito dalla paura

Dina Lupelli nel suo letto all'ospedale di San Martino (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 10 gennaio.

In una casa all'estrema periferia della città, un giovane siciliano questa mattina si è ucciso con un colpo di rivoltella, dopochè con una sparatoria all'impazzata aveva gravemente ferito la fidanzata e lievemente una sorella di lei; un bimbo di quattro anni, ha assistito alla tragedia e uno dei proiettili l'ha sfiorato.

Il suicida, Diego La Rocca, di 30 anni, da Castellammare del Golfo (Trapani), aveva conosciuto Dina Lupelli, di 24 anni, da Bari, un paio di anni or sono durante il servizio militare; poco tempo fa, quando ormai era stata fissata la data delle nozze, il La Rocca aveva congedato, non avendo ancora trovato un lavoro, così deciso di rinviare il matrimonio.

Cominciò allora per il La Rocca la sciagurata itinerario che questa mattina doveva concludersi con la folle sparatoria. Nell'attesa che l'uomo riuscisse ad ottenere un'occupazione, la Lupelli si disamorò di lui finchè ruppe il fidanzamento; parlò con franchezza al La Rocca, il quale da principio si mostrò persuaso e rassegnato: «Se non mi vuoi — avrebbe detto presso a poco in quell'occasione — non farò assolutamente nulla per costringerti a sposarmi; ti voglio bene, ma ti lascio libera».

Poi il giovane si era trasferito a Milano e di recente aveva trovato lavoro presso una ditta di Rho; la ragazza invece era venuta ad abitare per un breve periodo in casa della sorella Dora, sposata col signor Giovanni Bruno, in salita San Giacomo 13, a Molassana, un quartiere alla alture di Genova. Il distacco aumentò nell'ex-militare siciliano il desiderio di riconciliarsi con la fidanzata: scrisse una, due, molte lettere, sempre più frequenti ed appassionate, tutte ispirate dall'unica idea che l'possessionava, di poter cancellare il passato e ritornare ai tempi felici. La Lupelli non rispose mai e, forse prevedendo che il La Rocca l'avrebbe cercata, chiese ospitalità alla sorella.

L'innamorato respinto immaginò di essere vittima di chissà quali inganni, e la sua esaltata fantasia lo travolse. Questa notte, partendo da Milano diretto a Genova, Diego La Rocca era deciso a uccidere la fidanzata e a togliersi la vita, e portò con sè la pistola col caricatore pieno.

All'alba di oggi il La Rocca è sceso dal treno alla stazione Principe ed è salito su un tram, arrivando sino alla fermata del capolinea, distante circa un chilometro dal n. 15 di via S. Giacomo. Chiese a un passante dov'era la strada che andava cercando, ma prima di avviarsi entrò in un bar; mancava un quarto alle otto e nel locale non c'era nessuno. Infreddolito, il La Rocca si strofinò le mani, vi soffiò dentro per scaldarle e bevve un «cognac»; dalla tasca della giacca tolse un biglietto da cinquecento lire e al cameriere che gli dava il resto, disse: «Tieni, non m'importa, i quattrini non mi servono». Appena fuori, rimase qualche minuto fermo a capo chino, come assorto in cupi pensieri.

Salita San Giacomo è un viottolo che collega la strada maestra alle ultime case della città. Qui già incomincia la campagna, coltivata a vigneti. Il La Rocca salì al primo piano di una casa grigia, dal tetto piatto, dove la Lupelli ancora stava dormendo. Andò ad aprirgli la signora Dora Bruno, alla quale egli disse: «Son venuto per parlare con Dina». La donna, intuendo che qualcosa di grave stava per accadere, l'esortò ad andarsene, con le buone, per non irritarlo maggiormente.

In quel momento Dina Lupelli, che nel frattempo si era svegliata ed aveva udito la voce dell'uomo, comparve sulla soglia dell'anticamera: anche lei l'invitò ad uscire, ma il La Rocca non si mosse: «Non me ne vado — esclamò — perchè tu mi hai preso in giro, ed adesso hai un altro nella testa».

«Lascia andare — ribattè la ragazza — erimasi quello che dovevamo dirci lo sappiamo».

Probabilmente la Lupelli avrebbe voluto proseguire il discorso, ma non ne ebbe il tempo: l'uomo, che non aveva mai levato le mani dalle tasche del cappotto, estrasse la pistola e sparò due volte senza prendere la mira; un proiettile si conficcò in un armadio ed una scheggia del mobile ferì la signora Bruno in un occhio. Dina Lupelli tentò di fuggire e corse nella sua stanza, ma il La Rocca la inseguì con la pistola puntata e quando le fu vicino premette il grilletto colpendola al ventre; mentre la donna si accasciava con un urlo, egli si appoggiò la canna alla tempia e fece fuoco uccidendosi.

Ricoverata in gravissimo stato all'ospedale di San Martino, le condizioni della Lupelli sono poi notevolmente migliorate. La giovane è stata sottoposta, verso mezzogiorno, a un intervento chirurgico; il proiettile che le si era conficcato nell'addome e minacciava di perforarle il peritoneo le è stato estratto. Sua sorella la guarirà in una settimana.

In casa c'erano anche il signor Bruno e la figlioletta Maurizia, di quattro anni: il Bruno, chimico analista di un colorificio, non ha potuto intervenire perchè si trovava in cucina e la tragedia si è svolta fulminea, dal primo all'ultimo colpo non essendo trascorsi che pochi istanti. Il bimbo, senza parola per la paura, ha assistito alla scena dal suo lettino, dove si era svegliato di soprassalto.

a. m.

Diego La Rocca (Telefoto)

Scelte le quindici canzoni per il Festival di Sanremo

Roma, 10 gennaio.

La commissione selezionatrice, in vista del VI Festival della Canzone che si svolgerà a Sanremo nella prima decade di marzo, ha ultimato il suo lavoro esaminando 405 canzoni presentate dall'editoria musicale italiana. Fra esse ne ha prescelte quindici che le «voci nuove», uscite da un concorso conclusosi pochi giorni fa, a loro volta presenteranno nelle serate del Festival.

Ecco i nomi dei membri della commissione selezionatrice che per la prima volta, da quando si svolgono i festivals, la RAI rivela. Essa è stata presieduta da Orio Vergani e composta da Angelo Barile, Guglielmo Petroni, Raffaele Gervasio, Attilio Bertolucci, Armando Renzi, Francesco Lavagnino, Fulvio Palmieri e Mario Consiglio.

Ed ecco i titoli delle composizioni prescelte: *Albero caduto - Amami se vuoi - Anima gemella - Aprite le finestre - Due teste sul cuscino - E' bello - Nu detto al sole - Il bosco innamorato - Il cantico del cielo - Il trenino del destino - Il trenino di latta verde - La colpa fu... - La vita è un paradiso di bugie - Lucia e Tobia - Lui e lei.*

I nomi degli autori di queste canzoni non sono indicati dalla RAI, ma si sa che fra essi figurano i maggiori compositori e «parolieri» italiani come Kramer, Rucclone, Mascheroni e Morbelli.

Sempre in tema di festivals, come si sa, il 4 febbraio avrà luogo quello di Vellstri che quest'anno precede Sanremo.

Un cane è sopravvissuto col cuore in materia plastica?

Prudenti riserve negli ambienti medici parigini

Parigi, 10 gennaio.

(l. m.) - Una informazione sensazionale, che gli ambienti scientifici accolgono tuttavia con prudente riserva, pur non escludendo che possa diventare realtà a scadenza più o meno lunga, è stata lanciata oggi a Parigi: un cuore artificiale, costruito da un gruppo di scienziati ed ingegneri francesi, avrebbe perfettamente funzionato per un certo tempo nel petto di un cane al posto dell'organo vero. Tale cuore artificiale sarebbe in materia plastica e peserebbe 300 grammi.

Aspettiamo la conferma ufficiale prima di entusiasmarci, e non stupiamoci troppo: la scienza va avanti a passi da gigante, è già riuscita a sostituire molti organi del corpo umano e da parecchi anni in tutti i Paesi del mondo, specialmente negli Stati Uniti e in Russia, dove fruiscono di appoggi notevoli, gli scienziati studiano il problema del cuore per sostituirlo con qualche macchina durante le operazioni lunghe e difficili.

Pare che tecnicamente ciò sia possibile, ma in pratica è ben altra cosa. La realizzazione di un tale apparecchio — commenta *Le Monde* — si scontra in difficoltà grandissime, poichè numerosi fattori intervengono nel funzionamento normale del cuore. Ciò che è stato realizzato ora costituisce senza dubbio un passo di più sulla strada del progresso, ma non si crede negli ambienti scientifici che sia la soluzione definitiva del problema del cuore artificiale.

Non è certo che Ranieri celebri le nozze a Monaco

Montecarlo, 10 gennaio.

La questione della località dove si sposeranno il principe Ranieri III e Grace Kelly, è ridiventata nebulosa nei circoli ufficiali del Principato, proprio quando i monegaschi si abbandonavano alla certezza che le nozze erano già fissate a Monaco. Una cosa sembra certa: almeno una delle due cerimonie — quella civile — verrà officiata nel Principato. Ma non è ancora certo che si svolga qui il rito religioso.

Ieri sera, il capo di Gabinetto di Ranieri aveva annunciato con visibile soddisfazione che il matrimonio avrebbe avuto luogo a Monaco in aprile, ed aveva chiaramente fatto intendere che egli parlava sia della cerimonia religiosa, che di quella civile. Oggi invece funzionari vicini al Principe, e la stessa Grace Kelly, hanno dichiarato che la data e la località del matrimonio non sono state ancora decise.

Questa sera il capo di Gabinetto è perciò tornato sulla sua dichiarazione di ieri ed ha spiegato da che cosa traeva origine il suo annuncio. Due giorni fa, egli ha detto, aveva inviato al segretario di Ranieri, Jean Balliero, che si trova col principe negli Stati Uniti, una richiesta di informazioni. Ieri pomeriggio era giunta una risposta cifrata, che diceva: «Il matrimonio avrà luogo a Monaco». Egli l'aveva interpretata come valida per le due cerimonie, ma oggi deve ammettere che la sua interpretazione non è nè ufficiale, nè confermata dal principe.

Anche la fidanzata sembra incerta, e l'ha dichiarato oggi all'arrivo in California, dove naturalmente è stata circondata da un nugolo di giornalisti, i quali le hanno rivolto un'infinità di domande.

Un bimbo di sei anni spara una fucilata a sua madre

La donna è ricoverata in ospedale, dove si trova anche un altro suo figlioletto ustionato ad un braccere

Pescara, 10 gennaio.

Un bambino di 6 anni ha sparato un colpo di fucile alla propria madre, ferendola gravemente. Il fatto, del tutto accidentale, è accaduto verso le ore 13 in via Aterno, in casa di Ernesto Cetrullo, commerciante, che si dedica alla caccia. Il Cetrullo aveva preparato il fucile, calibro 10, scaricandolo con due colpi e lo aveva poggiato sul tavolo prima di uscire. In quel momento entrava nella sua casa la sorella, Raffaella Cetrullo fu Alfonso, di 20 anni, che quotidianamente vi si reca per accudire ad alcune faccende, accompagnata dal figlio Marcello Dottore di Antonio, di 6 anni, nipote di Ernesto.

Il piccolo subito si avvicinava al fucile, metteva la mano sul grilletto, lo premeva e faceva partire un colpo nell'istante in cui la madre si trovava a pochi passi davanti alla canna. La poveretta veniva raggiunta in pieno alla regione glutea lombare destra: lo squarcio provocato interessa anche organi interni.

La Cetrullo veniva d'urgenza trasportata all'Ospedale Civile con una autoambulanza dei Vigili del Fuoco; qui i sanitari la sottoponevano ad intervento chirurgico e a trasfusioni: le sue condizioni sono disperate, la poveretta versa in imminente pericolo di morte. I carabinieri hanno iniziato attive indagini per stabilire eventuali responsabilità.

Nello stesso ospedale è ricoverato un altro figlio della Cetrullo, Tonino, di 14 mesi, che tre giorni fa cadendo sui bracere acceso s'era provocato ustioni ad ambedue le mani.

Quattro morti tra i viaggiatori

Un macchinista in Tribunale per lo scontro tra due treni

Verona, 10 gennaio.

Stamane in Tribunale è stata rievocata la sciagura ferroviaria di Santa Lucia, nei pressi della città. Verso le 17 del 25 maggio 1953 due convogli si scontrarono uscendo dai binari. Si trattava di un accelerato proveniente dalla stazione di Verona e diretto a Mantova, e di un accelerato che da Bologna stava dirigendosi verso Verona. In seguito alla collisione, alcune vetture del convoglio provenienti da Mantova si rovesciavano e dai rottami venivano estratti quattro cadaveri e una cinquantina di feriti e contusi.

A conclusione dell'istruttoria fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario, il macchinista dell'accelerato di Verona, Gino Marcato, fu Fortunato, di 53 anni, il quale non avrebbe osservato il segnale di «via impedita» posto sulla strada ferrata. Il Marcato, difeso dall'avv. De Luca, è comparso stamane in aula e si è difeso affermando di avere ottemperato all'ordine dei segnali e di avere quindi tentato di arrestare il treno; ma i freni del convoglio non funzionarono per un guasto inspiegabile.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, nel pomeriggio sono stati escussi alcuni testimoni. Il processo, in serata, è stato rinviato al 20 gennaio. Il rinvio è stato motivato dalla richiesta di audizione del perito d'ufficio, che sarà interpellato sulla efficienza o meno dei freni dell'accelerato che causò la gravissima sciagura.

Due palloncini lanciati in Germania raccolti in mare a Porto Garibaldi

Recavano un messaggio d'amicizia d'una ragazza che ha già ricevuto 300 lettere d'amore - Ma la mittente aveva dimenticato di indicare la sua età: 14 anni

Ferrara, 10 gennaio.

Circa due mesi fa l'armatore Mario Bellini, di 28 anni, raccoglieva a bordo del proprio peschereccio «Carlo Luigi Farini», a qualche miglia al largo di Porto Garibaldi, due palloncini, uno rosso e uno verde, recanti un biglietto in lingua tedesca scritto con calligrafia femminile, reso quasi illeggibile per la permanenza in acqua. Raggiunta la riva, il biglietto veniva faticosamente decifrato con l'aiuto di un interprete. «Prego colui che raccoglie questi palloncini di rispondere. Desideriamo procurare amicizie tramite corrispondenza». Seguiva l'indirizzo della mittente: Gisela Paki, Rotenhautrasse n. 3, Luneburg, Germania».

Si apprendeva così che i palloncini avevano percorso oltre mille chilometri in linea d'aria prima di giungere al lido ferrarese di Porto Garibaldi. La notizia, pubblicata da un giornale, ebbe un successo insperato. Numerose lettere partivano infatti dal Ferrarese verso la cittadina tedesca presso Amburgo, e molti hanno avanzato proposta di matrimonio alla mittente dei palloncini. Gisela Paki, secondo notizie pervenute oggi da Luneburg, ha ricevuto finora 292 lettere.

Ora la ragazza dovrà faticare vari giorni per rispondere a tutti gli ignoti spasimanti ed anche per avvertirli, sempre secondo notizie giunte da Lunaburg, che nel messaggio aveva dimenticato di indicare l'età: 14 anni.

Una donna salva 4 bimbi dal rogo di una casetta

Roma, 10 gennaio.

I latrati di un cane e il pronto intervento di una donna, hanno salvato da sicura morte quattro bambini. L'episodio è accaduto questa sera, quando un vicinato incendio ha distrutto due casette abusive che sorgevano in piazza Giovanni da Bormida, a Casal Bertone. Le piccole costruzioni erano abitate una dalla famiglia del disoccupato Luigi Modugno, composta dai genitori e quattro figli; l'altra dalla famiglia del disoccupato Edmondo Rossini, comprendente quattro persone.

La moglie del Modugno, Ulderica Carnazzali, verso le ore 18 si era allontanata lasciando i quattro figli nella casupola, all'interno della quale aveva acceso una stufa a legna. Improvvisamente però le fiamme si appiccavano alle suppellettili, e la costruzione era in breve preda del fuoco.

Il cane del Modugno, accortosi del pericolo, balzava fuori da una finestra e con i suoi latrati richiamava l'attenzione della moglie del Rossini, Ivonne, la quale sfondata la porta d'ingresso, riusciva a porre in salvo i quattro piccoli

In aumento in Italia il numero dei matrimoni

Roma, 10 gennaio.

Secondo recenti statistiche l'età media del matrimonio è in lenta ma costante diminuzione in Italia. Accanto alla diminuita età degli sposi va registrato un aumento nel numero dei matrimoni, che hanno raggiunto il 7,1 ogni mille abitanti nel 1952, il 7,3 nel 1954 e, nel 1955, il 7,8.

Per quanto riguarda i matrimoni celebrati nel 1953 e nel 1954, suddivisi per regioni, le proporzioni rimangono costanti: sempre in testa è il Sud e, nel Sud, il primato spetta alla Sicilia che è passata dai 32.525 matrimoni del 1953 ai 35.503 del 1954.

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 22.880 - 22.005
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

Soffrite dolori reumatici?

Per la cura dei dolori reumatici la Soc. Vandenbroeck & Cie (Belgio) presenta un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza: la Pomata rivulsiva Thermogène.

Massaggiando la parte dolorante con questa specialità si avverte ben presto un calore benefico che penetra in profondità: è la rivulsione cutanea che porta farmaci adatti nei tessuti congestionati.

La rivulsione è un'azione vasodilatatoria che agisce in due modi:

1. dilata temporaneamente le vene e richiama in copia il sangue alla parte trattata; questa aumentata circolazione sanguigna asporta le tossine e favorisce la eliminazione del dolore;
2. favorisce la rapida penetrazione del glicole nicotinilicilico la cui azione antireumatica è largamente provata dalla scienza medica.

La Pomata rivulsiva Thermogène è quindi consigliabile per la cura dei dolori muscolari, della sciatica e della lombaggine.

Gripo? ...ma è il PRIMO lavabiancheria con centrifuga !!!

Ha preso in tempo il Formitrol

e va tranquillo, sfidando le intemperie.

Formitrol, energico antisettico, esercita sulle mucose delle vie respiratorie una efficace azione sterilizzante.

Formitrol Vi mette al riparo da mal di gola, raffreddori, influenza.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

Alla presenza di 150 tecnici di sei Paesi

Aperto al Sestriere il convegno per combattere la neve e la nebbia

Il Centro di viabilità invernale esperimenterà l'apertura del Moncenisio con due mesi di anticipo - In Italia si hanno dei pregiudizi sull'impiego delle macchine antineve

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 10 gennaio.

Sotto il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali, 150 tecnici di sei Paesi si sono riuniti stamane al Sestriere per il II Convegno della Viabilità invernale, organizzato dal Salone Internazionale della Tecnica sul tema «La neve e la nebbia nelle comunicazioni terrestri ed aeree». Un tema di evidente interesse e attualità in questi giorni in cui il cattivo tempo moltiplica gli incidenti mortali, rende spesso impossibile il regolare funzionamento delle vie aeree, chiude i nostri valichi alpini ed appenninici, isola qualche volta a lungo interi paesi in certe vallate.

Un tale problema tocca quindi gli interessi più vari, dal commercio al turismo, dai trasporti ai lavori pubblici, alla tutela della vita stessa dell'uomo. Di qui l'importanza di queste riunioni e il merito del compianto presidente del Salone della Tecnica, Gian Carlo Camerana, che — come ha tenuto a ricordare nel suo discorso d'apertura l'ing. Giovanni Nasi, presidente del Convegno e sindaco del Sestriere — volle l'attuazione dell'iniziativa «vedendo in essa non lo spunto per disquisizioni accademiche o dimostrazioni propagandistiche, ma lo stimolo ad affrontare e risolvere i problemi concreti che ancora frappongono degli ostacoli alla sempre più intensa motorizzazione del paese nei suoi riflessi economici e sociali».

A questa impostazione, gli organizzatori hanno voluto rimanere fedeli. Tra il precedente e l'attuale Convegno è sorto al Sestriere il Centro Italiano Viabilità Invernale fondato dall'Automobile Club, dal Club Alpino Italiano, dal Touring Club e dal Salone Internazionale della Tecnica. Il Centro — ha annunciato l'ing. Nasi — sta per dare una prima dimostrazione pratica in grande stile organizzando l'apertura con due mesi d'anticipo sul consueto di uno dei più importanti valichi alpini: il Moncenisio. Senza attendere che il sole di fine maggio arrivi finalmente a sciogliere le nevi, il 1° aprile prossimo quattro grandi turbo-frese attaccheranno la strada del colle sui due versanti, e l'apriranno al traffico italo-francese.

E' una notizia di estremo interesse della quale l'ing. Nasi si è riservato di fornire in seguito più precisi particolari anche perchè della questione si sta proprio ora trattando con l'ing. Raimondo Gex, presente al Convegno in rappresentanza del ministro dei Lavori Pubblici e del Touring Club di Francia. E' evidente che si tratta di dare un primo incitamento, un esempio da seguire il più presto possibile su tutti gli altri valichi.

Dopo il discorso dell'ing. Nasi ed un saluto del sottosegretario alla Difesa on. Bertinelli, in rappresentanza del governo italiano (il ministro on. Romita è atteso venerdì per la conclusione dei lavori) i congressisti — fra i quali spiccavano alti ufficiali del ministero della Difesa con gli addetti militari di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia — si sono portati sul piazzale delle funivie dove erano schierati una quarantina di spazzaneve di ogni tipo.

E' caratteristica infatti dei convegni al Sestriere quella di alternare le dimostrazioni pratiche sul terreno alla lettura e alla discussione delle relazioni. Così nel primo pomeriggio si è assistito all'entrata in funzione delle macchine vicino alla stazione della funivia del Fraiteve: spettacolo affascinante anche per il profano, vedere questi più moderni prodotti della tecnica, presentati da case costruttrici di sei Nazioni, sfondare la compatta, profonda coltre nevosa, polverizzarla, frantumarla, scagliarla a decine di metri con getti poderosi.

Le novità tecniche di questo anno sono state illustrate dal direttore del Centro Viabilità ing. Bertolotti. Ci limiteremo a citare le attrezzature Schmidt-Mercedes a fresa laterale, applicabili a qualsiasi autocarro; lo «scarificatore», sempre Schmidt-Mercedes che, con la sua lama di acciaio a pettine, è in grado di rimuovere dalla strada anche una sottile lastra di ghiaccio; le grosse turbo-frese.

Sono macchine costose — anche quaranta milioni — ma il prezzo non basta a giustificare la loro scarsa diffusione in Italia; di certo altre utilissime macchine che spargono sale industriale per sciogliere la neve e sabbia per impedire gli slittamenti, esistono in tutto il nostro paese soltanto nove esemplari. C'è quindi anche una vasta opera psicologica da svolgere per convincere autorità responsabili e interessati che qualche volta è possibile, nonostante le modeste disponibilità, non attendere che spunti il sole e sciogliere le nevi.

Nel pomeriggio l'ing. Sardelli, assessore della provincia di Torino, ha aperto la serie delle relazioni parlando della «organizzazione e costi dello sgombro della neve sulle strade provinciali di Torino dopo la campagna invernale 1954-1955». Hanno quindi parlato l'ing. Francescatti, capo compartimento dell'A.N.A.S.S. di Bolzano, l'ing. Pizzi del Touring Club Italiano, l'ing. Rogano dell'Ispettorato Motorizzazione Civile di Roma, il dott. Beltramo di Torino, il quale ha trattato del particolare problema delle segnalazioni.

Giovanni Giovannini

Alle Assise di Modena

«Non ho ucciso il mezzadro che mi sorprese a rubare»

Modena, 10 gennaio.

E' comparso oggi in Corte d'Assise Attilio Vandini, di 45 anni, un ladro di polli che la notte del 4 dicembre 1954, sorpreso a rubare in una fattoria di Formiggine, sparò, secondo il capo d'accusa, due colpi di pistola contro il mezzadro Francesco Ottani, uccidendolo.

Il Vandini, arrestato due mesi dopo, confessò ampiamente e poi ripetè la confessione al Sostituto Procuratore della Repubblica incaricato della istruzione del processo; ma quattro mesi più tardi ritrattò ogni cosa, adducendo la testimonianza di Erminio Verrini, detenuto nel suo stesso carcere, il quale disse di conoscere il nome del vero assassino, ma non lo volle rivelare aggiungendo che «non era ancora giunto il momento». Tale momento probabilmente non verrà mai, perchè il Verrini è ora internato in un manicomio.

Nell'udienza odierna, l'imputato ha ancora ritrattato le sue precedenti confessioni: «Non ho ucciso nessuno — ha dichiarato — sono del tutto estraneo a questo fatto; non ho mai posseduto una pistola del tipo di quella con cui fu ucciso l'Ottani. Confessai solo perchè la polizia mi minacciò e mi maltrattò».

Risanato da uno sternuto

Il grande invalido di guerra Nario Aspromonti, di Roma, che con uno sternuto si è liberato di una pallottola che da 25 anni portava conficcata nel cranio. Alcuni medici lo hanno esaminato per scoprire le cause del singolare fenomeno (Telefoto)

Il processo dei 31 milioni è fissato per domani

Ricevimento in casa di Silvana Pampanini per respingere le accuse dell'«ex-fidanzato»

"Tra me ed Ergas Morris non vi è mai stata alcuna promessa, e mai ho accettato gioielli,, - Il greco insiste nel pretendere la restituzione dei doni prematrimoniali - L'attrice, partita per Parigi, non sarà presente al dibattimento

L'attrice mentre parla ai giornalisti romani (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 gennaio.

«Sono vittima di un ingiusto attacco giudiziario! Sappiate però, cari amici, che mi difenderò fino in fondo e mi difenderò a spada tratta senza esclusione di colpi. Ne vedrete delle belle! Dimostrerò da quale parte si trova la ragione. Del resto tutti conoscono la mia moralità e conoscono quel signore. Perciò la verità verrà fuori».

Queste parole ha pronunciato stamane Silvana Pampanini davanti ai giornalisti adunati in casa sua, dopo che i suoi legali avevano fatto il punto della situazione sotto l'aspetto giuridico.

La causa davanti alla sezione civile del Tribunale di Roma, in seguito alla denuncia dell'industriale Ergas Morris, sarà discussa posdomani 12 gennaio, ma l'attrice non sarà presente in aula. Essa ha infatti ricevuto i rappresentanti della stampa in un abito da viaggio verde oliva, pronta per recarsi all'aeroporto di Ciampino, dal quale ha spiccato il volo verso Parigi, ove l'attendono le riprese di un nuovo film.

Nella memoria che accompagna la sua denuncia il produttore Ergas Morris, come già è noto, chiede «che Silvana Pampanini sia condannata alla restituzione della somma ad essa graziosamente prestata per complessivi 31 milioni e 650 mila lire, oltre gli accessori come per legge».

Ed ecco come l'industriale greco narra i fatti: «Nel 1953 venni a Roma per organizzare una società di produzione cinematografica. In quell'occasione conobbi la Pampanini e fra noi nacque una affettuosa amicizia che ritenevamo dovesse concludersi con il matrimonio, non appena io avessi ottenuto l'annullamento delle mie nozze precedenti. Fu di fronte a questa prospettiva, e per un motivo del tutto sentimentale, che, ogni qualvolta Silvana Pampanini mi chiese di anticiparle delle somme per acquisti di gioielli, pellicce e oggetti preziosi, io non le ha chiesto l'immediata restituzione. Ma alla fine del 1953 qualcosa turbò i nostri rapporti e io mi trovai nella necessità di pretendere che la signorina saldasse il suo debito nei miei confronti». Alla memoria è unito il lungo e già noto elenco delle pellicce e dei preziosi.

Presente la «diva», invero un po' agitata e nervosa, i suoi legali, avv. Renato Principato e prof. Nazareno Tarquini, hanno diffusamente esposto i motivi della tesi difensionale: «Non c'è materia per rivelazioni sensazionali, hanno detto. Si tratta di una comune causa civile. Abbiamo negato quelli che sono gli elementi della domanda giudiziale. La signorina Pampanini dichiara che non è assolutamente vero che, in qualsiasi occasione abbia voluto da Morris Ergas, persona fisica, dei doni, anticipazione in denaro italiano o straniero, mutuo o remunerazione monetaria. A ciò fa eccezione un solo episodio: Ergas aveva offerto, tramite altra persona, una collana alla attrice, ma quest'ultima rifiutava decisamente».

«Il Morris ha affermato di essere stato quasi fidanzato dell'attrice — hanno continuato gli avvocati —. La realtà è ben diversa. Essendo uno degli amministratori della Film Costellazione, in questa qualità egli ha fatto con la Pampanini numerosi viaggi in Italia e all'estero, poichè seguiva passo passo la produzione e il lancio del film. Ma è da escludere che l'attrice abbia dato il benchè minimo motivo ad ipotesi di fidanzamento».

«Quanto al lungo elenco di gioielli e di anticipazioni presentato dal denunciante — hanno precisato i due legali — possiamo affermare che per il 99 per cento è destituito di fondamento; sono oggetti che l'attrice ha pagato da se stessa. Non rimangono che due o tre cose (circa l'uno per cento), che sono state donate per compensi, per straordinari o souvenirs abituali».

Impazienti di sentire le dichiarazioni della protagonista, i giornalisti, a questo punto, le hanno rivolta domanda diretta, chiedendole di fornire spiegazioni esplicite. E' allora che la bella «diva» è scattata in piedi proclamandosi vittima di un ingiusto attacco giudiziario e profferendo minacce all'indirizzo del suo ex-produttore.

«Ergas Morris, come tutti sanno, è ammogliato con figli — ha concluso uno dei legali —. Ha scritto nella citazione ch'è aspettava il divorzio per sposare Silvana Pampanini. Ma quest'ultima è religiosissima. Ad una ragazza religiosa fino alla cima dei capelli non sarebbe potuto passare per l'anticamera del cervello di sposare un uomo divorziato...».

Ergas Morris, dal canto suo, dopo la «conferenza-stampa» di Silvana Pampanini, ha dichiarato con sicurezza: «Confermo che tutti i gioielli e le pellicce, di cui all'elenco esibito al magistrato, sono stati da me acquistati su preciso incarico dell'attrice».

I legali dell'«ex-fidanzato», a loro volta, spiegheranno ai giudici che la «Costellazione-Film», società di Ergas Morris, ha pagato a Silvana Pampanini, in contanti e in regali le giornate di lavoro extra-contratto e cui ha fatto riferimento l'attrice per spiegare, almeno in parte, l'elenco di oggetti prodotti dall'industriale.

I documenti parlano di 22 mila lire per biancheria e 25 paia di calze per il film: Noi cannibali, dopo che l'attrice aveva avuto un compenso di 30 milioni; un milione per avere lavorato due ore straordinarie nel film; Allegro squadrone, il cui compenso fu di 3 milioni; 2 milioni e 500 mila lire per lo straordinario nel film: La principessa delle Canarie, il cui compenso è stato di 35 milioni, oltre mille pesetas al giorno come diaria.

Angelo Nizza

La giovane straniera avvelenatasi in Sicilia

Migliaia di foto in esame per dare un nome alla suicida

Palermo, 10 gennaio.

Le indagini sulla straniera suicida si vanno orientando sempre più verso il «Village Magique», l'accampamento per turisti stranieri che sorge sulle scogliere di Cefalù.

Gli inquirenti ritengono che la sconosciuta abbia frequentato in un periodo più o meno recente il «Village», e seguendo questa pista hanno iniziato l'esame di migliaia di fotografie scattate da un fotografo di Cefalù (il solo autorizzato a penetrare nell'accampamento), nella speranza di individuare in qualche gruppo o in qualche foto isolata la suicida.

«Mademoiselle Nicole» la presunta suicida di Sciara (Tel.)

Non è stata ancora accertata la natura del veleno ingerito dalla donna. Si presume possa essere cianuro di potassio o un veleno fosforico, e cioè l'insetticida «E 605» di effetto istantaneo.

Mentre la Procura della Repubblica ha comunicato che per favorire l'identificazione il cadavere della giovane verrà esposto, prima dell'autopsia, per tre giorni nell'obitorio di Sciara, gli inquirenti si sono posti in contatto con un giovane avvocato di Cefalù, il quale come legale dell'organizzazione del «Village Magique», che risiede a Parigi, dovrebbe avere lo schedario completo di tutti i soci del «Camping».

Un altro lavoro investigativo non meno difficoltoso viene svolto dalle questure e dai carabinieri delle stazioni toccate dalla «Freccia del Sud» per stabilire in quale stazione la donna è salita nel convoglio.

Secondo notizie dell'ultima ora, la suicida sarebbe stata conosciuta nel villaggio con il nome di «mademoiselle Nicole».

Pare che la giovane avesse intrecciato in Sicilia una relazione sentimentale con un professionista di Cefalù, relazione presto interrotta. «Mademoiselle Nicole», presa dallo sconforto, si sarebbe dunque tolta la vita nei luoghi che avevano visto fiorire l'idillio.

Coniugi condannati a 16 mesi

per circonvenzione d'incapace

Alessandria, 10 gennaio.

I coniugi Giuseppe Ivaldi, di 34 anni, ferroviere, e Margherita Leone, di 30 anni, da Cassine, sono stati condannati oggi dal Tribunale di Alessandria a 16 mesi di reclusione ciascuno per circonvenzione di incapace. L'agricoltore Secondo Garbarino, di 57 anni, imputato dello stesso reato, è stato assolto con formula piena.

Parte lesa era il possidente Luigi Guerrina, di 55 anni, pure di Cassine, che gli Ivaldi avevano ospitato nel 1953 a patto che egli concedesse loro un vitalizio. Il Guerrina aveva alienato tutto il suo patrimonio ricavando 800 mila lire che aveva poi speso per gli Ivaldi. Ad un certo momento era intervenuto uno zio del possidente il quale aveva presentato un esposto alla Procura denunciando che il nipote, infermo di mente, era stato raggirato. Nella denuncia si faceva anche il nome di Secondo Garbarino, accusato di avere acquistato quattro appezzamenti di terreno per un prezzo notevolmente inferiore al reale.

Rinviata al 3 febbraio la causa intentata da Patino alla moglie

Il rinvio deciso dal Tribunale per difetto di citazione

Novara, 10 gennaio.

Il processo per diffamazione che il nipote del «re dello stagno», James Ortiz Patino ha intentato alla moglie, al giornalista americano Michele Stern e al direttore del settimanale *Le Ore*, Salvato Capelli, è stato rinviato al 3 febbraio prossimo. Stamane nessuno degli imputati era presente, nè lo era la parte lesa. Rilevato che il direttore del settimanale incriminato non risultava citato, il presidente Sicher, dopo che il legale del Patino s'era costituito Parte Civile, ha disposto per il rinvio.

La vertenza giudiziaria è sorta da un articolo dello Stern, pubblicato su *Le Ore* in cui si riportavano alcune dichiarazioni della signora Joanne Connolly-Patino che accusava il marito di violenza e di sadismo.

James Ortiz Patino è nipote del famoso «re dello stagno» e cugino della giovanissima Maria Isabella Patino, che nel corso di una romantica fuga sposò l'inglese Michael Goldsmith e poco tempo dopo morì dando alla luce un bambino. Il 22 aprile 1954 James Ortiz Patino sposò a Parigi la Connolly, una bellissima nordamericana divorziata, ma il matrimonio non fu felice. Due mesi dopo Joanne venne ricoverata in una clinica romana perchè soffriva di una forma d'intossicazione da ipnotici. Poi ella fuggì improvvisamente in Svizzera abbandonando il marito. Nell'articolo pubblicato su *Le Ore* la Connolly accennava, fra l'altro, a «selvagge sevizie» a cui l'avrebbe sottoposta il marito ed al suo «clinico sadismo».

James Ortiz Patino reagì denunciando la moglie, il giornalista americano che aveva redatto l'articolo ed il direttore del settimanale per «diffamazione aggravata a mezzo della stampa».

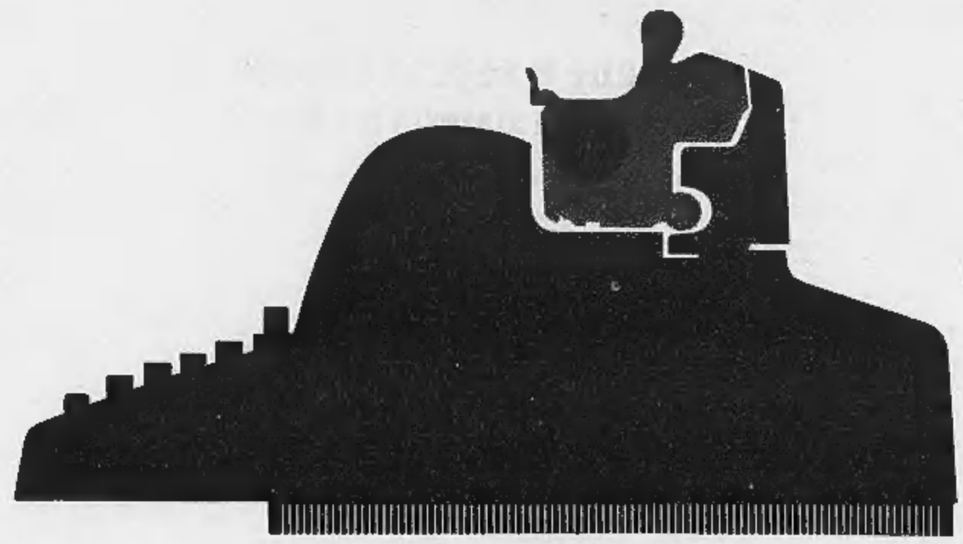
In apertura di udienza erano presenti questa mattina gli avvocati Dichieri, di Novara, per il Capelli; Dall'Ongaro, di Roma; e Cottafavi, di Milano, per James Ortiz Patino. Il presidente ha dato lettura di un telegramma da Roma dell'avv. Lattanza, difensore dello Stern, in cui si chiede il rinvio del processo poichè il giornalista non ha ricevuto alcuna citazione. Anche l'avvocato Dichieri ha sostenuto che il Capelli non ha ricevuto alcuna citazione, e il presidente Sicher, come si è detto, ha deciso il rinvio del processo.

Vi stancherete meno:

si va a capo, si cambia riga, si torna indietro - elettricamente. Per far muovere un tasto basta sfiorarlo: scatta da sè.

Scriverete più presto:

non la vostra energia imprime il carattere, ma quella del motore. Potrete quindi impiegare veramente tutte le dita. Nessun bisogno di percuotere i tasti per ottenere copie numerose e nitide.



Entrate in un qualsiasi negozio Olivetti e chiedete di provare la Lexikon Elettrica. Senza nessun impegno da parte vostra, la nostra organizzazione sarà lieta di rendervi familiare questo nuovo strumento di scrittura.

olivetti

Prezzo per contanti: L. 225.000

ULTIME NOTIZIE

Il partito liberale al centro dell'opposizione

Tempestose reazioni in Germania alla legge elettorale di Adenauer

Il Cancelliere vorrebbe un "premio di maggioranza„ a tutto favore del suo partito - Il nuovo governo della Sarre ha giurato la costituzione, ma con riserva

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 10 gennaio.

Con la sua rielezione a capo del gruppo parlamentare liberale, avvenuta stasera con 27 voti contro 22, Thomas Dehler ha vinto il «primo tempo» della difficile partita contro il cancelliere Adenauer per la legge elettorale. La vittoria del *leader* liberale è stata una delusione per i democratici cristiani, che contavano, con qualche ragione, di vedere eliminato dai suoi stessi uomini il più tenace oppositore del sistema elettorale proposto dalla D. C.

La conseguenza pratica del voto di stasera sarà che il dottor Dehler potrà trattare e discutere con Adenauer avendo le spalle ben protette dalla fiducia del suo partito e senza temere più congiure di palazzo favorite dall'esterno. L'incontro Adenauer-Dehler, al quale assisteranno esperti di cose elettorali, avverrà venerdì prossimo. E' impossibile fare previsioni sui risultati dei prossimi colloqui; però si può dire che il dott. Dehler è adesso estremamente deciso, con l'appoggio di tutti gli altri partiti, ad impedire riforme della l'attuale legge elettorale.

La partita che Adenauer e Dehler stanno giocando è molto impegnativa, in quanto sono in ballo le prossime elezioni del 1957, l'esistenza dei piccoli partiti (compreso quello liberale) ed infine la stabilità del futuro governo. Se difatti la proposta riforma fosse accettata dal Parlamento, in pratica il partito democratico cristiano alle elezioni del 1957 potrebbe assicurarsi, con il 45 per cento dei voti, il 54 per cento dei seggi al Bundestag.

Le reazioni alla ventilata riforma sono state piuttosto violente e si è venuta a determinare, anche per via d'una intensa campagna di stampa organizzata dall'opposizione e dai piccoli partiti, una atmosfera tutt'altro che serena. La proposta legge viene definita comunemente ormai il «sistema delle fosse» (destinata ad accogliere i piccoli partiti).

In poche parole si tratta di questo: secondo la proposta Adenauer, sessanta seggi su cento del nuovo Parlamento dovrebbero essere «coperti» con mandati diretti, il quaranta con i suffragi raccolti dalle liste di partito in base al sistema proporzionale puro. Il vecchio sistema del 1953, per cui si battono i liberali, prevedeva invece un rapporto di cinquanta a cinquanta.

In pratica, il nuovo metodo non muterebbe molto la cosa, se i democratici cristiani non avessero anche proposto di far eleggere, anziché due o più deputati, un solo candidato per ogni circoscrizione, quello che ha ottenuto il maggiore numero di voti validi. I suffragi raccolti dagli altri candidati verrebbero praticamente annullati.

E' chiaro che, sette volte su dieci, il candidato «più votato» sarebbe un democratico cristiano, in quanto la C.D.U. è il più forte partito di Germania. In questa maniera la D. C., anche se dovesse alle prossime elezioni del 1957 perdere terreno, si vedrebbe assicurato, con il solo 40 per cento dei voti, il 64 per cento dei deputati al Bundestag.

Nella Sarre non c'è stato oggi lo «scandalo» che ci si attendeva. I ministri del nuovo governo (presieduto dal d. c. Ney ed investito con 31 voti favorevoli e 15 astensioni) hanno prestato giuramento alla Costituzione. Si ritiene che l'avrebbero rifiutato, in quanto essa contempla il distacco della Sarre dalla Germania; invece i neo-ministri si sono limitati ad impegnarsi, con una dichiarazione, a realizzare l'aspirazione annessionistica espressa dalle ultime elezioni.

r. i.

Due visite di Brosio al Dipartimento di Stato

Washington, 10 gennaio.

(g.t.) L'ambasciatore italiano Manlio Brosio, che stamane aveva conferito al Dipartimento di Stato americano sui particolari della visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti, si è incontrato nel pomeriggio di oggi col vice-segretario di Stato George Allen. Il colloquio è durato circa un'ora ed ha avuto per oggetto la situazione nel Medio Oriente, cioè questioni di specifica competenza di Allen. Ai giornalisti che l'interrogavano dopo il colloquio, Brosio ha dichiarato: «Si è trattato di un incontro di ordinaria amministrazione. L'Italia è interessata nel Medio Oriente, ed abbiamo parlato perciò di molti problemi».

In serata, Brosio si è pure recato alla Casa Bianca dal consigliere speciale del Presidente, Sherman Adams, per esaminare altri particolari della visita del presidente Gronchi negli Stati Uniti.

Secondo quanto si apprende da funzionari qualificati, l'ambasciatore italiano avrebbe concordato la data, in cui Eisenhower riceverà Gronchi, oltre a varie questioni protocollari riguardanti il programma di Eisenhower per l'ospite italiano.

Sequestro d'armi e arresto di comunisti in Brasile

Rio de Janeiro, 10 gennaio.

In un'improvvisa perquisizione nella ex-sede del partito comunista, che venne messo fuori legge tempo fa, la polizia ha sequestrato ingenti quantità di armi, tra cui bombe a mano e lacrimogene. Le autorità di polizia annunciano altresì l'arresto di tre comunisti.

Vige, frattanto, in tutto il Brasile lo stato d'assedio, prorogato proprio oggi fino al 26 di questo mese dal Senato con 34 voti contro 12. Il provvedimento, adottato il 26 novembre, dovrebbe sventare eventuali tentativi di insorgere il risultato delle elezioni svoltesi lo scorso ottobre per la nomina del nuovo presidente del Brasile.

Il vincitore delle elezioni, il socialdemocratico Kubitschek, sta compiendo attualmente un viaggio in Europa.

Truppe inglesi a Nicosia si preparano ad effettuare un rastrellamento di terroristi (Tel.)

Respinta la sentenza della Corte Suprema

La Virginia rifiuta di aprire le scuole bianche ai ragazzi negri

Le resistenze del Sud alla fine della segregazione razziale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 gennaio.

La prima sfida legale di uno Stato del Sud contro l'autorità del Governo federale e in particolare contro la sentenza della Corte Suprema del 17 maggio 1954, che bandisce ogni forma di segregazione nelle scuole elementari e medie in tutti gli Stati dell'Unione, è stata lanciata oggi nello Stato di Virginia. Con una maggioranza superiore ai due terzi, 329 mila sui 446 mila elettori ammessi a votare, hanno approvato un «referendum» proposto dal senatore Gray, in base al quale il Governo della Virginia è autorizzato ad aggirare la disposizione di Washington ricorrendo alla modifica della legge sull'educazione ora in vigore.

La modificazione consiste in questo, che mentre sino ad oggi era proibito usare fondi statali per finanziare le scuole private o parrocchiali, in base al principio che lo Stato deve astenersi dal favorire l'educazione confessionale, ora invece ogni genitore può chiedere ed ottenere dallo Stato il rimborso delle tasse e delle spese di frequenza nelle scuole private, quando quelle pubbliche dovranno ammettere anche gli scolari negri, oppure quando i maestri ed i professori, pur di non accettare scolari negri, decideranno di sciogliere le scuole pubbliche.

Sebbene sia ancora dubbio che uno Stato abbia il diritto di emanare leggi deliberatamente concepite ed attuate per circonvenire una sentenza della Corte Suprema, che è l'unica interprete della Costituzione, il governatore della Virginia ha già convocato per domani l'assemblea generale (cioè il massimo organo legislativo dello Stato) per presentare il progetto di legge approvato con referendum. Si ritiene però che, soddisfatti di aver affermato la propria opposizione alla «ingiunzione» del Governo federale, i legislatori della Virginia tergiverseranno ancora prima di decretare ufficialmente questo atto di rivolta legale.

Una voce di trionfo, il presidente senatore Gray ha dato della vittoria una interpretazione che ridare vecchie ferite: «Bisogna sentire: è come se oggi avessimo vinto la guerra civile» (la Virginia fu uno degli undici Stati del Sud che nel 1861 si ribellarono alle leggi antischiaviste). Ma il giubilo della popolazione bianca è molto minore di quello del senatore, anche perchè l'esito del referendum, dopo esser stato accanitamente combattuto dalla parte più evoluta dello Stato e specialmente da quasi tutti gli elementi del clero, viene deplorato ora anche dai moderati, ostili alla rivolta contro Washington.

Ora si teme, con fondamento, che l'esempio della Virginia sia seguito da sfide ancora più drastiche e pericolose in altri Stati del Sud, con predomina la dottrina dell'assoluta supremazia bianca. Il difforme della Virginia, dove il contrasto razziale è rimasto contenuto in limiti legali, negli altri Stati (e specie nella Carolina del Sud, nella Georgia, nell'Alabama e nel Mississippi) è già in corso una campagna di intimidazione e di sanzioni economiche contro quei negri che osano chiedere l'applicazione della sentenza e l'ammissione dei loro bambini alle scuole pubbliche frequentate dai bianchi.

Inoltre una società semiclandestina «per la difesa dei diritti bianchi» è stata costituita la settimana scorsa a Memphis, nel Tennessee, con lo scopo di fornire appoggi legali e fondi a quelle comunità bianche, che decideranno di invocare l'intervento dei tribunali locali per il mantenimento della segregazione scolastica. Un'altra organizzazione segreta (i «Comitati civici») è già in azione (soprattutto nell'Alabama, Mississippi e Georgia) per «tenere i negri al loro posto» ed impedire loro di esercitare il diritto di voto, o boicottandoli, e facendo pagare esorbitanti tasse di iscrizione.

La decisione della Virginia costituisce un momento di arresto nel lento e combattuto processo di tutte le forze liberali del Sud verso l'abolizione delle leggi per la segregazione. Gli sforzi di educatori, di qualche coraggioso uomo politico e di molti sacerdoti delle varie religioni e sette erano riusciti negli ultimi tempi ad ottenere che molte scuole elementari e medie, ed un numero ancora maggiore di Università, ammettessero un numero limitato di studenti negri, dimostrando con i fatti che ragazzi e giovani potevano benissimo convivere senza frizioni.

Furono questi successi, si pensa ora, a spingere le comunità bianche all'attuale atteggiamento di intransigenza, che si stende persino a talune Chiese cattoliche. Proprio oggi si apprende, infatti, che i genitori di una delle maggiori scuole di New Orleans si sono ribellati alla decisione del preside gesuita che aveva deciso di «desegregare» la scuola. Recentemente lo stesso arcivescovo di New Orleans aveva donato minacciare di scomunica i parrocchiani di un villaggio, che avevano rifiutato di accettare come curato un prete negro.

Gino Tomajuoli

Triplice delitto in Belgio compiuto da due italiani?

Bruxelles, 10 gennaio.

Nelle indagini sull'assassinio dell'ex-generale novantaduenne Emilio Deisser, di cui sua cognata e della loro donna di servizio, la polizia è alla caccia di due individui «dall'aspetto italiano» notati da alcune persone domenica scorsa nelle vicinanze dell'abitazione del vecchio ufficiale in pensione.

La polizia ha precisato che con l'espressione «individui dall'aspetto italiano» si è voluto indicare un tipo fisico meridionale, piuttosto che una precisa nazionalità. Va tuttavia tenuto presente che in Belgio si trovano attualmente circa cinquantamila minatori italiani.

Il delitto, compiuto per motivi di rapina, venne scoperto domenica sera.

Non è reato per una donna alterare l'età sui documenti

Parma, 10 gennaio.

In una sentenza del pretore viene stabilito che l'alterazione in una carta d'identità della data di nascita non costituisce reato.

La signorina Maria Giordani, di 37 anni, aveva infatti esibito agli agenti, che l'avevano fermata, una carta di identità nella quale l'ultima cifra appariva ritoccata.

Gli agenti denunciavano la donna, che veniva citata in Pretura sotto l'imputazione di aver violato gli art. 477 e 482 del C. P., ma il pretore non ha ritenuto che, nel caso in questione, sussistessero gli estremi del reato di falso, ed ha assolto la Giordani perchè il fatto non costituisce reato, decretando comunque la falsità della carta d'identità incriminata.

Nella casa d'un barbiere, nel centro di Milano

Imbavagliata la cameriera e spariti tutti i gioielli

Milano, 10 gennaio.

Il parrucchiere Amleare Pierfederici, di 55 anni, abitante in via Silvio Pellico 5, una delle arterie centralissime della città adiacente alla galleria Vittorio Emanuele, ha denunciato questa sera alla polizia una rapina compiuta da due sconosciuti nella sua abitazione, mentre la domestica Tarzina Santini di anni 24 da Montesano (Ancona) si trovava sola nell'appartamento.

La giovane che era stata imbavagliata e legata aveva dovuto assistere impotente al furto dei due individui che erano entrambi armati di pistola. Mentre uno la teneva appunto sotto la minaccia dell'arma l'altro rovistava nei cassetti dei mobili e si impossessava di gioielli per oltre un milione e mezzo. Quindi entrambi si allontanavano.

Appena potè liberarsi, la Santini informò per telefono il Pierfederici che subito insieme a lui corse in questura per la denuncia. La giovane però è stata trattenuta in stato di fermo dal comando della questura milanese che l'ha lungamente interrogata essendo la Santini caduta in alcune contraddizioni per cui l'autorità sospetta che si tratti di una simulazione.

Sul direttissimo Torino-Roma

Incendio nel vagone speciale del Presidente del Senato

Roma, 10 gennaio.

Il vagone speciale del Presidente del Senato è andato distrutto in un violento incendio scoppiato a bordo della carrozza che era stata attaccata al direttissimo proveniente da Torino.

L'incendio si è sviluppato alla stazione di Palo, ove il convoglio ferroviario aveva effettuato una fermata di servizio. Alla vista delle fiamme il personale della stazione di Palo provvedeva a staccare la vettura speciale e quindi ad avvertire i vigili del fuoco di Civitavecchia. L'incidente ha provocato molto panico tra i passeggeri del treno il quale è arrivato a Roma con un leggero ritardo sull'orario previsto.

Il lavoro dei vigili si è protratto sino alle 4 del mattino. I danni, secondo i primi calcoli, ascenderebbero a 100 milioni. E' in corso una inchiesta per accertare le cause dell'incendio.

Una mucca devasta un albergo e infine ferisce due persone

Dogliani, 10 gennaio.

Una mucca imbizzarrita ha messo a soqquadro mezzo paese, ha devastato l'albergo «Leon d'oro», ha ferito due persone e infine, inseguita nei campi, è stata abbattuta a fucilate. L'animale veniva condotto al macello, verso le 16 di ieri, dal proprietario Domenico Gallo, quando è fuggito.

Nella corsa disperata e furibonda la mucca ha fatto rovinare qualche vetrina, poi, vista aperta la porta dell'albergo, vi è balzata dentro, ferendo con una cornata il ventottenne Angelo Rofo. Accorsa gente la bestia infuriata è stata fatta uscire. Purtroppo nella nuova fuga ha travolto la signora Clotilde Bruno. Il Rofo e la Bruno guariranno in una settimana. La mucca, fuggita nei campi, è stata abbattuta a fucilate.

Scosse di terremoto e nubifragi in Inghilterra e negli Stati Uniti

Pazze fughe all'aperto - Molto spavento ma nessuna vittima Alluvioni e raccolti perduti in Florida - Città allagate

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 gennaio.

(r. a.) Quattro contee dell'Inghilterra centrale hanno oggi avvertito una scossa tellurica. La terra ha tremato in una zona larga circa 30 chilometri e lunga una cinquantina; essa è fra le più densamente abitate della Gran Bretagna. Si tratta di una fascia industriale che parte dal centro di Nottingham e comprende tutta una serie di grossi villaggi intorno alla città di Derby, famosa per le sue officine ferroviarie.

La scossa durata pochi secondi ha provocato molto spavento ma, a quanto sembra, nessun danno notevole. La gente dichiara vi aver sentito tintinnare oggetti di casa, mentre i lampadari oscillavano paurosamente. Tutti si sono precipitati all'aperto. La polizia ha poi ricevuto durante l'intera giornata un'infinità di telefonate da persone che chiedevano consigli sul da farsi.

I sismografi dell'osservatorio sismologico di Londra hanno registrato la scossa, avvenuta a 160 chilometri dalla capitale londinese. Più tardi i sensibilissimi apparecchi segnalavano una serie di numerosi e meno forti movimenti tellurici. Essi non sarebbero altro che la conseguenza, quasi la eco, di più ampie scosse avvenute assai lontano dall'Inghilterra, forse nella zona del Pacifico.

New York, 10 gennaio.

Due scosse di terremoto di notevole entità, con epicentro a circa tredicimila chilometri da New York, sono state registrate stamane dai sismografi dell'università Fordham di New York. Non è possibile tuttavia precisare la direzione, rispetto a New York, dell'epicentro, a causa del maltempo che imperversa lungo la costa atlantica degli Stati Uniti.

I sismografi dell'istituto di tecnologia della California — a Pasadena — hanno segnalato anch'essi un terremoto di vasta ampiezza, l'epicentro del quale si trovava presumibilmente nel Pacifico sud occidentale, forse nelle vicinanze delle isole Tonga o delle Figi.

Le scosse hanno provocato un po' d'allarme in diverse zone. Lo spavento è stato tuttavia superiore alla lieve entità del terremoto; i casi di panico sono però comprensibili se si tiene conto dei disastri tellurici avvenuti appena ieri nel Messico, dove più di cento persone sono rimaste ferite in modo grave.

Ben più forti sono comunque le apprensioni degli americani per la nuova ondata di maltempo che ha investito alcuni stati dell'Unione, specie la Florida, il Massachussets, il Michigan, l'Indiana e la Pennsylvania; fiumi straripati hanno inondato vaste zone e alcuni centri abitati. I danni alle colture superano già i dieci milioni di dollari.

In un albergo di Barcellona

Mercante indiano ucciso dal figlio d'un ex-diplomatico

Barcellona, 10 gennaio.

E' stato scoperto l'assassino del ricco commerciante indiano, trovato cadavere in un appartamento dell'Hôtel Ritz a Barcellona con la gola squarciata. Il colpevole è l'austriaco trentenne Sigfrido Neumann, arrestato l'altro ieri mentre in treno stava viaggiando verso la Francia. Sembra che egli sia figlio di un ex diplomatico.

Sigfrido Neumann ha confessato di aver ucciso il commerciante indiano, con cui era in relazioni d'affari da parecchio tempo. Il movente però non è chiaro. Pare che in un drammatico colloquio al Ritz, il giovane austriaco abbia chiesto a Nulchand Chansaudas Chanray (così si chiamava la vittima) il pagamento di tre milioni di pesetas, per una mediazione fatta dal Neumann e da un suo socio per conto del commerciante indiano.

Questi avrebbe rifiutato di firmare il grosso assegno; alle minacce dell'austriaco, l'anziano uomo d'affari si sarebbe avvicinato all'apparecchio telefonico per tentar di dare l'allarme; il Neumann gli balzò addosso; poichè il commerciante si difendeva spasmodicamente, il giovane austriaco lo uccise a rasoiate, poi riuscì a fuggire dall'albergo. L'orribile scoperta doveva essere fatta dalla moglie della vittima, di nazionalità cubana, che coi bimbi tornava da una passeggiata.

Tredicenne scappa di casa e rischia di morire assiderato

Ivrea, 10 gennaio.

La notte scorsa una guardia notturna scorgeva sotto i portici di piazza Ottinetti a Ivrea un giovinetto rannicchiato in un angolo, semisvestito. La guardia accompagnava il ragazzo al commissariato di P.S., dove veniva identificato per Fulvio Longo di Wilder, di 12 anni, residente ad Aosta. Il giovinetto confessava di essere scappato da casa temendo di buscarle dal padre a causa di una monelleria di cui si era reso colpevole.

Questa mattina il Longo è stato accompagnato ad Aosta e riconsegnato ai genitori che avevano già denunciato la scomparsa del figliolo alla polizia e ai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

E' immobilizzato da due agenti mentre sta per uccidere la moglie

Un uomo di 46 anni, con la mente ottenebrata dall'alcool, ha tentato di aggredire la moglie e di colpirla con una scure.

Il drammatico e penoso episodio si è svolto in una abitazione di via Bianconetti 20, occupata dalla famiglia dell'ambulante Francesco Maffei. Poco dopo l'una di ieri notte la moglie di questi, Luigia, si presentava ai vigili urbani della regione Barca raccontando che il marito, in preda alla furia, aveva tentato di aggredirla per cui era stata costretta a darsi alla fuga abbandonando nella casa, alla mercè dell'energumeno, i due figli, Angelo di 7 e Alberto di 5 anni.

I vigili chiedevano l'intervento della Celere e gli agenti, recatisi sul posto assieme alla donna, si vedevano costretti ad abbattere la porta perchè l'uomo dall'interno non intendeva aprire, anzi, lanciava minacce e insulti a quanti insistevano per entrare. Quando la porta si spalancava sotto la pressione esterna, il Maffei, abbrutitto dalla collera e, dal furore derivante dalla intossicazione alcoolica, appariva al centro della stanza con le gambe divaricate e una scure in mano, minaccioso.

La moglie, scorgendo i bambini in un angolo, abbracciati perchè in preda al terrore, si slanciava per correre in loro soccorso, ma il marito vibrava un colpo di scure che fortunatamente le sfiorava una spalla. Due agenti erano pronti ad immobilizzare il Maffei e ad ammanettarlo. Egli è stato arrestato e tradotto alle Nuove. Sarà denunciato per minacce a mano armata.

Ustionato dalla vampa d'un forno di fusione

Poco prima della mezzanotte è stato trasportato all'Antartaria Martini un operaio della fonderia Merlini di via Veronese 334, Tommaso Costantino di 43 anni abitante alla Barca in via Giulietti 12. Addetto alla sorveglianza di un forno, mentre controllava la regolarità della fusione veniva investito da una vampata che gli cuoceva il volto e delle braccia.

Gli sono state riscontrate ustioni di 2° e 3° grado; anche le palpebre appaiono abbruciacchiate con un'intensa infiammazione della congiuntiva. Tuttavia i medici ritengono che il Costantino potrà guarire, salvo complicazioni, nello spazio di un mese.

Infrangono i cristalli e svaligiano due vetrine

La notte scorsa, quando ormai tutte le strade erano deserte, sono state rotte e svaligiate le vetrine di due negozi del centro. Uno di essi è in via Roma 238: è la profumeria «Dory», di proprietà del signor Cesare Sala. I ladri hanno infranto lo specchio cristallo, quindi introducendo il braccio attraverso le maglie della saracinesca si sono impossessati di boccette di profumo, di nécessaire e di oggetti di ornamento femminile.

L'altro negozio preso di mira è situato in via Cavour 11; sotto l'insegna «Hammond» vende radio, televisori e apparecchi elettrici. Ne è proprietario il signor Danilo Nicola. Usando la medesima tecnica i ladri hanno trafugato alcuni radio elettrici.

I due sconosciuti hanno denunciato il furto alla Questura. Il Sala lamenta un danno di 130 mila lire, oltre al valore della lastra di cristallo che si aggira sulle 300 mila; al Nicola è stata asportata merce per un valore di 90 mila lire; altre 200 mila gliene occorreranno per le riparazioni alla vetrina.

A seguito di tragico incidente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Nino Carati
di anni 61
1o Cap. Riserva Esercito

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Aledia Superchi**, i figli: **Maria Elisa** e **Maria** con la moglie **Brigida**, il fratello **Alberto** con la moglie **Ermelia** e il figlio **Franco**, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi mercoledì 11 gennaio alle ore 15 partendo dall'Istituto Medicina Legale (via Chiabrera 37). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera e comunica che la Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Maria delle Rose (via Madonna delle Rose) mercoledì 8 febbraio alle ore 8.

Torino, 11 gennaio 1956.

Colleghi e Amici della Direzione del Personale Fiat prendono viva parte al dolore del dott. Mario Garati per la scomparsa del suo amatissimo babbo, signor **FRANCESCO NINO GARATI.**

Nel fiore degli anni, coi Conforti della fede, inaspettatamente mancava all'affetto tenerissimo dei suoi cari

Valerio Zucchetti
d'anni 24 - **Laureando in medicina**

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma **Giovanna Bersalla**, il babbo **Pierino**, la sorella **Maria Luisa, Rita**, la nonna, zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo a Saluzzo giovedì 12 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Torino 80.

Gli affezionatissimi Amici e Colleghi di studio si associano al triste annuncio.

Ha raggiunto in cielo l'adorato nipote **Tino**, di cui ignorò l'immatura scomparsa, l'anima buona di

Enrichetta Visconti
ved. Tencari
d'anni 90 - Ostetrica

La piangono le figlie: **Giuseppina** col marito **Giovanni Valsuto** e figlio **France**; **Norma**, che sempre la curò e amò teneramente; i nipoti: **Margherita Scanfianna** ved. Marocco e figli **Enrico** ed **Emilio**; **Enrica** col marito **Corsello Feretti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Castello d'Annone giovedì 12 c. m. alle ore 9,30; indi la cara salma proseguirà per Mombercelli ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta funzione. La Messa di trigesima sarà celebrata in Castello d'Annone il giorno 9 febbraio alle ore 9,30.

Castello d'Annone, 11-1-1956.

Circondata dalla famiglia a cui ha dedicato tutta la vita e munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Paola Cassana Voli

Straziati dal dolore danno il tristissimo annuncio il marito **Vittorio**, i figli: **Stefano** con moglie e figlie, **Teresa Gustavo Boicredi** con marito e figli, **Arturo** con moglie e figlie; la sorella **Stéphanie Scarampi di Villanova** e figlia; il fratello **Emilio Voli** con moglie e figli; la cognata **Alma Cassana Mazari della Corte Bra** e figlio; cugini, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 12 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Vittorio Emanuele 99 per la parrocchia del SS. Angeli Custodi.

Dopo una vita laboriosa ed onesta, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giov. Battista Crea
di anni 68 - **Esercente**

Con infinito dolore lo annunciano la moglie **Gemma**, la figlia **Riva** col marito **Francesco Bonanni** ed i figli **Clara** in Taricco e **Luigi**, il fratello **Leone**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 9 in Torino da via Cuneo 5 ed alle ore 11 in Tonco d'Asti ove la cara salma sarà trasportata, partendo dall'abitazione dell'Estinto. Segue autopullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Inesorabile morbo ha troncato l'esemplare vita di

Giuseppe Pia
di anni 65
Titolare della Dist. Ghelfi Battista

Ne danno il doloroso annuncio l'adorato nipote **Luigi Allarme**, la sorella **Anna** col marito **Luigi Bella**, cognati e nipoti, il genero **Mario Allarme** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 9. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Cortiglione d'Asti (Bogliette), 10 gennaio 1956.

Dopo 27 anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata

Letizia Filippana
nata Ostorero

Ne danno il triste annuncio il marito **Antonio**, la figlia **Rina**, la sorella e parenti tutti. I funerali mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 da corso Duca Abruzzi 59.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Siccardi

Dolorosamente lo annunciano la sorella **Maria**, i fratelli **Giovanni** e **Domenico**, le cognate, i nipoti **Luigi, Elisabetta** e **Giannina**. I funerali hanno luogo oggi 11 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso S. Maurizio 17.

Giovedì 12 gennaio, alle ore 10, nella chiesa di S. Teresa, in via S. Teresa 5, sarà celebrata la Santa Messa di trigesima in suffragio di

Paolina Ferro ved. Ricci

I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

13-1-1955 11-1-1956

Nel primo anniversario della dipartita di

Francesco Carvetti

i suoi cari lo ricordano con affetto. La Messa anniversaria verrà celebrata alle ore 7,30 nella cappella delle Suore Domenicane, via Orfane 22.

Nel quindicesimo e nel secondo anniversario della scomparsa di

Carlo Brunetti

e

Gemma Ferrari v. Brunetti

verrà celebrata una Messa in suffragio venerdì 13 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Zita, via San Donato 32.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Rag. Gaetano Cima

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. La Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 9 del 12 gennaio nella parrocchia di S. Agnese, corso Moncalieri 39.

6-1-1951 - 11-1-1956 1956

Giovanni Aprà
Luigia Dagotto ved. Aprà

vivono indimenticabili nel cuore dalla figlia e dalla nipote. Un ricordo e una preghiera.

11-1-1954 11-1-1956

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Olga Facello n. Norzi

il marito ed i suoi cari tutti la ricordano con infinita tenerezza e immutato dolore.

Nel quinto anniversario della dipartita dell'anima eletta dell'

Ing. Giovanni Hujer

con immutato rimpianto la moglie la ricorda a chi lo apprezzò.

Cura jodo-fosfo-ferruginosa del PROTON di grande efficacia nell'anemia.

BENDIX Lavatrici Americane ASTORI - Via Cernaia, 15 Torino

combattete il RAFFREDDORE con VALDA solo in farmacia in scatole chiuse

PRIMARIA AZIENDA FARMACEUTICA cerca giovane laureato farmacia, ottima preparazione scientifica, per propaganda medica. Inviare curriculum, referenze. Scrivere casella 93 D - S.P.I. - MILANO

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI
Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.

Nelle Farmacie.

CROSLEY Frigoriferi Americani ASTORI - Via Cernaia, 15 Torino

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-221
ora senza appuntamento - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. BANAVALLS - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-veneree
Nervose - Ore 8.30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-13; t. 45-986

Abbonamenti 1956

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI (Aut. Uff. Prov. P. T. 2/2710)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6500	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA (Aut. p. N. 2/1300) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1950	1.570
SEMESTRE L.	950	845
TRIMESTRE L.	500	440

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI (Aut. Uff. P. T. p. N. 2/1300)	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	6250	10.000*
SEMESTRE L.	3250	5.200*
TRIMESTRE L.	1700	2.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 12.000, Sem. L. 6.000, Trim. L. 3.500.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA (Aut. p. N. 2/2270) aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1950	1870
SEMESTRE L.	950	845
TRIMESTRE L.	500	440

Il sollecito versamento della quota della sopra citati abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel conto di LA STAMPA, sia presso ogni ufficio postale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr., Librerie, Giornalai, Rivendite giornali, Librerie, e in SPI via S. Tecla, 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 mattinali, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e nei locali con la prima distribuzione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione per esteso corrisponde anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbloccando le cifre chiaramente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali a cui indispensabili all'intelligibilità, richiesti di lettere o di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono assegnare la frase: « Scrivere casella... SPI, Torino » (od altra sede), compilata per singole parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso dalle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e colore che non possono eccedere il rilievo dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI pronti bellissimi, lavanderie, stiratori, sarti servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 882-842. Rateazioni.

ALLUMINIO in lamiera e rottame compero, Telefonare [illegible]-102. 30180

CALDAIE qualsiasi tipo, nuove e alle pressioni compra vende « Caccioppoli » via Montevideo 8, Telefonare 890-754.

CERCHI [illegible] leggeri tornio da poste e armatura mc. 10 u. Scrivere casella 4049, SPI, Torino. L7023

CAMERE ricambi, nero, cedolate, nuove e occasione vende Gay, Traconi [illegible] telefono 70-681. 3502

MACCHINE elettroniche per riproduzione disegni, lavori, tecnigrafi, ricevitori disegni. Cavezzi, Caldera 37, Milano.

OCCASIONE vendo Taccom per ragazzine con [illegible] Telefonare ore pasti 773-731. L0165

PROFILATI Arco a freddo, anastari, L. U. ecc. Magazzino vendita SAICE, corso Regina Margherita 160, telef. [illegible]-185.

PULCINI razze maschi Ollanda L. 78 cadauno Fabeo Piemonte, APIA, Mombarcaro 10, telef. 394-144 Torino. G0060

SALAMELLE per lambretta spessore 8-10 millimetri acquistasi. Telefonare 280-516.

URGENTEMENTE vendesi torchio pantografo monocopiatrice, altre conocopiatrici, ravvivatrici, rettifica, limatrice, fresatrice. Via Pontassoi 20. G0037

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPRA coprilenzuoli salvaparati. Provvede subito, ancora in tempo! Tel. 31-450.

BULLONERIE eseguiamo studi attrezzature cromme sistemi normali moderni, prezzi miti. Scriv. casetta 2900, SPI, Torino.

IMPRESA specializzata esegue manutenzioni [illegible] riparazioni motocoltivatori edili, attrezzature garages, villette, prezzi minimi. Telefonare 471-703. F0417

OCCHIALI produzioni « Facciotti » ristabilimenti conservatori dell'occhio, San Massimo 42. Real Motore. F0287

OFFICINA carpenteria eseguiscebo per impresa lavoro gualdiera ringhiere verniciate in tubolare ecc. Tel. 293-855.

PERSIANE avvolgibili qualsiasi tipo riparti, lavoro immediato. Telef. 760-952.

RIGAMATRICE prima categoria accetta lavoro privati negozianti. Telef. 760-952.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A 450.000 cedo cartoleria cancelleria chincaglieria profumi. Telef. 385-198.

ACQUISTO bar bottiglieria, drogheria, commestibili, pensione, gerenza. Assumi, cauzio possibile 5%. Torino. L0561

AFFARONE causa salute cedesi azienda quinquenica, forte reddito. Scrivere casetta 2056, SPI, Torino. [illegible]

AFFARONE. Cedesi accomodatrice, moderna, abitazione. Telef. 773-143 ore pasti.

AFFARONE. Cedesi o affilmai attrezzata officina [illegible] Telefonare 661-713.

AFFIDASI persone avvisatissimi negozi latteria commestibili. Riva, del Mille 14.

ALBERGO ristorante 20 camere, completa moderni, reddito 250.000 mensili, cedesi ritiro commercio. Massaglia, Milano 10. L0359

ALLEVAMENTO polli in batteria attrezzatissimo zona Lingotto cedesi. Tel. 67-302

ALMA, caffè pasticceria, zona centrale; altro signorile 3.200.000 cede. Barbaroux 28. T4860

ALMA, cartoleria, giornali, retro abitabile, lunga dilazione, cede. Barbaroux 28.

ALMA, commestibili, ottima zona, alloggio, eventuale dilazione, cede. Barbaroux 28. T4860

AUTOFFICINA riparazioni motoscooters 80 mq. carrozzeria, verniciatura in serie cedesi causa partenza militare, facilitando. Telefonare 883-867. F0892

AVANA, Carlo Alberto 4, cede causa bottiglieria vapolines tram, alloggio.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede esportazione vini, centralissima, forte lavoro.

AVVISTISSIMA rivoltimassa 70 macchine vendo 5.500.000 trattabili. Immobiliare Torinese, telef. 43-060. 343

AVVIATISSIMA azienda lavorazioni artistiche cedesi per ritiro commercio. Scrivere casetta 3124, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA rivendita pane reddito mensile 160.000, eventualmente alloggio cedesi ottime condizioni. Massaglia, Milano 20 L0365

AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere SPI, casella 3 E, Genova. 15465

AZIENDA [illegible] trentennale sicuro reddito cedesi 12 milioni per ritiro affari. Telefonare 585-281. G0021

BAR analcoolico avviato, eventualmente con alloggio, vendesi o cedesi gerenza. Telefonare 661-413. M0127

BAR osteria affitta ramone vastissimo uomo permessi vendo oppure gestione, Via Montenaro 17. G0093

BAR licenziazione [illegible] forte reddito dimostrabile, alloggio, ottimi ottimo ammontare, Massaglia, Milano 10.

CELLA moderna latteria, zona Monterlieri, cedesi gerente pratico, volonteroso, sicuro successo. Telefonare 880-441.

CAFFE' bar [illegible] cedesi occasione, uno più gruppi da 40.000 in su. Principessa Clotilde 42. 478

EMMENTH alloggetto libero con [illegible] e piccola latteria, eventualmente compero. Preti, Nizza [illegible]. L0251

CASALEGNO, telef. 828-875, cede agenzia vendita rigenerati motocoltore edili, affarone. F0396

CASALEGNO, telef. [illegible], cede rimbottiera 1.000.000 attiva sana, [illegible] assicurato. F0391

CAUSA malattia cedo [illegible] merceria centralissima, anche non rilevando merce. Stillo, Magenta 18. 667

CAUSA salute cedo alimentario buonissima posizione, forte lavoro. Tel. 20-078.

CAUSA salute cedo [illegible] magazzino legna carbone, sono cedo, attrezzatura completa, con alloggio. Telefon. [illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi magazzino legno carboni, avviatissimo, 580.000, fitto mite. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21, lavanderia avviatissima vicinanze Torino cedesi causa malattia. 416

CEDESI, affare avviatissimo negozio calze guanti maglie ecc. Immediatamente attivato centro Pinerolese. Telefon. 83-742.

CEDESI avviatissima tabaccheria e profumeria elegantissimi Torino. Scrivere casetta 4055, SPI, Torino. L0350

CEDESI avviato impianto radio elettrodomestici, gas liquidi, velocipedi alcune migliaia, eventualmente permutasi con alloggio, Vicolo Antonia, via Zecchiere 20, borgo S. Pietro, Monzalieri. L0371

CEDESI macelleria carne suina polli e coniglì avviatissima, Salerno, centro Francia 107. Rivolgersi Landriscina, via Duca Bueno 43. F0524

CEDESI modernissimo albergo ristorante città pedemontana Cuneo, eventualmente anche gerenza. Scrivere casetta 1011, SPI, Torino. 737

CEDESI negozio [illegible] e affiedi vari centrale anche vuoto. Scrivere casetta 4138, SPI, Torino. L0399

CEDESI negozio centralissimo, S. Paolo, adatto generi diversi, affitto mite, Telefonare 380-582. F0401

CEDESI bar, superalcoolico, gelateria, latteria, prodotti lattelini, pasticceria, [illegible] arredatissimo con zero e alloggio. Scrivere A. Giongo, Varigotti (Savona).

CEDESI commestibili latteria rivendita pane edicole giornali, USAT, Guiglini 13.

CEDO avviato caffè pasticceria con possibilità laboratorio ed alloggio, zona piano sviluppo. Telefonare [illegible] 30019

CEDO bellissima piazza Torino, consegna immediata, Telefonare 538-978.

CEDO azienda negozio posta franca, alloggio. Telefonare 766-620. F0309

CEDO negozio alloggio adatto parrucchiere lavanderia, vendendo licenza confezioni. Telefonare 53-707, 280-586.

CENTRALISSIMO bar moderno, retro ottima posizione, 3.000.000, dilazione. Telefonare 523-443. F0407

CENTRALISSIMO rivendita superalcoolici 180 [illegible], alloggio, cedesi altrarone, Massaglia, Milano 10. L0367

CERESIN avviata, [illegible] offresi ottime condizioni. Scrivere casetta 3211, SPI, Torino. F0197

COMPAGNIA Finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente. Cavour 7, Telefonare 527-496. 9705

CONFETTERIA pasticceria bene, importantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro commercio. Occasione! Accisardi, Settembre 58.

CRAVENZOLA, Cernaia 60, cede negozio biancheria, calze, guanti, zona commerciale. 444

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede rivendita pane, pasticceria, zona Porta Nuova.

DIRETTAMENTE cedo agenzia adiacenze case Fiat 850.000 trattabili. Via Rimagnolo 33. L0353

DROGHERIA angolare, ottima, incasso superiore 100.000 [illegible], alloggio, cedesi impellenti motivi salute, Accisardi, Settembre 58. 344

DROGHERIA centrale alloggio, stesso 60.000 giornaliere, cedesi 4.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. T3270

FINANZIAMENTI quinquennali [illegible] minimo 10.000.000, esclusivamente per acquisto macchinari nuovi con garanzie reali; Serir. casetta 1280, SPI, Torino.

FRUTTA verdura cedesi urgentemente. Telefonare 393-328 dalle 12.30 alle 15.

GEOMETRA associerebbesi con espansivo per costruzione villette. Scrivere casetta 3030, SPI, Torino. F0463

IPIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

LATTERIA cedesi libri [illegible] analizzabili, attrezzatura moderna, [illegible] posizione. Telefonare 26-206. F0020

LATTERIA litri 110, zona S. Rita 2 milioni 200.000. Agenzia Carandina, Germanasca 28. F0712

LATTERIA litri 200 giornalieri, centrale, fortissima vendita formaggi, cedesi 4 milioni 200.000. Quirico, Carlo Alberto 41.

LICENZIA cedesi vendita minuta apertura [illegible] prodotti agricoltura chimici Additania fornitura nuovi prodotti Schering. Vitillo, via Don [illegible] 26.

MACELLERIA Torino avviata centrale cedesi; altra vicinanze 2.250.000. Telefonare 66-436. G0139

MAGLIERIE biancheria avviatissimo bilocali 2 500.000. Eventuale permuta con alloggio. Telef. 687-892. L0143

MERCERIE privatamente cedo unica nella zona, causa impegni familiari, incasso comprovabile, via Pomaro 14, tel. 390-996

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente, Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 526-821. 9760

NEGOZI qualunque genere mensilmi redditizio facilitando pagamento. URAT, Giolitti 10.

NEGOZIO maglieria posizione commerciale inventario attrezzature vendesi, cambiasi terreno fabbricabile, alloggio. Montecrosa 35 bis. M0196

OCCASIONE. Causa familiare cedesi avviata piccola industria confezioni in Torino. Rivolgersi rag. Richetta, via Garibaldi 21, telef. 40-414. T0273

OCCASIONE cedo negheria attrezzata imballaggio affitto bilocale lavoro sicuro posizione ottima. Telefonare 23-371. Scrivere casetta 4163, SPI, Torino. L0802

OFFICINA metalmeccanica cedesi oppure affittasi locali, con o senza abitazione. Telefonare 563-512.

PANETTERIA lavorazione 150 chili cedesi oppure gerenza. URAT, Giolitti 10.

PANETTERIA (vicinanze Torino) forno legna, quintali 2.5, cedesi causa malattia. Cavalieri, Saluzzo 31. 417

PANETTERIA 20 km. Torino cedesi 2 milioni 800.000 affare. API, Garibaldi 30.

PARRUCCHIERE [illegible] cedesi direttamente proprietario, con particolari condizioni pagamento, anni cinque, oppure darebbe gerenza a persona professionista. Scrivere casetta 4139 SPI, Torino. L0499

PASTICCERIA rendimento, rimedissi causa decesso. Posizione commerciale. Scrivere casetta 3113, SPI, Torino.

PRIMARIO istituto informazioni incasso annuo 4 milioni cedesi 2 milioni trattabili. Scrivere casetta 2073, SPI, Torino.

RISUOLIFICIO su piazza, avviato, cedo o gerenza, buona affare. Telefon. 527-542.

TABACCHERIA forte reddito dimostrabile cedesi 2.300.000; altra 7.200.000. Scrivere casetta 3019, SPI, Torino.

TABACCHERIA semicentrale 500.000 lorde cedesi 6.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. T3270

TORREFAZIONE centrale avviatissima arredamento moderno cedesi 5.800.000. API, Garibaldi 30. 353

URGE cedesi bottiglieria [illegible] con alloggio. Via Passalacqua 4. L0295

URGENTE prestito centomila quattro mesi 12%. Scrivere casetta 3215, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A [illegible] condizioni vendiamo alloggio 3 camere servizi (Crocetta) casa signorile 3.650.000. Anglesio, Nizza 9. 356

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera cucina 410.000 camera via Signorini 5. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-18. 356

A Pinerolo villa 2 camere garage mattonelle 3 alloggetti, vendo, signorilmente arredata. Torino, Lur. XX Settembre 8.

A miglior [illegible] [illegible] in corso fronte Mauriziano fabbricato [illegible] cucina mq. 1200. Telefonare 585-244.

A privato vendesi appartamento nuovo bellissimo panoramico sopra Pecco sette vani tripli servizi garage terrazza, 8 milioni più mutuo 4 milioni. Tel. 21-830.

ABBIAMO abitabile subito, via Barletta 84, II piano, alloggio ampia salone 3 camere cucina bagno, termo gratuito, [illegible] 3.200.000, mutuo [illegible] costanti 700.000, rimanenza 36 rate. Tel. 80-388.

ABBIAMO lusso corso palazzo ascens piano terreno mq. 200 da ritirare pron sposa, triplice entrata, divisibile tre alloggi oppure alloggio con ufficio, magazzino. Via Delcarretto. Telef. 61-630.

AFFITTABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 3 camere cucina bagno ascensore pezzo conveniente. Telefonare ore ufficio 50-288.

ACQUISTASI alloggi liberi, signorile, centralissimo primo piano, [illegible] Telefonare 52-400. M0064

ACQUISTO alloggio signorile centrale, minimo 6 camere. Telefonare 53-975.

ACQUISTO alloggio 3 camere cucina servizi libero subito in casa ottima costruzione, centrale ascensore. Cercasi interessati. Telefonare 682-800 ore 13-17.

ACQUISTO libero due camere cucina bene bagno cantina garage (S. Rita), pagamento rateizzato, saldo entro sei mesi. Scrivere casetta 3222, SPI, Torino.

APPARI Una grande camera con gabinetto interno, piano secondo, vendo, Vanchiglia, 800.000, 100.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Due belle camere, piano terreno, occupate, annesso terreno con orto, reddito 114.000 annue, vendo 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, zona Consolata, camera cucina libere subito 1.200.000, 500.000 contanti, rimanenza rateata. 646

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 1 camera alti cucinetta, reddito 72.000 annue, zona Vanchiglia 650.000.

ALLOGGETTI libericati 1-4 camere vendo vizza 223. Visite 15-17 martedì, mercoledì, giovedì, venerdì. Lur, XX Settembre 5.

ALLOGGETTI 2 camere cucina libere, vendesi. Vanchiglia 19. Visite 14,30-18.30.

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere servizi vendesi già affittati, alto reddito, via Postumia 1. Telefonare 687-363.

ALLOGGETTI pronti, costruzione accurata, redditizi, Madonna Campagna. Telefonare 84-875. F3026

ALLOGGETTO 2 camere accessori 144.000 reddito annuale vendo 1.200.000. Telefonare 53-640. 73652

ALLOGGI Borgo Vittoria 1-2 camere cucina servizi vendesi 720.000-750.000 gamera. Quirieri, Carlo Alberto 41.

ALLOGGI corso Regina 211-213 vendesi liberi, [illegible] ogni esigenza. Lur, Venti Settembre 5. Visite 15-17 martedì, giovedì sabato.

BILOCALI liberi, bilocali 6-7 camere, via dei Mille 9, vendonsi lunedì, mercoledì, venerdì 10,30-12. Lur, XX Settembre 5.

BILOCALI mobili pronti febbraio 2 camere cucinino, Duchessa Jolanda 28, vendesi Lur, XX Settembre 5. T2571

BILOCALI negozi [illegible] liberi occupati 1-10 camere Maria Vittoria 49, Semprone 3. Immobi, mercoledì, venerdì 14,30-16,30. Lur, XX Settembre 5.

BILOCALI Orta 30 affittasi negozio adatto qualsiasi genere. Telefonare 51-420.

BONA Lancia locale industriale mq. 60 affittasi direttamente. Telefonare 280-361.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A bassi affitti abbiamo camere indipendenti, alloggetti. Albertini 21, « Rita », A buone condizioni affittiamo alloggi sono diversi 1-2-3 camere servizi. Anglesio, Nizza 9. 356

A 14.000, 18.000, 20.000 affittiamo ultimi alloggi signorili 1-2 camere servizi corso Traiano 156, Lingotto, da piazza Bengasi, finalmente gratuito gennaio febbraio.

ABBISOGNANO urgente camera cucina qualunque zona cauzionando. Referenze. Telefonare 46-411. B0072

ABBISOGNANO alloggi 13-14-15-18-20-25.000. Succhi 14. B0074

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, Perrero, Umberto I. T2072

AFFITTANSI floricoltori alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricate via Frejus 11, ore 9-12, 14-17.

AFFITTASI corso Vittorio 192 interno 15-17. 1-2 camere servizi. Rivolgersi cortile Uberg 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI alloggetti 12.000, 13.000, 14.000, 15.000. [illegible] Garmero, S. Teresa 12. L0437

AFFITTASI alloggio cinque Trapani 66 due camere, cucina, bagno, cantina, 20.000, cauzione 60.000. Telefonare 584-606.

AFFITTASI appartamento lussuosissimo, piccolo, Porta Nuova, doppi servizi. Telefonare 51-600. B0068

AFFITTASI alloggi cinque 13-14-15-17-18-20 mila, Succhi 28. B0024

AFFITTASI camere cucina laboratorio mq. 80 e garage. Scrivere casetta 4050, SPI, Torino. L0258

AFFITTASI camera grande centrale 10.000; camera cucina 13.000. Telefonare 51-844. 462

AFFITTASI [illegible] 2 camere più servizi Barriera Milano. Telefonare proprietario 280-566. F0062

AFFITTASI tre grandi camere cucina bagno uso ufficio, [illegible] Telefonare 776-462 ore 18-17. F0027

APPARTAMENTO nuovo centralissimo, libero, affittasi vende o ammobiliato. Telefonare 55-220. M0334

AUTOTRASLOCHI Magnaterra con furgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 25-630. F0024

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, massima serietà.

BARRIERA Francia affittasi alloggi 1-2 camere cucina lavabo termobagno 15-18.000. Telefonare 528-923. F0872

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cauzionando, serietà. Tel. 41-078.

CERCO grande appartamento centrale per ufficio od alloggio. Telefonare 553-975.

CERCO in affitto casa, due camere cucina subito. Telefonare 687-862. T3302

CERCO 2-4 camere servizi, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-542

CORSO Vinzaglio 25 affitto 6 camere bagno 2° piano permesso subaffitto. Visite 15-17, telef. 50 077. 653

LINGE subito vendiamo piazza Castello cedesi annuale vendo 1.200.000. Telefonare 53-640. 73652

MERCERIE privatamente cedo unica nella zona, causa impegni familiari, incasso comprovabile, via Pomaro 14, tel. 390-996

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente, Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 526-821. 9760

NEGOZI qualunque genere mensilmi redditizio facilitando pagamento. URAT, Giolitti 10.

NEGOZIO maglieria posizione commerciale inventario attrezzature vendesi, cambiasi terreno fabbricabile, alloggio. Montecrosa 35 bis. M0196

OCCASIONE. Causa familiare cedesi avviata piccola industria confezioni in Torino. Rivolgersi rag. Richetta, via Garibaldi 21, telef. 40-414. T0273

OCCASIONE cedo negheria attrezzata imballaggio affitto bilocale lavoro sicuro posizione ottima. Telefonare 23-371. Scrivere casetta 4163, SPI, Torino. L0802

OFFICINA metalmeccanica cedesi oppure affittasi locali, con o senza abitazione. Telefonare 563-512.

PANETTERIA lavorazione 150 chili cedesi oppure gerenza. URAT, Giolitti 10.

PANETTERIA (vicinanze Torino) forno legna, quintali 2.5, cedesi causa malattia. Cavalieri, Saluzzo 31. 417

PANETTERIA 20 km. Torino cedesi 2 milioni 800.000 affare. API, Garibaldi 30.

PARRUCCHIERE [illegible] cedesi direttamente proprietario, con particolari condizioni pagamento, anni cinque, oppure darebbe gerenza a persona professionista. Scrivere casetta 4139 SPI, Torino. L0499

PASTICCERIA rendimento, rimedissi causa decesso. Posizione commerciale. Scrivere casetta 3113, SPI, Torino.

PRIMARIO istituto informazioni incasso annuo 4 milioni cedesi 2 milioni trattabili. Scrivere casetta 2073, SPI, Torino.

RISUOLIFICIO su piazza, avviato, cedo o gerenza, buona affare. Telefon. 527-542.

TABACCHERIA forte reddito dimostrabile cedesi 2.300.000; altra 7.200.000. Scrivere casetta 3019, SPI, Torino.

TABACCHERIA semicentrale 500.000 lorde cedesi 6.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. T3270

TORREFAZIONE centrale avviatissima arredamento moderno cedesi 5.800.000. API, Garibaldi 30. 353

URGE cedesi bottiglieria [illegible] con alloggio. Via Passalacqua 4. L0295

URGENTE prestito centomila quattro mesi 12%. Scrivere casetta 3215, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI laboratorio mq. 300 nuova costruzione annessi uffici, alloggio, zona corso Novara. Caster, corso Vittorio 52.

AFFITTASI locale uso ufficio mq. 90 recentissimo. Telefonare 53-762. F3901

AFFITTASI negozio angolare via centrale zona Crocetta. Telefonare 49-259.

AFFITTASI o vendesi 150 mq. locali uso negozio magazzino, anche divisibili, zona [illegible] Telefonare 53-681. 482

CEDESI negozio uso [illegible] via Porta Palazzo. Tel. 22-031. M0078

CENTRALE stabile 5 locali piano terra posto stallatici, Telefono. 524-336. M0155

CERCASI magazzino zona Principi Piemonte. Scriv. casetta 4041, SPI, Torino.

CESSO Vittorio 186 disponibili subito locali vari suddividibili per magazzini, uffici, officina silenziosa, anche con alloggio. Telefonare 45-814. F0252

DISPONGO locale semicentrale (116 mq.) completo impianti, industria leggera. Altro 200 mq. Telefonare 24-196, 34-462.

GARAGE anche uso magazzino Lingotto affittasi 4000 mensili. Telefonare 626-322.

STABILIMENTO insonorizzato affittasi Milano 900 mq. coperti eventualmente divisibili due piani uffici alloggi custode ed padronale riscaldamento completo impianti pesante magaz. Scrivere casetta 3257, SPI, Torino. F0378

VICINANZE tribunale, affittasi 5 locali uso uffici, abitazione; altro via Cernaia, adatto qualsiasi uso, grandioso salone. Acia, Cernaia 45. T1336

VIA Chivasso 33 affittasi alloggio signorile 6 camere servizi, visibile ore 15-17.

VIA Nuova 22 affittasi alloggio 3 camere più cucina terrazzi. L0734

7 LOCALI p. UFF.ECC. L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamento lussuosissimo sul mare 6 locali doppi servizi, vendesi 8.000.000. Agenzia Aurelio, Alassio.

8 COLLEGI INT. SCUOLE L.70 p.p.

ISTITUTO Studium via Della Rocca 14, telef. 80-665. Rami scelti, uscite libere: dattilografia, stenografia, computometria, contabilità, lingue. 593

LAUREE dottorati conseguonsi iscrivendosi corsi « Università anglo-americane », Panetteria 18, Roma. X0043

SIST 9-10-11 gennaio inizio di tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue moderne, « Stat », Po 2. Telef. 47-572.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede, S. Teresa 15, telef. 527-564.

BALLO moderno [illegible] di media signorina importanza inizio. Telefonare 883-749. L0400

ENGLISH lady gives lessons modern English, conversation. Telefon. 350-648.

INGLESE lezioni impartisce signorina Alpinista Cambridge. Traduzioni. Telefonare 779-579. 160199

VIA Cibrario 33 affittasi alloggio signorile 6 camere servizi, visibile ore 15-17.

VIA Nuova 22 affittasi alloggio 3 camere più cucina terrazzi. L0734

7 LOCALI p. UFF.ECC. L. 70 p.p.

ALASSIO. Appartamento lussuosissimo sul mare 6 locali doppi servizi, vendesi 8.000.000. Agenzia Aurelio, Alassio.

8 COLLEGI INT. SCUOLE L.70 p.p.

ISTITUTO Studium via Della Rocca 14, telef. 80-665. Rami scelti, uscite libere: dattilografia, stenografia, computometria, contabilità, lingue. 593

LAUREE dottorati conseguonsi iscrivendosi corsi « Università anglo-americane », Panetteria 18, Roma. X0043

SIST 9-10-11 gennaio inizio di tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue moderne, « Stat », Po 2. Telef. 47-572.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede, S. Teresa 15, telef. 527-564.

BALLO moderno [illegible] di media signorina importanza inizio. Telefonare 883-749. L0400

ENGLISH lady gives lessons modern English, conversation. Telefon. 350-648.

INGLESE lezioni impartisce signorina Alpinista Cambridge. Traduzioni. Telefonare 779-579. 160199

AFFITTANSI alloggi 13-14-15-17-18-20 mila, Succhi 28. B0024

AFFITTASI camere cucina laboratorio mq. 80 e garage. Scrivere casetta 4050, SPI, Torino. L0258

AFFITTASI [illegible] grande centrale 10.000; camera cucina 13.000. Telefonare 51-844. 462

AFFITTASI [illegible] 2 camere più servizi Barriera Milano. Telefonare proprietario 280-566. F0062

AFFITTASI tre grandi camere cucina bagno uso ufficio, [illegible] Telefonare 776-462 ore 18-17. F0027

APPARTAMENTO nuovo centralissimo, libero, affittasi vende o ammobiliato. Telefonare 55-220. M0334

AUTOTRASLOCHI Magnaterra con furgoni imbottiti, Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 25-630. F0024

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, massima serietà.

BARRIERA Francia affittasi alloggi 1-2 camere cucina lavabo termobagno 15-18.000. Telefonare 528-923. F0872

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cauzionando, serietà. Tel. 41-078.

CERCO grande appartamento centrale per ufficio od alloggio. Telefonare 553-975.

CERCO in affitto casa, due camere cucina subito. Telefonare 687-862. T3302

CERCO 2-4 camere servizi, qualunque zona, cauzione. Telefonare 527-542

CORSO Vinzaglio 25 affitto 6 camere bagno 2° piano permesso subaffitto. Visite 15-17, telef. 50 077. 653

LINGE subito vendiamo piazza Castello cedesi annuale vendo 1.200.000. Telefonare 53-640. 73652

MERCERIE privatamente cedo unica nella zona, causa impegni familiari, incasso comprovabile, via Pomaro 14, tel. 390-996

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente, Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 526-821. 9760

NEGOZI qualunque genere mensilmi redditizio facilitando pagamento. URAT, Giolitti 10.

NEGOZIO maglieria posizione commerciale inventario attrezzature vendesi, cambiasi terreno fabbricabile, alloggio. Montecrosa 35 bis. M0196

OCCASIONE. Causa familiare cedesi avviata piccola industria confezioni in Torino. Rivolgersi rag. Richetta, via Garibaldi 21, telef. 40-414. T0273

OCCASIONE cedo negheria attrezzata imballaggio affitto bilocale lavoro sicuro posizione ottima. Telefonare 23-371. Scrivere casetta 4163, SPI, Torino. L0802

OFFICINA metalmeccanica cedesi oppure affittasi locali, con o senza abitazione. Telefonare 563-512.

PANETTERIA lavorazione 150 chili cedesi oppure gerenza. URAT, Giolitti 10.

PANETTERIA (vicinanze Torino) forno legna, quintali 2.5, cedesi causa malattia. Cavalieri, Saluzzo 31. 417

PANETTERIA 20 km. Torino cedesi 2 milioni 800.000 affare. API, Garibaldi 30.

PARRUCCHIERE [illegible] cedesi direttamente proprietario, con particolari condizioni pagamento, anni cinque, oppure darebbe gerenza a persona professionista. Scrivere casetta 4139 SPI, Torino. L0499

PASTICCERIA rendimento, rimedissi causa decesso. Posizione commerciale. Scrivere casetta 3113, SPI, Torino.

PRIMARIO istituto informazioni incasso annuo 4 milioni cedesi 2 milioni trattabili. Scrivere casetta 2073, SPI, Torino.

RISUOLIFICIO su piazza, avviato, cedo o gerenza, buona affare. Telefon. 527-542.

TABACCHERIA forte reddito dimostrabile cedesi 2.300.000; altra 7.200.000. Scrivere casetta 3019, SPI, Torino.

TABACCHERIA semicentrale 500.000 lorde cedesi 6.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. T3270

TORREFAZIONE centrale avviatissima arredamento moderno cedesi 5.800.000. API, Garibaldi 30. 353

URGE cedesi bottiglieria [illegible] con alloggio. Via Passalacqua 4. L0295

URGENTE prestito centomila quattro mesi 12%. Scrivere casetta 3215, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A serio distinto signore affitto elegante camera centralissima zona comodità, Telefonare 882-263. L0380

AFFITTANSI soffitta ammobiliata 8000 mensili per [illegible]. Gioberti 79.

AFFITTASI ammobiliata rivalidata indipendente uso pied-à-terre. Mautino, corso Orbassano 76. 50026

AFFITTASI bella ammobiliata riscaldata [illegible] uomini, massima serietà. Telefonare 771-962. F0645

AFFITTASI bella matrimoniale terzo piano caldo in villa. Gioberti 79. Telefono 888-303. M0157

AFFITTASI camera tutto comodità Villa Florita, Gioberti 79. Telefono 888-303.

AFFITTASI centralissima camera indipendente uso pied-à-terre. Tel. 51-849.

AFFITTASI grande camera terzo piano calda adatta amici 300 per bene. Gioberti 79. Telefono 888-303 M0158

AFFITTASI 2 letti a signorine, coniugi, comodità [illegible]. Tel. 382-549.

PIED à terre studio indipendente riscaldamento centrale cucinino bagno accessori affittasi. Scrivere casetta 3016, SPI, Torino. G0066

URGENTI ambienti distorni Re «Umberto, indicare comodità e prezzo. Scrivere casetta 7181, SPI, Torino.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

CAMERIERA bella 40enne bella presenza distinta cuoca indipendente cercasi [illegible] persone sole, escluse uscite serali, [illegible] stato civile luogo data uscita richiesta. Scrivere casetta 3074, SPI, Torino. M0114

CAMERIERA referenziata, referenziata, colloquiano, Agenzia Aretta, [illegible] Vangaglio 12. 388

CAMICIAIA macchinista collettista pratica due aghi cercasi, via Giulia Barolo 23.

CERCASI operai specializzati Carpenteria meccanica. Presentarsi via C. Ricci 57. Telefonare 587-138. F0263

CERCO maniscalco abilissima da Ghia, Grugnasco, piazza Solferino. F0014

CERCHIA abile cuoca, referenze, età. Specificare paghe. Scrivere casetta 3073 SPI Torino. M0112

CERCASI collaboratore laureato [illegible] parziali chimiche, sufficienti 8-10 ore settimanali, adeguata retribuzione. Scrivere casetta 1010, SPI, Torino. T3433

CERCASI per importante Società coloniale belga ingegneri minerari e civili, geometri topografi, edili, limite età 35 anni, buona pratica. Specificare in maniera esplicita lavori compiuti, ogni Stemmato atto a giudizio pratico. Scrivere: casetta 1003, SPI Torino. 144

CERCO ragaz